ANNO XL — TORINO, *Lunedì 3 Settembre 1906* — NUM. 244

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Pei nostri servizi pubblici.
Poste, telegrafi e telefoni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21.

I tre Consigli di ministri tenuti in questi ultimi giorni hanno appena deliberato il grande problema della dotazione e della riorganizzazione dei servizi pubblici. Dei ministri alcuni non portarono in Consiglio i loro disegni di legge, che importeranno una maggiore spesa di parecchi milioni, perchè non li avevano ancora pronti; altri, per mancanza di tempo, non poterono ottenere che il Consiglio deliberasse sulle radicali riforme da loro presentate. Il presidente del Consiglio propose che ogni deliberazione fosse rinviata ai Consigli che saranno tenuti in ottobre, affinchè le proposte siano ben ponderate dai loro autori, che avrebbero intanto tratto profitto dall'esperienza del primo trimestre dell'esercizio finanziario. E' stata perciò rinviata ad ottobre la soluzione del grosso problema postale e telegrafico. Durante l'ultima crisi ministeriale circolò più volte la voce che si sarebbe trasformato il Ministero delle poste e telegrafi in un Ministero delle comunicazioni con l'aggregazione delle strade ferrate e della marina mercantile. La riforma, suggerita dalla esperienza e dalla logica, è giudicata utilissima da chiunque la esamini anche superficialmente. Basta riflettere che il servizio postale è principalmente fatto dalle strade ferrate e dalla marina mercantile, e che tutte le volte che si reclama contro il modo con cui esso procede, il Ministero delle poste, anche in via ufficiale, riversa la responsabilità sul cattivo servizio ferroviario. Grazie a questa stretta colleganza tra i due servizi, il progresso notevolissimo del Paese nelle industrie, nei traffici e nella prosperità generale esige una grande trasformazione tanto del servizio ferroviario quanto del servizio postale.

Come sono state date al ministro dei lavori pubblici centinaia di milioni per la rinnovazione del materiale mobile, per l'allargamento delle stazioni e delle gallerie e per il raddoppiamento dei binari, così si dovranno dare molti milioni al ministro delle poste e telegrafi per l'impianto dei telefoni, per la fabbricazione di nuovi palazzi, per la moltiplicazione dei fili elettrici ed altri urgenti bisogni. E' vero che il ministro Schanzer chiede al tesoro un credito straordinario di 40 milioni di lire, ma non è esatto che questi debbano essere ripartiti in diversi esercizi finanziari. Con la divisione a rate non si raggiungerebbe lo scopo della riorganizzazione dei pubblici servizi: si andrebbe avanti a furia di rattoppature e non si vincerebbe mai il malcontento del pubblico e del personale.

Il ministro delle poste e telegrafi, partendo dal concetto che la sua amministrazione abbia il carattere di un'azienda industriale, vuol procedere come procederebbero gli industriali nell'impianto di una nuova industria. Mancando i capitali, si ricorre al credito: così egli vorrebbe prendere a prestito dalla Cassa Depositi e Prestiti quaranta milioni di lire per provvedere agli urgenti bisogni sopra accennati, salvo ad ammortizzare questo debito poco per volta col reddito della stessa amministrazione. In tal caso, per una serie di anni, parte dell'avanzo del bilancio delle poste e telegrafi, anzichè andare nelle Casse dell'erario, servirebbero ad ammortizzare il debito di quaranta milioni contratto con la Cassa Depositi e Prestiti. Ma oltre questi quaranta milioni, che dovrebbero essere impostati nella parte straordinaria del suo bilancio, il ministro Schanzer chiede cinque milioni all'anno per aumentare la dotazione della parte ordinaria del bilancio. Questa somma è adesso necessaria, perchè le esigenze del servizio postale e telegrafico sono aumentate straordinariamente con l'allargamento straordinario dei traffici e della prosperità.

Da per tutto si lamenta che il personale è insufficiente ai cresciuti bisogni; da per tutto gli impiegati mormorano contro l'eccessivo lavoro; da per tutto si teme che il malcontento adesso latente finisca con lo scoppiare, ed è misura di savia amministrazione prevenire il male. Ma c'è di più. Il pubblico, che paga lautamente il servizio postale e telegrafico, ha il diritto di pretendere che le lettere arrivino a destinazione, che i telegrammi non camminino come le lumache, che la rete telefonica sia estesa almeno alle cento città d'Italia. Quando si rifletta che le tariffe postali e telegrafiche in Italia sono molto più alte che negli altri paesi d'Europa, bisogna riconoscere che il popolo italiano è troppo buono, troppo paziente, troppo musulmano per contentarsi dell'attuale servizio. La nuova somma di cinque milioni all'anno, che sarebbe stanziata nel bilancio del prossimo esercizio, servirebbe ai bisogni sempre crescenti per il prossimo avvenire. Ma come ho già detto, nel presente la situazione è intollerabile, perchè l'attuale personale è assolutamente insufficiente al servizio giornaliero; è quindi indispensabile che entro il più breve termine possibile sia messo nuovo personale. Da informazioni attinte ad ottima fonte mi risulta che occorrono subito almeno 1250 impiegati nuovi. Come prenderli? Il ministro Schanzer, secondo si afferma da chi è in grado di saperlo, è risoluto di chiedere al Parlamento di essere autorizzato ad ammettere tutti coloro che nel recente concorso furono dichiarati idonei, ma non entrarono in graduatoria, ed è facile prevedere che il Parlamento approverà la relativa leggina; ma ciò non potrà avvenire che con la ripresa dei lavori parlamentari, cioè, per lo meno fra quattro mesi. Essendoci *periculum in mora*, a cagione del malcontento sopra accennato, il ministro delle poste e telegrafi si è già rivolto al ministro del tesoro, chiedendo di essere autorizzato subito ad ammettere intanto, come avventizi, quei tali che furono dichiarati idonei nell'ultimo concorso. Tale autorizzazione è necessaria, perchè c'è una legge che vieta ai ministri di ammettere in servizio personale avventizio o straordinario, salvo in caso in cui ciò avvenga per decreto reale, controfirmato dal ministro del tesoro. Auguriamoci che l'autorizzazione non arrivi come il soccorso di Pisa.

Per gli insegnanti.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

La *Tribuna* annunzia che il Consiglio dei ministri ha approvato il regolamento degli stipendi agli insegnanti elementari e per i censori ed i rimborsi dello Stato.

Il Comizio pro Nasi.
Si vuole un'elezione plebiscitaria in tutta la Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 22:

Oggi al Politeama ebbe luogo il Comizio « Pro Nasi ». Intervennero i rappresentanti di circa cento Comuni dell'isola, i consiglieri comunali e provinciali di Palermo, ed oltre trecento trapanesi, che avevano noleggiato appositamente il piroscafo *Etna*. Sul palcoscenico vi era il gonfalone della *Corda Fratres*. Si sono pronunziati dei discorsi, in cui si sostenne che Nasi è perseguitato, perchè è siciliano, e si disse che ora bisogna venire ad una soluzione! Fu votato un ordine del giorno, in cui si afferma la necessità di un atto di grande solidarietà siciliana, proclamando, nelle future elezioni, la candidatura Nasi in tutti i 54 Collegi dell'isola.

⁂

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 22,50:

Ecco i particolari intorno al grande Comizio « Pro Nasi », tenutosi oggi.

Molti balconi erano imbandierati; la città era animata straordinariamente. Si calcola che più di quattromila persone siano giunte a Palermo per prender parte al Comizio. Il Politeama, gremito, presentava l'aspetto delle occasioni straordinarie. Tutti i posti erano occupati. Assistevano dai palchi molte signore. Sul palcoscenico si notavano tutti i componenti del Comitato e le notabilità di Palermo, di Trapani e di Catania. I palchi erano occupati dalle rappresentanze dei Comuni e dai Sodalizi siciliani. Numerosissimi agenti e carabinieri facevano il servizio d'ordine. Ad un certo punto fu vietato l'ingresso pubblico, temendosi che il soverchio affollamento generasse disordini. Fra gli intervenuti si notavano tutte le notabilità, i consiglieri comunali e provinciali, i professori dell'Università. Moltissime adesioni pervennero da tutti i Comuni della Sicilia e dalle Leghe.

Parlò prima l'avv. Donatuti. Egli disse che l'idea del Comizio sorse a Palermo, appena conosciutosi che il ricorso Nasi era stato rigettato dalla Cassazione. Il Comizio non fu attuato prontamente, perchè lo si credette inopportuno, date le condizioni anormali dei Fasci popolari. La riunione odierna, proclamando l'innocenza di Nasi, esprime lo sdegno contro il procedimento, che odii di parte e la gelosia, hanno ordito contro Nasi; nonchè una protesta di tutti i siciliani.

Finito il discorso, l'oratore lesse un telegramma inviato a Virgilio Nasi. Parlano poi diversi oratori; quindi si votò un ordine del giorno, proposto dal comm. Lamanna, così concepito:

« Il popolo siciliano, unito in solenne Comizio a Palermo, affermando la fede incrollabile nell'innocenza di Nunzio Nasi, fa voti, perchè in omaggio alle garanzie statutarie, venga al più presto possibile restituito alla patria uno dei migliori suoi figli, ponendo fine allo stato di persecuzione odiosa, che turba la pace di una città industre ed operosa, ed offende il sentimento pubblico. »

Le riforme votate dal Congresso dell'Unione postale

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

La *Tribuna* pubblica il riassunto delle riforme votate dall'Unione postale universale nell'ultimo Congresso di Roma. Esse sono: E' stato accordato alle Amministrazioni la facoltà di elevare il porto semplice delle lettere da 15 a 20 grammi; ove il Parlamento italiano deliberi che anche l'Italia debba valersi di detta facoltà, avrà per conseguenza che dal 1.o ottobre anche il peso delle lettere indirizzate sarà computato da 20 a 20 grammi e non da 15 a 15, com'è attualmente, rimanendo inalterata l'affrancatura. Si è elevata la somma di assegno sulle corrispondenze a mille franchi per tutti i paesi che ammetteranno tale servizio. Si è accordato al mittente la facoltà di domandare la riduzione parziale dell'assegno gravante le corrispondenze ed i pacchi già in corso di trasporto; si è accordata la franchigia di Stato per le corrispondenze, i pacchi ed i vaglia all'indirizzo di prigionieri di guerra o spediti dai medesimi; si è approvata l'istituzione di un *coupon-réponse* da includersi nella lettera diretta all'estero per dar modo ai destinatari di affrancare la risposta.

Si è fatto obbligo a tutte le Amministrazioni dell'Unione di riconoscere il principio della responsabilità dello smarrimento di oggetti raccomandati, il che finora non era per tutti gli Stati; si è autorizzato il mittente delle cartoline di disporre anche della parte sinistra per scrivervi le loro corrispondenze. Si è autorizzata la spedizione in lettere aperte di cartoline colle annotazione dietro che hanno già circolato per la posta con la tariffa delle carte e manoscritti, e le facilitazioni che prima esistevano coll'estero; si è ammesso la spedizione come campioni di chiavi isolate, di fiori freschi, di tubi di siero, di oggetti patologici che siano stati resi inoffensivi nel loro modo di preparazione e imballaggio. E' abolito l'obbligo di cancellare il titolo di cartoline postali nelle cartoline illustrate affrancate con cinque centesimi. E' ridotta dal 50 per cento la tassa dei vaglia fino a 100 lire. Prima era di 25 centesimi per ogni 25 lire. Ora sarà di 25 centesimi ogni 50 lire. E' data facoltà al mittente di far ritirare i vaglia spediti per modificarne l'indirizzo. Si è autorizzata la rispedizione in via telegrafica dei vaglia ordinari. Si è autorizzato il ritiro da parte dei mittenti degli effetti da riscuotersi già in corso di trasporto, e la rettificazione eventuale. Si è ridotto di un terzo il diritto di transito marittimo dovuto a ciascuna Amministrazione partecipante al trasporto dei pacchi postali, fissando ad una lira il diritto massimo da concedersi, qualunque sia il percorso, per i pacchi non eccedenti un chilogramma. Si è ridotta da un mezzo al quattro per cento la tassa che alcune Amministrazioni possono percepire in più dell'ordinario per i pacchi con un valore dichiarato. Si è ammesso infine il servizio internazionale di abbonamenti a mezzo della posta delle pubblicazioni intermittenti e temporanee.

Circa il nuovo regolamento sul personale dei Lavori Pubblici

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

La *Tribuna* smentisce la notizia secondo la quale sarebbe stato respinto il decreto reale che approva il nuovo regolamento sul personale dell'Amministrazione dei lavori pubblici da parte della Corte dei Conti. La Corte dei Conti invece ha chiesto ufficiosamente alcuni schiarimenti al Ministero, il quale ha già esaurientemente risposto, e che trattavasi unicamente di questioni di forma.

Martini a Massaua.

Ci telegrafano da Massaua, 2, ore 20:

E' giunto il governatore dell'Eritrea, comm. vole Martini.

Le agitazioni dei ferrovieri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21.

La *Tribuna* scrive sulla presente agitazione dei ferrovieri, per metterne in rilievo l'inopportunità. Le agitazioni sono due: ce n'è una dei ferrovieri della Palermo-Marsala-Trapani. Con la Società proprietaria di questa linea pende una lite circa il riscatto della linea stessa, e circa la portata di una diffida che al riguardo venne data alla Società. Ora, la causa è in appello. I ferrovieri pretendono di essere riconosciuti dal Governo quali ferrovieri di Stato, e hanno dato al Governo dieci giorni di tempo per rispondere: poi faranno l'ostruzionismo. Ma come può il Governo riconoscere i ferrovieri di Stato se nella lite colla Società tende a provare che il riscatto della linea non è ancora avvenuto? Il Governo, se accontentasse i ferrovieri, perderebbe la causa con la Società. La seconda agitazione, di cui si occupa la *Tribuna*, è quella dei ferrovieri delle ferrovie secondarie, i quali pretendono che anche queste siano riscattate per avere le stesse paghe e gli stessi diritti dei ferrovieri di Stato. Ora, la *Tribuna* dimostra che il Governo ha l'obbligo di tutelare i diritti pur di questi ferrovieri, ed afferma che il ministro dei lavori pubblici sta provvedendo in questo senso. Ma non sarebbe giusta l'eguaglianza di trattamento coi ferrovieri di Stato, perchè nelle linee secondarie non c'è, in confronto con quelle di Stato, eguaglianza di lavoro, di traffico, di requisiti personali e prodotti industriali. Anche questa agitazione serve, in sostanza, alla Società, e la *Tribuna* si duole che la causa sbagliata di questi ferrovieri sia stata subito assunta da quegli agitatori che essa chiama « appaltatori di scioperi ».

I provvedimenti in seguito all'inchiesta sul Museo di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

La *Vita* dice che, in seguito alla denunzia sporta dal ministro Rava, ed alle conclusioni della Commissione d'inchiesta del Museo Nazionale delle Terme, il procuratore del re ha iniziato formale procedimento a carico dell'ing. Scrivo per peculato e falso. Il ministro ha intanto sospeso dal soldo e dall'impiego lo stesso Scrivo. L'Autorità ha fatto sequestrare il documento di laurea dello Scrivo, per accertare se sia falso, onde procedere in conseguenza contro gli autori.

Il *Giornale d'Italia* ricorda che, stando ai risultati dell'inchiesta, dovrebbe essere deferito all'Autorità giudiziaria anche l'economo Fremmlini. Il ministro Rava non ha preso ancora nessuna risoluzione al riguardo. Il *Giornale d'Italia* dice ancora che l'Autorità giudiziaria ha ripreso le indagini iniziate nell'aprile scorso intorno ad alcuni tentativi di furto commessi e da commettersi di collezioni di medaglie e monete di un valore rilevantissimo, di cui si sospettava autore un impiegato del Museo.

Ricci prenderà possesso del suo ufficio.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

La *Tribuna* annunzia che Corrado Ricci, nominato dal Consiglio dei ministri di ieri direttore generale delle Belle Arti, prenderà nella settimana prossima possesso del suo ufficio. Il *Giornale d'Italia* dice che Ricci si è recato a Ravenna, d'onde passerà a Firenze per fare la consegna dei lavori di restauro che dirige in quella città nella Galleria.

La chiusura del corso di lavoro manuale educativo

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Oggi ha avuto luogo la cerimonia di chiusura del corso di lavoro manuale educativo, al quale hanno partecipato 134 fra maestri e maestre elementari. Il ministro Rava inviò un telegramma scusandosi di non poter intervenire alla cerimonia, augurandosi che tali corsi siano sempre più diffusi. Disse il discorso di chiusura il direttore del corso, prof. Taure, dell'Università di Roma.

Per l'ampliamento della stazione di Alessandria

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Il ministro dei lavori pubblici, on. Gianturco, ha approvato, agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, il progetto per l'impianto di una stazione di smistamento per l'ampliamento del servizio merci a piccola velocità ad Alessandria, assegnando il termine di due anni per il compimento dei lavori, che importano una spesa di L. 4,200,000.

Facta potrà assentarsi da Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Il *Popolo Romano* pubblica che il sottosegretario di Stato on. Facta rimarrà assente da Roma durante la permanenza in Anticoli del presidente del Consiglio per invito e preghiera dello stesso on. Giolitti, che si può considerare come presente alla capitale, avendo a sua disposizione un automobile con cui in due ore, in qualunque momento, potrà essere a Roma.

La crisi al Municipio di Napoli.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ed altri giornali danno per deciso lo scioglimento dell'Amministrazione comunale di Napoli. Il *Giornale d'Italia* dice che si fanno già i nomi dei probabili commissari regi. Fra questi i più quotati sarebbero il comm. Vanni, ex consigliere di Stato, ed il comm. Garginlo, già prefetto a Foggia.

In Cina si prepara il terreno alla costituzione.

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 2, ore 2.

Il decreto imperiale, promulgato ieri, ha questa importanza, che impegna la Cina a mantenere il movimento verso le riforme per preparare il paese all'adesione del Governo costituzionale. Si tratta sopra tutto delle riforme del sistema amministrativo. Oggi, con un decreto supplementare numero 5, furono nominati molti dei più alti funzionari della capitale e della provincia per deliberare sui cambiamenti necessari. Altre riforme che interessano l'istruzione, il sistema giudiziario, le finanze, l'esercito e la polizia sono pure necessarie prima che il popolo possa essere pronto a godere del regime costituzionale, come esiste nei paesi stranieri. Il decreto, che è dell'imperatrice madre, quantunque promulgato dall'Imperatore, è concepito in modo molto assennato, ed ha lasciato una buona impressione. Touan Fang, uno dei membri della Commissione imperiale, che ha visitato in questi ultimi tempi l'Europa, è nominato oggi vice-re del Nanking, ed ebbe l'ordine di partire immediatamente per Ce-fu, dove prenderà possesso delle sue funzioni. Il vice-re attuale è trasferito a Fu-ceu. Questa nomina incontra l'approvazione generale. *(Times).*

Il malcontento generale per la legge sul riposo obbligatorio in Francia

Parigi, 2, ore 22,30.

L'odierna domenica è la prima in cui dovrebbe entrare in vigore la nuova legge pel riposo ebdomadario, la quale costringe tutti i padroni a dare per quel giorno libertà ai loro impiegati ed operai, tranne per quanto concerne speciali industrie, che uno speciale regolamento deve più precisamente indicare e in cui il riposo ebdomadario dovrà essere dato dai padroni affinchè, anche nella giornata di domenica il lavoro non venga sospeso. Dire tutte le discussioni, i negoziati, le contese e le minacce che già ha fatto sorgere questa legge in tutta la Francia è cosa difficile; ma la caratteristica di tutte le discussioni e la disparità dei pareri e il malcontento che in una parte o nell'altra la legge ha generato. Così vediamo che a Rouen ed Amiens gli operai panattieri sono in isciopero da qualche giorno perchè i padroni, disposti ad accordare un giorno di riposo per settimana al loro personale, vogliono però al tempo stesso diminuire di un settimo lo stipendio. Gli operai panattieri vorrebbero poi che la giornata di riposo sia la domenica. Invece i camerieri di caffè e dei *restaurants*, comprendendo l'impossibilità e quasi del riposo domenicale nella loro industria, domandano che il riposo ebdomadario sia loro concesso per turno. I padroni, che non lo vogliono concedere in nessun modo, hanno dichiarato invece che terranno chiusi i loro stabilimenti la domenica, sperando così in una reazione popolare contro la legge.

Oggi, però, può notarsi che, se i piccoli bars sono in gran parte chiusi, i grandi stabilimenti sono aperti come al solito. Singolare è la situazione delle latterie: i loro proprietari dicono di avere invano invocato dalle loro mucche di fare al sabato una doppia dose di latte perchè possa servire per la domenica. Non si illudono poi, che con questo caldo il latte munto il sabato possa servire anche la domenica. Considerazioni consimili vengono fatte in diverse altre industrie che sarebbe troppo lungo enumerare. Perfino i direttori di teatro si trovano imbarazzati nel dover far sostituire una volta per settimana ciascheduno artista, anche quelli che recitano dieci minuti per sera. E' questa poi una cosa che disturba gli artisti stessi. Insomma, per il momento infiniti sono i malcontenti, ma dopo qualche mese di agitazione è da sperarsi che questa si cederà a poco a poco, e che verrà stabilito un migliore e più umano stato di cose. Si sarebbe voluto vedere applicato il riposo, non per mezzo di una legge egualitaria e cieca, ma mediante il buon accordo tra gli operai e i padroni ed il pubblico stesso, che soffre e si avvantaggia esso pure di tale riforma, e che quindi deve anch'esso avere voce in capitolo. *(Vedi in 5.a pagina).*

(Vedi in 5.a pagina).

I "domestici„ e la nuova legge sul riposo in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 1.

Al Ministero del commercio è in preparazione una circolare avente lo scopo di indicare agli ispettori del lavoro l'interpretazione della legge 13 luglio 1906. « Questa legge — dice la circolare — si applica esclusivamente agli impiegati e agli operai. Le persone « domestiche », camerieri, *bonnes*, ecc., non sono ammesse a beneficiare di questa legge. » Una distinzione è fatta per i guardiani degli stabilimenti industriali e portinai delle case private. I primi hanno diritto al riposo ebdomadario, i secondi no. Infine la più grande tolleranza ed il più grande tatto si raccomanda agli ispettori del lavoro. *(Matin).*

Gli *ukase* di Roosevelt per la semplificazione ortografica

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 3, ore 1.

Il segretario del presidente Roosevelt mi comunica il testo di una lettera che il presidente ha mandato, in data 27 agosto, al tipografo ufficiale. Questa lettera, dopo aver ordinato l'adozione dell'ortografia riformata per 300 parole specificate, dice che non si tratta affatto di intraprendere dei cambiamenti rivoluzionari nè di inaugurare nessuna politica radicale. « Se le modificazioni nell'ortografia delle 300 parole in questione — dice il presidente — incontrano una approvazione popolare, completa o parziale, questi cambiamenti prenderanno un carattere permanente indipendentemente dai sentimenti dei funzionari pubblici o dei cittadini privati. Se le modificazioni non incontrano ulteriormente l'approvazione popolare, saranno abbandonate e tutto sarà finito. Non si tratta d'altronde — dichiara Roosevelt — che di portare un po' più lungi il movimento incosciente che si è già manifestato nel senso di una semplificazione dell'ortografia. Non è questione — aggiunge il presidente — di un attacco contro la lingua di Shakespeare e di Milton, si riprendono anzi certe forme che furono impiegate da questi due grandi poeti. Si cerca semplicemente di appoggiare, nella misura permessa, le forme popolari che tendono a rendere la nostra ortografia un po' meno sciocca e un po' meno fantastica. »

E' interessante rimarcare che, nella lettera di Roosevelt, una sola parola cade sotto il colpo della riforma dell'ortografia. Non bisogna dimenticare però, che ci si è minacciata la pubblicazione di nuove liste di parole riformate. *(Times).*

La commemorazione di Sedan in Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, ore 1.

La festa di Sedan è stata celebrata, come al solito in Germania, ma il carattere che questo anno le venne dato fu di protesta contro il socialismo. A Berlino, dove la festa passò quasi inosservata, venne fatto nelle scuole l'elogio delle truppe coloniali, che rinnovano in Africa le imprese dei grandi antenati. *(Matin).*

Gli ufficiali esteri alle manovre francesi.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 21:

Si ha da Nanterre-sur-Oise: Gli ufficiali esteri, venuti per assistere alle manovre, sono giunti da Compiègne. Una folla immensa si accalca al loro passaggio. Gli ufficiali esteri trovarono sul terreno delle manovre la scorta di corazzieri. Tra la folla si trovano numerosi inglesi e alcuni giapponesi vestiti all'europea e numerosi giornalisti. Dopo le manovre, gli ufficiali esteri con treno speciale ritornarono a Compiègne.

La morte di Giuseppe Giacosa

(Per telefono alla Stampa).

Ivrea, 2, ore 14.

Giunge, in questo momento da Parella, e si diffonde rapidamente nella nostra città una notizia che solleva la più profonda emozione.

E' morto, due ore fa, alle undici, nella sua casa paterna, Giuseppe Giacosa.

E' noto che da lungo tempo Giacosa soffriva di malattia di cuore; ma per lunghi anni l'illustre uomo domò il male con la sua fibra gagliarda, continuando a lavorare e scrivere. La imperfezione cardiaca, che lo travagliava, si rivelava al di fuori solo per una respirazione alquanto difficile, che si fece più penosa negli ultimi tempi.

Improvvisamente, quest'inverno, mentre si trovava a Milano, il Giacosa ebbe una grave caduta, e subì dolorosissime crisi, che fecero temere come imminente la sua fine. Furono allora consultate le più alte celebrità cliniche. Ma la tempra estremamente forte dell'infermo superò quelle terribili prove; e gli innumerevoli che per l'Italia lo ammiravano come artista e l'amavano come uomo, si rassicurarono sulla sua forte fibra.

Purtroppo, però, da quei giorni incominciò la lenta, invincibile agonia del grande commediografo. Fu, appena la stagione lo consentì, trasportato da Milano al suo paese natale, alla sua cara e bella Parella, ch'egli amò sempre sopra ogni luogo, dove conservò, con religione, la casa dei suoi maggiori, dove ogni anno veniva a rinvigorire nel riposo il suo elettissimo spirito.

Ma le crisi successero alle crisi, sempre più gravi e sempre più ribelli a ogni rimedio. In questi ultimi giorni, in una penosa crisi, un potente estratto della digitale, che fino allora aveva avuto una notevole forza di sollievo per l'infermo, riuscì completamente inefficace.

Fu il triste segno della fine. Furono chiamate dalla signora Maria, che amorosamente e instancabilmente assisti il marito nella lunga malattia, le tre figliuole, che sono spose all'ingegnere Ruffini, all'avv. Luigi Albertini, direttore del *Corriere della Sera*, e al dott. Alberto Albertini, redattore nello stesso giornale; e il fratello Piero, professore alla vostra Università. E stamane, circondato da tutti i suoi famigliari, nell'età ancor piena e vigorosa di 59 anni, Giuseppe Giacosa rendeva l'estremo respiro.

Ho detto che l'impressione a Ivrea riuscì profonda, perchè nella nostra città Giuseppe Giacosa contava innumerevoli amicizie e ardentissimi ammiratori. Ma Parella è immersa nella costernazione, perchè da molte generazioni i Giacosa sono circondati a Parella dall'amore universale, e in Pin Giacosa quei di Parella vedevano il loro conterraneo più illustre, e la più pura gloria del loro forte e generoso Canavese.

Parella, 2 settembre.

La commozione dolorosa di questo piccolo paese è indescrivibile. La morte di Giuseppe Giacosa è un lutto famigliare per tutti. Poco prima della sua fine si erano riunite intorno al letto dell'infermo, come per riceverne l'ultimo vale, la vecchia e veneranda madre, la moglie, i congiunti tutti. La salma giace nella modesta stanza, testimone di un passato, delle meditazioni, dei sogni, e pur troppo delle ultime pene del poeta. E' semplice e modesta, come modesto fu l'animo di lui. Anche i funebri, per suprema volontà di lui, avranno una forma semplice e modesta, e si faranno martedì, alle ore otto antimeridiane.

Milano, 2, ore 15.

La notizia della morte del grande commediografo Giuseppe Giacosa ha destato a Milano un senso di profonda impressione. Un mese fa egli si era recato alla villa di Parella, presso Ivrea, in condizioni di salute purtroppo già allarmanti.

No, non queste tristi parole che con violenza di commozione traggo dal cuore alla penna io avrei pensato di dover scrivere di Giuseppe Giacosa. Poi che di lui altre parole di vita, di lavoro, di intellettuale energia io credeva dovessero ancora per molti anni proferirsi. La sua bella, cara, poderosa figura è ancora presente al nostro spirito, è dinanzi ai nostri occhi: ancora sentiamo risonarci agli orecchi la sua voce piena di calde inflessioni e di armonia, amorevole di bontà, accesa di nobile poesia: ancora, ancora..... e non possiamo credere che l'imagine sua non possa più ricomporsi viva avanti agli occhi nostri, che la sua bocca sia chiusa per sempre, che l'opera sua di scrittore e di artista sia stata con inesorabile gesto della Morte per sempre troncata.

Ancora un anno fa (quest'ultimo anno fu tempo di passione e di dolore!) egli era tuttavia nella piena maturità della vita.

La sua mente non s'era ancor chiusa in se stessa e ancora non aveva esaurito il tesoro della sua ispirazione, la volontà del lavoro. Noi attendevamo da essa altri fiori ed altri frutti con la fiducia che si ripone in un grande e vigoroso albero che spande attorno la ricchezza de' suoi rami perenni dal fecondo umor della vita. E per la vita e nella vita egli era e doveva essere ancora, sia per le opere dell'arte, sia per quelle della sociale attività. Il Teatro italiano guardava a lui come al suo più autorevole scrittore. Milano, che da sedici anni l'aveva accolto tra le sue mura e fatto suo cittadino, eleggendolo ai più onorevoli uffici, e chiamandolo nel Consiglio del Comune, domandava quotidiano tributo alla sua dottrina, al suo senso squisito d'arte, alla onestà del suo spirito, alla autorità del suo nome.

Ed ora tutto questo congegno di speranze, di amicizie, di affetti, di lavori, di iniziative e di espressioni artistiche che faceva capo a lui è infranto, abbattuto, nè può riordinarsi a ripigliare il vasto, complicato moto della vita!

⁂

Erano nel suo spirito doti superiori di artista; anzi, un raro equilibrio delle doti più essenziali. Il senso di poesia ch'egli *sentiva* ed esprimeva con mirabile calore ne' suoi scritti si accompagnava alle qualità di una mente lucida, precisa, serena. Questa armonia di forze intellettuali e morali, di poesia e di vita dava in ogni cosa che usciva dalla sua fantasia e si elaborava nella sua intelligenza un criterio, una guida di misura costante, efficace.

Dell'arte scenica aveva una visione ed una percezione chiara, sicura: egli era veramente ciò che si dice uomo di teatro. Nello sviluppo e nella evoluzione del suo talento drammatico possono distinguersi varii gradi e momenti, ma tutta l'opera sua di teatro è percorsa, animata e conchiusa da un solo grande concetto, da uno spirito animatore di poesia, da un fondamento di idealità che permane anche in quelle forme che apparentemente potrebbero discostarsene.

In tutta la produzione drammatica di Giuseppe Giacosa non vi fu mai traccia, anche minima, di volgarità. Il teatro non potè mai disgiungersi nel suo spirito dal sentimento di una poesia che lo nobilitasse, e facesse sorgere, anche dalla più semplice rappresentazione della vita, l'idea bella e buona, dolce od amara, triste o gioconda, che ne esalta ed abbellisce il contenuto.

Giovane, animoso, nel pieno fervore della fantasia, con la mente sonora di rime e armoniosa di ritmi, in quel piccolo cenacolo letterario torinese nel quale si contavano Roberto Sacchetti, il Galateo, il Faldella, il Camerana, Giuseppe Giacosa si trovò ad essere un giorno il poeta drammatico del Medio Evo. Nel 1873 la *Partita a scacchi* e due anni più tardi il *Trionfo d'amore* avevano commosso e affascinato con la freschezza della loro poesia, e la grazia un po' molle del loro sentimento. Il martelliano, vecchio, sciupato, involgarito nelle facili cadenze e nelle prosastiche frasi, usciva dalle mani del Giacosa adorno di vesti moderne, nobilitato di suoni, rifatto più limpido ed agile. Il successo dei due poetici lavori scenici consacrava la fama del poeta e dell'autore di teatro, e apriva il varco alla solita onda infrenabile delle imitazioni. Jolanda e Paggio Fernando diventarono proverbiali e popolari, finirono per diventare anche stucchevoli per lo sciuplo sentimentale che se ne fece. Il Giacosa, come accade spesso, dovette portare anche un po' la pena di peccati non suoi; apparve per molti il capo e il corifeo di quel sentimentalismo cascante che inondava le scene di arcadici guerrieri medioevali, e di dolci idilli di castellane bionde e di paggi animosi e timidi. Ma Giuseppe Giacosa mostrò di avere fin d'allora nella sua lira altre corde che non quelle che davano i suoni sommessi dell'idillio, altre voci che non quelle di una scena piena di grazia ma non scevra di rettorica, ed ecco il *Fratello d'Armi* con una rappresentazione più robusta del prediletto Medioevo, ed ecco la vivacità settecentesca, il brio comico gustoso e signorile del *Marito amante della moglie*, ed ecco ancora nel 1880 tentare il dramma storico più vasto per pittura di tempi e più forte per contrasto di passioni col *Conte Rosso*. Quindici o vent'anni prima che la moda del dramma storico in versi ridiscendesse in Italia dalla Francia per opera del Rostand, il Giacosa ce ne dava un esempio fortunato nel suo *Conte Rosso*. Il successo del dramma fu grandissimo. Chi non ricorda ancora le serate del nostro vecchio, ed ora pur morto, classico teatro della Commedia, il Gerbino, allorchè Andrea Maggi, con l'aitanza della sua bella persona vestiva le rosse maglie dell'eroe del Giacosa e mandava, con la voce magnifica e sonora, i versi magnifici e sonori del poeta subalpino?

Ma se il poeta si era rivelato in tutta la sua grazia e leggiadria formale, in questi primi saggi d'un teatro rivolto a dipingere con miti colori, talvolta anche con un po' di maniera, persone e cose di secoli passati, l'autore drammatico non aveva ancora spiegato tutte le sue qualità. Vi fu un periodo di silenzio o di tregua dopo l'80. Che pensava il Giacosa? Egli non poteva non sentire la crisi che incominciava ad occupare il teatro italiano sbattuto tra i resti di un romanticismo sfibrato e i pericoli, le acerbità della tendenza naturalistica. Spirito moderno, aperto a tutte le nuove sensazioni della vita, egli sentì di non potersi rinchiudere nell'antico, in quell'indirizzo che ormai presentava tutti i pericoli e gli artifici d'una « maniera ». Sentì la vita del teatro nella vita moderna, nello spettacolo della sua società, nei dolori e nelle sensazioni del suo tempo. Il teatro incipriato e grazioso lo tenta ancora con la *Tardi ravveduta*, piccolo gioiello di forme e di vivacità poetica, ma poi, eccolo entrare risoluto nel nuovo campo di fantasia e di osservazione con la *Resa a discrezione*.

La nuova commedia, nella quale non abbiamo ancora dimenticato l'arte squisita della

prima interprete Graziosa Glech, fu il primo passo del Giacosa moderno, ed è rimasta tra le cose di lui più belle ed artistiche; *Tristi amori* furono il secondo. Il lavoro caduto a Roma, nonostante l'arte interpretativa di Eleonora Duse, risorse trionfante a Torino, poco dopo, con la Duse stessa. Il breve, nudo, arido dramma nella semplicità delle sue linee, nella misura del suo sviluppo, nella naturalezza del suo congegno scenico era ed è un piccolo poema di verità e di passione. Parve l'eccesso del naturalismo, parve la voce banditrice di un nuovo verbo di arte drammatica, parve, ai miopi del teatro e dell'arte, con la rappresentazione dei più umili particolari domestici una volgare ed inutile fotografia della vita, un cieco ossequio al verismo allora imperante, ed ora invece semplicemente un dramma pensato e reso con sincerità e con misura singolari, ordinato con mano maestra, e — specialmente nel contrasto dei sentimenti e delle passioni con l'arida, cruda, borghese realtà della vita domestica — percorso da un soffio di poesia triste, dolorosa. No, Giuseppe Giacosa subiva forse nelle forme esteriori l'influenza dei metodi di Henry Becque, ma nello spirito e nell'essenza dell'opera sua rimaneva il poeta, l'idealista che prima aveva evocato nei martelliani sonanti il Medioevo lontano con tratti di storia e di fantasia. Certo è che i *Tristi amori* ebbero nel decennio che seguì la loro prima comparsa nel 1887, un singolare moto d'influenza sulla produzione nazionale del Teatro. A molti sembrò che fosse un Giacosa nuovo che spuntasse sull'orizzonte; non era invece che la buona, mite anima dell'antico poeta che guardava attorno a sè nella vita ond'era circondata e ne traeva un quadro di verità e di poesia.

I *Tristi amori* furono seguiti da un altro breve ritorno al dramma storico, trattato però con forme e con metodi rappresentativi più moderni di quelli che avevano governato la precedente fioritura medioevale: la *Signora di Challant*, poi la commedia contemporanea ricomparve nei *Diritti dell'anima*. Il Giacosa subiva allora il fascino della materia e delle idee ibseniane, e i *Diritti dell'anima* — un atto pieno di dialettica sottile, un po' involuto nella logica, ma denso di pensiero — ne erano il segno. Poi venne il trionfo clamoroso di *Come le foglie*, dove è più grande l'abilità che la sincerità e la semplicità dell'autore; poi *Il più forte*, ed è storia di ieri, e non è necessario ch'io lo rammenti.

***

Che ci avrebbe dato ancora questo scrittore di teatro che aveva lo sguardo fermo, sicuro dell'uomo perito di tutti i giuochi e i pericoli della scena!

Lo spirito di lui era piuttosto lento nella concezione: lo distraevano anche dalla pura meditazione e dall'azione letteraria le numerose altre occupazioni della vita quotidiana: onde dai *Tristi amori* al *Come le foglie* erano corsi ben tredici anni. Ma tuttavia di questa lenta elaborazione artistica non era alcun segno nelle sue opere. Esse comparivano nitide, fuse, precise nella forma, come uscite di getto, spontanee dalla mente dell'artista. Le caratteristiche della sua arte erano la chiarezza, la precisione. Il dialogo, tanto in versi, quanto in prosa, aveva limpidità e trasparenze mirabili. Negli ultimi lavori dai *Tristi amori* in poi, la forza dialogica aveva assunta, specialmente nel *Come le foglie*, una vivacità, una pieghevolezza, una luminosità di tinte ammirevoli. Egli era un artista della parola, non del pensiero soltanto. Della sua bella prosa facile, piana, colorita son pur esempio altre opere non di teatro, ma di narrazione, come *I Castelli Valdostani e Canavesani*, illustrati con l'amore di chi si poteva vantar figlio di quei colli e di quei monti, come le *Novelle Valdostane*, come gli articoli, radi, ma buoni, che veniva scrivendo su cose letterarie ed artistiche.

In queste ultime recava la competenza di uno spirito geniale aperto a tutte le bellezze, a tutta la poesia della natura e dell'arte, recava la coltura storica sussidiata dall'artistica e maturata specialmente su quel Medio Evo che era stato argomento e fonte dei primi suoi poetici lavori.

Nel teatro egli portava la visione scenica netta. Le facoltà creative furono forse minori in lui delle attitudini rappresentative; egli non giunse a scolpire grandi caratteri, a dar col colore e con le forme esterne la profondità del pensiero; non giunse a trattare con sintesi efficace, logica e sicura grandi problemi morali o sociali, grandi figure, forse perchè la sua era piuttosto natura di un artista d'impressioni che non di un pensatore o di un filosofo — il tentativo di *Il più forte*, ineguale ed incerto, ne è una prova, — ma quando arrivava la scena che richiedera la presenza dell'uomo di teatro, egli sapeva impiantarla, dominarla, svolgerla, popolarla di personaggi, farla tendere lucida, precisa allo scopo, con abilità magistrale.

Ed era maestro anche nell'arte del leggere. Lette da lui, le sue commedie davano, a chi le ascoltava, l'illusione e il senso d'una rappresentazione ideale, centuplicata ne' suoi effetti. La voce calda, pastosa, che pareva uscisse da una cavità sonora di cento toni ed inflessioni, vibrava d'attorno con suggestione mirabile di sentimenti, delineandone tutte le sfumature. Egli fu certo per i suoi attori il primo più poderoso interprete di se stesso. Anche nelle improvvisazioni, la ricchezza, la plasticità della sua dizione esercitavano un fascino singolare. La sua parola facile, non ricercata, quasi bonaria, ma nitida nei contorni precisi dell'idea che esprimeva, discendeva negli animi con intonazione di semplicità, di forza, senza retorica di frasi o enfasi di accenti. Giuseppe Giacosa, anche quando parlava, era veramente come il rude abitante delle sue terre subalpine, dei suoi monti nevosi, il rigido, schietto simbolo nella sua maschia persona della forza e della semplicità insieme congiunte.

***

Poi che egli era piemontese e l'anima del suo vecchio Piemonte leale, onesto, tenace di spirito e largo di cuore, viveva nella sua. Egli era nostro, e quando, quindici anni or sono, lasciò la sua casa in Torino, i suoi amici, le sue antiche consuetudini per accogliere l'invito di Milano, che l'aveva nominato alla Direzione della Società degli autori, noi sentimmo che se Giuseppe Giacosa si divideva da tante cose ormai a lui care, se noi perdevamo la sua presenza, egli portava pure con sè una parte dell'anima nostra, come il viatico ideale che la terra natia dava al suo figlio nell'atto di separarsi da lui, orgogliosa di lui, felice di lui, fiera di saperlo onorato, ricercato, disputato.

Ed era rimasto piemontese; il suo cuore aveva la bontà, e la sua arte, se non i grandi voli, possedeva la semplicità fiera, tipica della sua razza. E anche in questi lunghi anni di soggiorno a Milano, nonostante i vincoli di occupazioni e di consuetudini che lo tenevano colà avvinto, egli ritornava spesso nella sua terra, e, nell'estate, a quel poetico angolo del Canavese, dove, a Colleretto Parella, nel 1847 era nato, ed al quale lo legavano tanti ricordi e affetti famigliari, tutta poesia di giovinezza vissuta e di fantasmi sognata.

Crudele, violento colpo questo che la Morte ha scagliato su di un corpo che pareva avesse in sè la forza possente di respingerlo! Ed ora che scrivo queste parole, parmi, ripeto ancora che esse debbano parlare di un altro, ma non di Lui, non del nostro povero amico dall'animo buono e nobilissimo, pronto ad ogni generosità, incapace d'ogni rancore, non del Giacosa che seguimmo dalla nostra prima giovinezza col sentimento di un affetto sincero, devoto.

Quante amicizie, quante simpatie, quanta ammirazione colpite dalla irrevocabile partenza di questa Vita che palpitò nel mondo con tanta fede, con tanto entusiasmo di bellezza e di poesia! E nella Casa dove Egli riceveva il culto di amore profondo de' suoi famigliari, dove il suo cuore riposava nella dolce tenerezza della madre veneranda, della compagna fedele della sua vita, delle figlie, nella fraternità forte, sicura, impareggiabile del suo Piero, che angoscia di vuoto s'è abbattuta ora su tanta gioia di vita!

Allo strazio profondo di questa famiglia che una catena di affetti patriarcali raccoglieva intorno al caro perduto, la *Stampa* si associa con indicibile commozione, e manda alla madre, colpita così crudelmente nella sua tarda età, alla moglie, alle figlie, ai generi ing. Ruffini, Luigi Albertini, direttore del *Corriere della Sera*, e fratello Alberto, la parola più sincera del suo cordoglio.

Povero e caro Giacosa! Parella, la sua dolce Parella, come lo vide nascere, così ebbe la dolorosa sorte di vederlo troppo presto morire. Pietosa madre, accoglie la salma del suo diletto figliolo. Milano, l'Italia, le arti, il teatro hanno perduto lo scrittore, l'uomo autorevole, che sapeva sempre in tutte le questioni recare la sua parola conciliatrice, il suo buon senso, la sua lealtà, la forza indiscussa della sua onestà, ma il Piemonte, ma Torino, il Canavese, ma tutti i vecchi e fedeli suoi amici sentono con più profonda famigliare commozione la grandezza di questa perdita. E nella indicibile tristezza che involge il ricordo della sua vita, così presto infranta, salutano l'amico, il Maestro che più non udranno, che più non rivedranno se non con la fantasia commossa....

DOMENICO LANZA.

Le necrologie dei giornali.

Roma, 2, ore 20.

I giornali recano lunghi particolari sulla morte di Giuseppe Giacosa. La *Patria* scrive: « Fibra di lavoratore instancabile ed appassionato, Giuseppe Giacosa, piemontese di nascita, si era da lungo tempo stabilito a Milano, dove dirigeva con nobilissimi criteri una rivista delle più simpatiche, la *Lettura*. Era altresì Giuseppe Giacosa parlatore delizioso, dicitore affascinante. Chi scrive queste linee ricorda il grande clamoroso successo che in una sua celebre conferenza ottenne il povero Giacosa, or è molti anni. Con Giuseppe Giacosa si spegne uno degli autori più forti, più stimati, più apprezzati del nostro teatro di prosa. » Il *Giornale d'Italia* pubblica un lungo articolo commemorativo di Domenico Oliva.

La *Tribuna*, fra l'altro, dice: « Non è frase vana dire oggi: che desolante vuoto avviene nel teatro italiano con la morte del Giacosa, di cui il nome era pronunciato sempre accanto a quelli gloriosi del Ferrari, del Cossa e del Gallina! »

Luigi Lodi nella *Vita* analizza l'opera letteraria di Giacosa per concludere che la qualità più eminente dello scrittore piemontese era la bontà. « Per quanto il Giacosa avesse poi mutato ambizioni e maniere, la sua prima forma romantica era in lui realmente sincera, perchè derivava dalla schietta e pura sentimentalità congenita dell'animo suo. » Il Lodi seguita a dire: « Nè quella intonazione romantica, anche posto che abbia voluto, la perdè mai in seguito, anzi di là derivava la sua forza maggiore di scrittore drammatico, perchè la moltitudine fortunatamente continua ad amare i bei sogni romantici, il sentimentalismo facile o glorioso, che sono in sostanza manifestazioni e aspetti sinceri della bontà umana. Di questa propriamente il Giacosa meritò di essere annoverato fra i nobili poeti, e perciò il pubblico ne serba con affetto il nome e gli pare doloroso che quel geniale dipintore di figure sorridenti e dolci sia scomparso. »

Firenze, 2, ore 22.

I giornali tutti dedicano necrologie affettuose a Giacosa. La *Nazione*, dopo rilevata la virtù del letterato, del giornalista e del commediografo, dice: « Come uomo, ebbe l'animo più mite, più cordiale, più benevolo.... Fu ridondante di bontà, di simpatia per ogni cosa buona, di fervidissimo culto pel bello. Fu di nobilissimi sentimenti, modesto, generoso, affabile verso tutti. La sua morte è per l'Italia lutto irreparabile. In Giacosa tutti perdiamo un amico ed un maestro incomparabile. »

***

L'Associazione della stampa subalpina ha telefonato alla signora Giacosa le sue condoglianze per la morte dell'illustre uomo.

La vittoria del candidato liberale nel II Collegio di Milano.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

L'elezione politica nel nostro II Collegio, dove si contendevano il posto Emanuele Greppi, portato dai conservatori e dai cattolici, e l'avvocato Majno, candidato dei radicali e dei socialisti riformisti, non destò viva lotta. Nondimeno nella mattina vi fu un discreto concorso di elettori e una certa animazione per la conquista dei seggi. In numerose sezioni i seggi riuscirono composti completamente di liberali e conservatori, e negli altri questi ultimi ebbero sempre la maggioranza. Gli elettori inscritti erano circa 5523, vale a dire 300 in più della passata elezione. Le urne sono state chiuse alle ore 16 ed è subito cominciato lo spoglio fra una attesa vivissima.

Risulta che votò il 46 per cento degli elettori. Il risultato complessivo dell'elezione dà le seguenti cifre: Iscritti 5523; votanti 2810. Greppi, voti 2155; Majno, 1638. Eletto Greppi.

***

Ci telefonano da Milano, 2, ore 24:

Dopo la proclamazione di Greppi, alcuni gruppi socialisti fecero dimostrazioni ostili al partito vincitore e in piazza del Duomo e in Galleria cantarono l'Inno dei lavoratori, emettendo grida sovversive. Non si ebbe però a deplorare nessun incidente notevole.

Il ministro Cocco Ortu a Milano.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 14:

Il ministro Cocco-Ortu partirà stasera, alle 21,10, per Milano, accompagnato dal suo segretario Bonardi. Il giorno 4 inaugurerà i lavori della Giuria internazionale dell'Esposizione, nel gran salone dei festeggiamenti. Il giorno 6 inaugurerà la Mostra equina internazionale, ed il 7 il Concorso ippico. Il giorno 8 andrà a Salò, ove, col ministro Massimini, inaugurerà il *Lungo Lago Zanardelli*.

Un'altra dimostrazione di cattolici a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 2, ore 23,50:

Stasera si è ripetuta la dimostrazione contro la soppressione delle spese pel culto. La Banda ed i dimostranti, in numero di circa ottomila, si recarono all'abitazione del prefetto e del regio commissario, fischiando e gridando al [illegible]. Essi dopo si recarono a casa del deputato Fulci, acclamandolo. Venne spiegato un grande apparato di forze, ma non accadde alcun incidente.

Il cardinale commendatario e i cerri di un paesetto di montagna.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 18.

Il cardinale Macchi è commendatario di Subiaco, dignità onorifica e lucrosa. Sotto la sua giurisdizione, la quale gli dà il diritto d'impartire dalla loggia episcopale la benedizione papale, diritto cui il porporato non ha mai rinunziato, sotto questa giurisdizione stanno parecchi paesi sparsi lungo la catena dei monti affilani. Uno di questi è Bellegra, posto a 820 metri di altezza. E' un paesetto di 2000 anime, roccioso, dirupato, e che all'infuori di qualche discreta abitazione, nulla offre di notevole. Gli abitanti però, per la massima parte agricoltori, stentano la vita nella campagna o nel taglio dei boschi. Difatti queste montuosità appenniniche offrono selve numerose di cerri e di legname eccellente. Ma Bellegra Comune è povero, e non ha i mezzi sufficienti per provvedere come vorrebbe alla edilizia, e sopratutto all'igiene civica. Disgraziatamente è gravato da un canone annuo a profitto dell'abbazia di Subiaco. I bellegrani esposero sommessamente, sia in iscritto, sia a voce, le tristi condizioni nelle quali essi versavano, implorando da sua eminenza che se non volesse assolutamente rinunziare al grave canone, volesse, o in parte erogarlo a profitto del paese, o prorogarne il pagamento. Si facevano intravedere le benedizioni dei miseri rurali, la gratitudine dell'amministrazione civica, il nome di un cardinale di S. R. C. eternato a Bellegra con lapide marmorea, imposto ad una delle principali strade, l'entusiasmo di tutti al suo sopraggiungere in paese.

I Bellegrani non ignoravano la generosità di un altro cardinale, del Cassetta, suburbicario di Sabina, veramente benefattore e mecenate della Diocesi. Sanno pure che il cardinale Macchi, oltre al piatto cardinalizio e alla rendita che gli frutta la diaconia di Subiaco, per essere semplicemente segretario dei Brevi e cancelliere degli Ordini cavallereschi pontifici, percepisce oltre alle 60,000 lire annue: nessuno pure il taglio fatto a questa rimunerazione da Pio X. Ma i giusti desiderii dei Bellegrani rimasero insoddisfatti. Il cardinale impose loro di pagargli il canone dovuto, fino all'ultimo centesimo. Che cosa importa se la chiesa principale dedicata al taumaturgo Nicola da Bari ha urgente bisogno di restauri; se possiede un fonte battesimale che sembra un secchio da pozzo, se l'ammattonato casca a pezzi, e se nelle grandi pioggie l'acqua penetra dal soffitto nell'interno della chiesa; il cardinale commendatario è stato pagato del suo avere. Però, per quanto si sono dimostrati ossequiosi la prima volta i Bellegrani, altrettanto ora si fanno conoscere — nella magistratura civica specialmente — non più quali si dichiaravano una volta verso Sua Eminenza. Anzi i popolani, che non guardano tanto alle forme, hanno detto che se il cardinale azzardasse di salire da Subiaco la rocca, i cerri delle loro boscaglie potrebbero assaggiare le eccelse spalle di Sua Eminenza.

E' vero che la Benemerita arma si troverebbe pronta a risparmiargliele, però i vivi amici che incontrerebbe gliene annunzierebbero l'intenzione. Per il cardinale sarebbe una bella passeggiata, poichè Bellegra dista da Subiaco, con due buoni cavalli, appena un'ora di viaggio, per una strada ridente e pittoresca. Ma il cardinale, da buon cittadino prudente e lontano da rumori, volendo risparmiare al bravo vice-brigadiere di Bellegra il bisogno di chiedere pel caso un rinforzo a Subiaco o a Tivoli, si astiene di visitare quel paesetto da circa tre anni....

Il mite Pio X, che inculca con tanto amore, con tanta premura ai vescovi la cura assidua delle anime, e in ciò la maggior parte lo secondano, specialmente quelli del Veneto e del Piemonte, se sapesse che il porporato alloggiato con tanto lusso al palazzo Massimi trascura i Bellegrani, facendo loro mancare da tre anni la visita pastorale, come ne proverebbe dispiacere. Siamo certi che quando il cardinale gli si presenta per la firma di un Breve per onorificenza cavalleresca, il Papa, molto più premuroso dello spirito che del corpo, non mancherebbe di rivolgergliene dolce rimprovero. I bellegrani sono intanto contenti del loro arciprete, un sacerdote colto e zelante, ma retribuito dal fondo pel culto Dio sa come....

La vacanza dei padri gesuiti.

Roma, 2, ore 21.

I Padri Gesuiti, che ieri iniziarono e quasi condussero a termine le operazioni relative alla verifica dei poteri, oggi, giorno di riposo e di preghiera, uscirono liberamente dal palazzo di via San Nicola a Tolentino. Alcuni hanno fatto una breve passeggiatina a piedi e sono rientrati subito nel Collegio; altri, forestieri, si sono recati in vettura a visitare le basiliche. Molti, poi, si sono recati alla chiesa del Gesù, dove riposa il fondatore dell'Ordine, Sant'Ignazio, e pregare dinanzi all'altare a lui dedicato, ma i più, celebrata la Messa nella cappella interna del Collegio, sono restati tutta la giornata nel quieto palazzo di via San Nicola. Se però nulla di ufficiale c'è oggi stato, sono continuate le conferenze private fra i vari padri e le preghiere in comune durante la giornata. Domani, poi, si riaprirà la clausura, che durerà ininterrotta fino alla mattina di sabato, 8 corr., natività di Maria Vergine, a meno che il generale venga eletto prima di tal giorno. Non è affatto vero che ieri si siano iniziate le operazioni elettorali con un primo scrutinio, come pure l'altra notizia che durante il conclave i padri siano chiusi in camera a pane ed acqua.

La pastorale battagliera di un vescovo francese

Parigi, 2, ore 16.

Si ha da Cahors: Il vescovo di Cahors dirige ai preti della diocesi una lettera nella quale egli insiste sull'imminenza e sulla gravità dei danni che minacciano la Chiesa. « Il nemico vuole la Francia senza Dio; la famiglia ed il lavoro senza Dio; la sofferenza e la povertà senza Dio e la morte senza speranza. Il dovere dei pastori è di conservare e sviluppare le opere cristiane che ancora esistono. Bisogna respingere tutti i pensieri di scoraggiamento. Abbandonare le opere cristiane sarebbe mancare di fede e di generosità. Sotto la direzione del Pastore supremo, dei nostri vescovi e dei nostri preti, noi ci organizzeremo e ci difenderemo. »

L'Obolo della fede in Francia

Parigi, 2, ore 22,30.

Il vescovo di La Rochelle, con una ordinanza promulgante le sanzioni comportate dall'obbligo dell'« Obolo della fede », ha dato istruzioni che riguardano coloro che non si iscriveranno all'Obolo. Ecco qualcuno degli articoli più curiosi dell'ordinanza: « Se di due sposi, che si presenteranno a domandare la benedizione nuziale, uno solo è sottoscritto all'« Obolo della fede », il matrimonio non potrà essere celebrato che in sacrestia, come nei casi di disparità di culto. Se nessuno dei due sposi è iscritto, il matrimonio religioso non sarà accordato. Non potranno essere ammessi, sia come padrini e madrine, sia come firmatari di atti di battesimo o di matrimonio, che i fedeli partecipanti all'opera dell'« Obolo della fede ». Le testimonianze rese o le responsabilità accettate, non hanno valore per la Chiesa che nel caso in cui siano date da veri credenti. Gli onori della sepoltura religiosa non saranno accordati mai a chiunque avrà rifiutato di sottoscrivere all'Obolo. »

I vescovi francesi preparano la prossima assemblea plenaria.

Parigi, 2, ore 22.

La Commissione permanente, nominata nell'ultima seduta dell'assemblea plenaria dei vescovi francesi, si è oggi riunita all'Arcivescovado per preparare i lavori della seconda assemblea plenaria, che si terrà il 4 settembre.

I vescovi che hanno preso parte alla Commissione organizzatrice dell'assemblea plenaria sono i seguenti: Tre cardinali, Richard, Lecot e Coullié, rappresentanti le provincie ecclesiastiche di Parigi, Bordeaux e Lione. Mons. Ardin, arcivescovo di Sens; Enard, arcivescovo di Cahors; Mignot, arcivescovo di Alby; Fubert-Petit Bonfoy, arcivescovo di Aix (Provenza), rappresentanti ciascuno la loro provincia. Presero parte alla seduta della Commissione anche i vescovi di Quimper, d'Arras, di Reims, di Evreux, di Angers, di Clermont Ferrand, di Montpellier, di Annecy, mons. Hamet, arcivescovo di Fida, coadiutore del cardinale Richard. La riunione della Commissione è terminata alle 5 e un quarto. La prossima seduta è fissata per domani alle ore 9 e mezza.

Il *Journal des Debats*, parlando dell'assemblea dei vescovi, dice che tutta la questione sta nel sapere se si vuole o no la guerra religiosa. « E' assurdo il credere — dice il *Journal des Debats* — che il Papa la voglia; e per parlare più francamente, non crediamo che il Governo francese la cerchi; ma il Papa oppone un *non possumus* assoluto a certe formule, che disgraziatamente sono state stabilite ed alle quali il Governo annette al loro mantenimento l'amor proprio intransigente della democrazia infatuata dalla loro forza. Ne risultano immense difficoltà per il nostro episcopato; non le disconosciamo, ma non bisogna neppure esagerarle. Tutto deve essere tentato per sormontarle e non vi sarebbe in questo caso peggior consiglio che accusare scoraggiamento. Fate degli sforzi, e noi ve ne saremo grati. Il Papa stesso vi esorta a farli, cercate, tentate e troverete qualche cosa. Voi volete la pace come noi, ed il Vangelo non la promette su questa terra che agli uomini buoni. »

La lettura dell'Enciclica di Pio X

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1.

Ieri mattina ha avuto luogo in tutte le chiese della nostra città la lettura dell'Enciclica di Pio X e di una lettera del cardinale Richard. *(Matin).*

I voti del Congresso del libero pensiero a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 21:

Il Congresso nazionale del libero pensiero, al quale prendono parte 170 delegati, rappresentanti 520 soci, si è inaugurato stamane a Pentemont. Il deputato Allemane ha dato il benvenuto ai congressisti, ed ha inviato un saluto fraterno al Congresso internazionale del libero pensiero che si riunirà a Buenos Aires verso la fine di settembre. Il Congresso ha votato un indirizzo di simpatia al popolo russo, e su proposta di Allemane e Brunswick, anche alla Duma. Il Congresso ha poi approvato un voto di protesta contro l'arresto di Ferrer, direttore della Scuola Moderna, accusato di complicità nell'attentato contro il Re di Spagna, ed ha invitato tutte le Sezioni del libero pensiero ad organizzare Comizi di protesta e domandare la liberazione.

Il Principe di Bulgaria difende le sue prerogative. Un voto per una Confederazione balcanica.

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 2, ore 1.

Il linguaggio con cui il principe Ferdinando ha risposto alla Nota di protesta del Patriarcato ecumenico ha destato in Bulgaria generale entusiasmo, e varrà a procurare al Principe un brillante ricevimento al suo ritorno dall'estero. Si è qui tanto più soddisfatti perchè finora il Principe passava per parziale a favore dei greci. Per gli iniziati non vi è nulla di sorprendente in questa risposta. Si conosce l'importanza che il Principe annette al suo titolo di Altezza Reale; il patriarca non lo ha chiamato che « Vostra Altezza ». Egli non poteva accettare senza protestare l'accusa diretta contro il Governo e la nazione bulgara ed il tono della Nota del Patriarcato, che esige il ristabilimento dello *statu quo* in modo imperativo.

Il Congresso degli studenti slavi del sud ha votato un ordine del giorno in favore della Confederazione di tutte le nazioni dei Balcani, garanzia dell'indipendenza politica ed economica contro l'espansione del pangermanismo e della Russia. Il Congresso reclama anche l'autonomia della Macedonia e protesta contro l'oppressione della nazionalità slava in generale e della popolazione della Bosnia e dell'Erzegovina in particolare. *(Times).*

Fra Turchia e Bulgaria.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 21,30:

I giornali hanno da Costantinopoli: In seguito ad informazioni che sono pervenute dai suoi rappresentanti, la Porta si mostra meno preoccupata circa il contegno della Bulgaria. Il ministro della guerra ha spedito ad Adrianopoli 250 cavalli, destinati alle nuove artiglierie che sono ivi state inviate. Inoltre il ministro ha mandato a Salonicco sei nuove batterie destinate al III Corpo d'armata.

L'anniversario dell'assunzione di Abdul-Hamid.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 2, ore 21:

Oggi, in occasione dell'anniversario dell'assunzione al trono del Sultano, i ministri, gli alti dignitari ed il Corpo diplomatico si sono recati ad Yildiz-Kiosch ed hanno presentato le loro felicitazioni. Si annunzia che il Sovrano si trova in via di guarigione. I giornali turchi pubblicano articoli nei quali esaltano le virtù del Sultano e ricordano gli importanti lavori compiuti sotto il suo regno, e specialmente la ferrovia dell'Hejaz.

Gli infondati timori di torbidi a Creta.

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 2, ore 2.

I timori di torbidi a Creta, in seguito alla persistenza della maggioranza nel domandare che il principe Giorgio mantenga il suo posto di alto commissario, non sembrano fondati. Il Governo greco consiglia l'obbedienza alle Potenze. Il Governo affretta i lavori preparatori per l'emissione di un prestito, che deve servire a completare l'armamento e l'equipaggiamento della flotta. *(Matin).*

Consigli di sottomissione ai cretesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 2, ore 2.

L'agitazione che si era prodotta nelle file del partito del Governo a Creta, in seguito alla partenza del principe Giorgio, per fargli riprendere il suo posto, è fortemente biasimata da tutti quanti. Si fa notare che la decisione presa dalle Potenze in seguito alla dichiarazione del Principe, che non potrebbe rimanere nell'isola in causa dello stato attuale degli affari, deve essere senza appello, e che il diritto dato a re Giorgio di nominare un alto commissario è molto soddisfacente e costituisce un passo molto importante per l'unione colla Grecia. Tutti i giornali consigliano ai cretesi di obbedire agli ordini delle Potenze e di accettare questa soluzione razionale delle difficoltà. *(Times).*

Inquietudini per le gesta delle bande greche

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 22:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che gli ambasciatori delle diverse Potenze hanno ricevuto un memoriale dal Patriarcato ecumenico, nel quale si rileva nuovamente che l'attitudine delle bande greche è inquietante. Informazioni da fonte greca e da Sofia accennano che il Ministero, in seguito alle rimostranze delle grandi Potenze, ha dichiarato che la calma è assicurata, ma che non può garantire l'ordine se le bande greche continuano le loro imprese. Si crede che il principe Ferdinando abbia approvato l'accennato atteggiamento del Governo bulgaro, che Petroff continuerà la sua politica e che non vi sia da aspettarsi l'intervento delle Potenze.

Leggete in sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

e

I sette Re

La commemorazione di Pietro Micca a Biella e a Sagliano.

Ci telefonano da Biella, 2, ore 16,30:

L'ANIMAZIONE DELLA CITTA'.

« Grande animazione regna in città fin dalle prime ore di stamane per il ricevimento delle Autorità e delle numerose rappresentanze di Società militari ed operaie che dovranno prendere parte alle solenni onoranze che il vicino paesello di Sagliano Micca vuole tributare a Pietro Micca. Il tricolore sventola ad ogni balcone. Verso le 9 alla stazione ferroviaria si dispongono in corteo le rappresentanze delle Associazioni di Torino e degli altri centri, giunte poco prima con treno speciale.

Il lunghissimo corteo, che è preceduto dalla Società ginnastica « Pietro Micca » di Biella con la Musica cittadina, attraversato il corso Re Umberto, si porta alla stazione di San Giuseppe. Si notano un'ottantina di bandiere; sono ammirati due garibaldini indossanti la loro caratteristica divisa. Molte rappresentanze di Associazioni si trovano già a Sagliano.

Dalla stazione di San Giuseppe tre diversi treni speciali hanno condotto a destinazione quella falange di rappresentanze.

IL RICEVIMENTO AL MUNICIPIO.

Alle 9 nell'aula maggiore del palazzo comunale ha luogo il ricevimento delle Autorità. Queste sono ricevute dal sindaco cav. Corradino Sella, dai membri della Giunta e da diversi consiglieri comunali. Il servizio d'onore dinanzi alla porta è fatto da un picchetto del 54.o fanteria e dai pompieri in alta uniforme. Alle 9 meno dieci minuti, con *landau* scortato da carabinieri, è giunto il tenente-generale Valcamonica, in rappresentanza di S. M. il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo. Le truppe presentano le armi. Fra le Autorità giunte noto: i sottosegretari di Stato Facta e Pozzo, che rappresentano il Governo e che sono accompagnati dai rispettivi segretari cav. Darbesio e Bottero; i senatori Parona e Valentino Ceratti in rappresentanza del Senato; l'on. Di Rovasenda, rappresentante la Presidenza della Camera, con gli onorevoli Bettacchi, Fracassi e Bona; il maggior-generale Calza, rappresentante il ministro della guerra; il senatore Frola, sindaco di Torino, il conte Gazzelli, assessore, il commendatore Testera, segretario del Municipio, rappresentanti il Municipio di Torino; il prefetto Musi; il sotto-prefetto di Biella, conte Carandini; l'on. Villa, il comm. Dumontel, in rappresentanza del Comitato torinese per le feste bicentenarie di Pietro Micca; il commendatore Maggiora, presidente della Deputazione provinciale; il comm. Trompeo, in rappresentanza del Municipio di Roma, con due valletti, che recano una splendida corona di alloro da deporsi sul monumento del valoroso minatore; il presidente del Tribunale cavaliere Villa; il procuratore del Re cav. Paolucci; il pretore avv. Savinelli; il giudice conciliatore cav. Corte, ecc.

Viene servito un sontuoso rinfresco. La cerimonia dura brevi istanti. Nessun discorso viene pronunciato. Le Autorità prendono quindi posto in *landaus* e partono alla volta di Sagliano. Lungo il percorso una immensa folla assiste alla sfilata.

Il vostro inviato ed altri colleghi di altri giornali salgono sopra un'automobile messa gentilmente a disposizione dal cav. Antonio Sella, comproprietario dello stabilimento di Andorno.

***

Ci telefonano da Andorno, 2, ore 18:

Andorno e Sagliano sono due paesi contigui, tanto che una persona non pratica non saprebbe distinguere dove l'uno termini e l'altro cominci. Oggi i due simpatici paesi per le solenni onoranze sono straordinariamente imbandierati. Una folla immensa composta nella maggior parte di forestieri giunti per l'occasione e di villeggianti circola nelle vie principali. Il transito è difficile. Le Autorità sono ricevute dal sindaco signor Grosso Quinto, che è anche presidente del Comitato organizzatore, e dal cav. Guzzano, consigliere provinciale. La Musica di Sagliano intona la Marcia Reale.

Noto il senatore Faldella, gli onorevoli Weil-Weiss e Buccelli; il prof. Camerano, dell'Ateneo torinese; il signor Rossazza, sindaco di Andorno; il conte Tornielli di Crestvolant, consigliere provinciale di Torino; il comm. Rava, per il Ministero della pubblica istruzione; il cav. avv. Bavalla, della Deputazione provinciale; l'avv. Giacomo Lombroso, in rappresentanza della città di Livorno; i sindaci dei paesi limitrofi; i membri del Comitato; quasi tutti i consiglieri comunali e i rappresentanti del Comitato pro Mario Bricca di Torino, del Club Alpino, sezione di Biella; il sindaco e la Giunta di Chivasso. Tutte le Autorità convengono nei locali della scuola. Le Autorità vanno a schierarsi nel viale a destra del bellissimo parco adiacente al fabbricato. Si forma poi il corteo.

IL CORTEO.

Le bandiere sono ora, secondo quanto mi si assicura, circa 130. Si sono aggiunti altri numerosi rappresentanti di Società militari ed operaie.

Il corteo, imponentissimo, preceduto dalle Autorità e dalla Musica di Sagliano, si mette poi in moto per la sfilata in Andorno e Sagliano. Il colpo d'occhio è magnifico e maestoso. Alla sfilata presenzia una immensa folla. Il corteo passa in mezzo a due siepi umane. In quel frattempo è scoperta la lapide sul frontale della casa abitata dal valoroso saglianese, recante una felice iscrizione, dettata dal senatore Faldella. L'abitazione del valoroso è poi visitata dalle Autorità. Gli onorevoli Facta e Pozzo appongono la loro firma ad una pergamena. All'imbocco della piazza sta allineato un reparto del 54.o fanteria per trattenere l'immensa folla di curiosi. Sul posto vi è anche un battaglione di fanteria, al comando del maggiore cav. Vigliano. Dinanzi al monumento a Pietro Micca è eretta una tribuna per le Autorità. Poco dopo mezzodì le note della Marcia Reale annunziano l'arrivo delle Autorità e del corteo.

Questo è così formato: Musiche di Sagliano e di Biella; Municipio di Sagliano; rappresentanza ufficiale del Senato, della Camera e del Governo; altre Autorità e le rappresentanze delle città di Torino, di Roma, di Novara, di Livorno e Biella, del Comitato di Torino, del Municipio di Andorno; i sindaci dei Comuni; le Associazioni operaie, militari, ecc.

LA CERIMONIA.

La cerimonia incomincia alle ore 12,15. Le Autorità prendono posto nella tribuna. Noto allora anche il generale Avogadro di Vigliano e il generale Valenzano. Le Associazioni si dispongono intorno al monumento e la tribuna. Prende prima la parola il sindaco di Sagliano Micca, signor Grosso Quinto, il quale ringrazia le Autorità intervenute ed esprime loro tutto l'orgoglio e la riconoscenza dei saglianesi. Chiude applauditissimo rivolgendo un grazie speciale al senatore Faldella per avere cortesemente accolto l'invito di tenere la commemorazione del grande cittadino.

IL DISCORSO DEL SENATORE FALDELLA.

Il senatore Faldella con parola alata traccia mirabilmente la figura dell'eroe, frequentemente interrotto dai più calorosi applausi. E' impossibile riassumere anche brevemente la splendida commemorazione.

Alle 13 la cerimonia è finita. Vengono quindi deposte sul monumento la corona d'alloro del Municipio di Roma ed una di bronzo della Società di Biella. Alle Autorità viene nuovamente offerto un vermutte d'onore. In seguito ha luogo sotto un immenso padiglione posto in un luogo ameno il banchetto, al quale prende parte 1200 persone.

IL BANCHETTO.

Al centro della tavola d'onore noto il sindaco Grosso, il quale ha alla sua destra il generale Valcamonica, l'on. Rovasenda, rappresentante il presidente della Camera, e S. E. Facta, il sindaco di Biella, il senatore Frola, l'on. Bona, l'on. Fracassi, l'on. Rizzetti; a sinistra il senatore Faldella, il generale Calza, l'on. Pozzo, il cav. Sella del *Grand Hôtel* di Andorno, il comm. Trompeo, il prefetto Musi, il senatore Parona, ecc.

Parlarono, applauditissimi, l'on. Di Rovasenda, S. E. Pozzo, il senatore Frola a nome di Torino, l'on. Bona ed altri. Avrebbe dovuto parlare l'on. Facta a nome del Governo, ma egli per deferenza verso il collega deputato del Collegio ha ceduto l'onorevole incarico all'on. Pozzo.

Le note della Marcia Reale segnano il levare delle mense.

Stasera avrà luogo una luminaria ed uno spettacolo pirotecnico. Domani andranno in pellegrinaggio alla casa dell'eroe le scuole di valle Andorno, le Autorità e i Sodalizi cittadini. La festa di oggi è riuscita solenne e degna del grande piemontese, e la popolazione di Sagliano può andarne orgogliosa.

La benedizione del nuovo Ossario alla Madonna della Salute.

I resti mortali dei soldati morti nella battaglia del 7 settembre 1706, che la pietà del canonico Giauno aveva fin dal 1891 raccolti in un modesto tumulo presso la chiesa dedicata alla Madonna della Salute, in Borgo Vittoria, sono stati ora, per instancabile sollecitudine dello stesso sacerdote, chiusi in un più decoroso mausoleo costrutto in semplice e severo stile, su disegno del prof. Giuseppe Novaro.

E venne il tramonto di ieri — alle ore 18 — una folla di popolo, ed i rappresentanti delle Autorità civili, militari, giudiziarie si raccolsero attorno al nuovo avello, eretto nel recinto, per assistere alla funzione di rito, celebrata da tre sacerdoti coll'assistenza di numerosi chierici.

Al termine della funzione, il canonico Giauno ricordò i fasti del regno di Vittorio Amedeo II, soffermandosi principalmente agli avvenimenti che precedettero e seguirono la giornata del 7 settembre 1706, che tanta influenza ebbe sui destini del Piemonte.

Fra le Autorità militari era il generale Campanelli, con varii ufficiali. Rappresentava il Municipio il comm. Usseglio.

Era pure presente il console tedesco.

Durante la cerimonia la Musica dell'Oratorio di don Bosco eseguì varii pezzi musicali.

Oltre all'Ossario, furono pure scoperte ed inaugurate due statue equestri in alto rilievo di Vittorio Amedeo II e del principe Eugenio, opera dello scultore Andrea Besino.

A S. M. il Re ed alla regina Margherita venne data notizia dell'avvenimento con un ossequioso telegramma compilato dal canonico Giauno, in nome delle Autorità presenti.

La commemorazione di un patriota a Reggio Calabria

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 2, ore 15:

Stamane si è inaugurato solennemente al giardino pubblico il nuovo busto del canonico Paolo Pellicano, grande patriota organizzatore della rivoluzione del 2 settembre 1847. Intervennero le Autorità cittadine, civili e militari, i Sodalizi, le rappresentanze delle scuole ed una folla enorme. Pronunciò il discorso il chiarissimo letterato nostro concittadino Ferdinando Scappatura, illustrando la figura del grande scomparso, che meritò dal tiranno la condanna capitale che gli fu poi commutata dopo nell'ergastolo. Il nuovo busto è una pregevole opera d'arte del giovane scultore reggiano Andrea Pedace.

Le guardie carcerarie

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

La Direzione generale delle carceri ha presentato al Ministero dell'interno una lunga relazione sul servizio carcerario. La relazione tratta con ampiezza la questione delle guardie carcerarie, e lamenta la scarsità numerica e le difficoltà di reclutamento.

Rileva come la causa di tutto ciò sia il trattamento poco buono delle guardie, trattamento che non è adeguato alle responsabilità del servizio. Facendo queste ammissioni, la Direzione delle carceri viene implicitamente a riconoscere la giustezza dei lamenti sollevati dalle guardie nella loro recente agitazione.

Proteste di richiamati a Vercelli
Cavalleria di ritorno dalle manovre.

Ci telefonano da Vercelli, 2, ore 24:

Oggi dovevano partire molti richiamati del Biellese. Mancando i vagoni, i richiamati rimasti a Vercelli protestarono vivamente. Dovette intervenire il vice-commissario di pubblica sicurezza avv. Tabusso, il quale cercò di calmarli e li persuase a rientrare nella caserma Umberto I. Ripartirono stasera, alle 20.

Reduce dalle manovre del Canavese, dove molto ebbe a distinguersi, è ritornato fra noi lo squadrone di milizia mobile, che era comandato dal capitano Pignatelli, dai tenenti De Reggere, Grisi e Tappi, dei lancieri *Novara*, e dal tenente Pellegatta, della Scuola di guerra. Elevatissimo il morale dei soldati, i quali furono oggi in giornata rimandati ai loro paesi.

Il grande concerto bandistico diretto da Mascagni a Milano.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 23:

Il concerto bandistico corale, che ebbe luogo oggi al pulvinare dell'Arena, nel recinto dell'Esposizione al Parco, diretto dal maestro Pietro Mascagni, ha richiamato una folla enorme. Furono applauditi tutti i pezzi del programma, che comprendeva musica di Rossini, di Wagner, di Mancinelli, di Bellini. Una vera ovazione scoppiò alla sfilata delle numerose Bande e Società corali partecipanti al Congresso.

Le prime notizie delle gare di eliminazione del Concorso musicale danno che nella gara di lettura a prima vista riuscì prima la Banda di Cremona, e per quella di esecuzione la Banda Bianca di San Severo.

Il Congresso dell'educazione famigliare a Milano.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 21:

Stamane si è inaugurato il II Congresso internazionale di educazione famigliare. Pronunciò il discorso inaugurale don Luigi Vitale, direttore dell'Istituto dei ciechi di Milano.

Assisteva al Congresso la signorina Lucie Faure, figlia di Félix Faure, già presidente della Repubblica francese.

I casi di Russia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Continua la follia omicida dei terroristi russi.

Pietroburgo, 2, ore 21.

Una bomba venne lanciata contro gli agenti di Polizia che stazionavano nello *Square* Grodno. Cinque persone vennero ferite. La polizia ha sparato revolverate contro i malfattori che fuggirono durante il tafferuglio avvenuto. Vi furono parecchi feriti da ambo le parti.

Romoloff, presidente della Corte del distretto di Tula, venne ucciso nella sua villa da un individuo con una revolverata. L'assassino è riuscito a fuggire.

Si ha da Varsavia che in occasione della riapertura dell'anno scolastico a Lodz i terroristi avvertirono gli istitutori polacchi, che hanno accettato di insegnare in lingua russa, che furono condannati a morte. In una foresta a Radom una banda di terroristi ha attaccato un funzionario del Governo, che ritornava insieme a parecchie guardie forestali da una vendita d'incanto di boschi demaniali e portava una cospicua somma di denaro. I terroristi aprirono il fuoco colle rivoltelle. Tre guardie forestali vennero uccise e due ferite. Il funzionario è riuscito a fuggire a Lodz.

Le Autorità ordinarono la chiusura di 18 rivendite di alcool dello Stato in seguito ai continui attacchi fatti dai terroristi contro tali rivendite. Oggi i terroristi uccisero a Varsavia un agente di polizia e ferirono gravemente un ufficiale e due soldati.

Sono stati pubblicati i seguenti particolari sull'ammutinamento di Irtskutsk. I soldati hanno espulso gli ufficiali, e non si sono arresi che quando il reggimento dei Jenissei minacciò che avrebbe fatto fuoco contro di essi con le mitragliatrici. Sono stati eseguiti 137 arresti. Disordini agrari sono avvenuti nel governo di Kazan, che finora si mantenne relativamente calmo. Attacchi a mano armata ebbero luogo contro i cassieri delle stazioni di Helsingfors e di Tula, che sono stati depredati uno di 19 mila rubli e l'altro di duemila. Da Tiflis si segnalano conflitti fra tartari ed armeni, nei distretti di Gevanshir, Sant Gezurck, Iebrailsk. Quattro villaggi sono stati incendiati ed una grande officina fu distrutta. Pervengono notizie allarmanti anche da Natchichevar.

"Un recluso di più"

Guerra ai rivoluzionari!

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 3, ore 0,15.

Stolypine si è stabilito al Palazzo di Inverno e sarà d'ora innanzi inaccessibile ed invisibile ai semplici mortali. Un recluso di più ed un monastero governativo. Però voci persistenti attribuiscono al presidente del Consiglio la ferma volontà di compiere la promessa di riforme liberali e risolvere le questioni più urgenti. Gli ebrei riceveranno presto tutti i diritti di cittadini. Il *Novoje Vremia* dice che la Borsa è molto inquieta per la dichiarazione dell'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo*, organo ufficioso e spesso ufficiale, secondo cui il Governo cambierà la sua tattica nel sostenere il corso dei rubli. Si teme che il Governo non venderà più *chèques* a prezzo fisso, ciò che risparmiava perdite ai commercianti in seguito al cambiamento del corso tra la data della compera e quella del pagamento. Le transazioni interne ed estere ne risentiranno enormemente.

Il Governo della provincia di Pietroburgo ha informato con una circolare tutte le autorità locali che i rivoluzionari hanno inviato nelle provincie circa 600 agenti per fare propaganda in favore della socializzazione delle terre e preparare la rivolta dei contadini. Il governatore ha dato ordine alla Polizia di prendere provvedimenti energici e di non esitare a servirsi delle armi. Molti poliziotti sono stati licenziati a Mosca, credendo il prefetto che fossero contaminati dalle idee rivoluzionarie. *(Matin).*

Come lo Tsar si è disfatto di Trepoff

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 3, ore 1,??.

L'Imperatore ha messo il generale Trepoff in ritiro. Nel numero dei posti che sta per abbandonare il generale, c'è anche quello di governatore del Palazzo di Peterhoff. Questo provvedimento, che è il più significante che sia stato preso dall'Imperatore, durante la crisi attuale, fu deciso ieri mattino. Sua Maestà, pur indirizzando al generale Trepoff delle parole di simpatia sul suo stato di salute, gli dimise di cessare da ogni lavoro e di prendersi un lungo riposo, e lo ringrazia della sua fedeltà. La malattia del generale Trepoff è vera. Egli è colpito da *angina pectoris*. Si dice che l'Imperatore era molto agitato ultimamente in causa dello stato di poca sicurezza in cui si trovano le vicinanze di Peterhoff, sopratutto in causa dell'assassinio del generale Minn. *(Laffan).*

Il progetto di una dittatura in Russia combattuto dai rivoluzionari.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 3, ore 2.

Corre voce che a Peterhoff si stia ora discutendo il progetto di stabilire una dittatura esercitata dal presidente e dai membri del Consiglio dei ministri. Si crede che Stolypine sia favorevole a questo progetto, che è combattuto dai reazionari intransigenti. Si annunciano dalle provincie numerosi atti di violenze e di saccheggi. Le pattuglie che circondano gli edifici del Governo sono state rinforzate. Circa 200 malviventi furono espulsi dalla capitale. *(Times).*

L'arresto di un rivoluzionario russo ad Amburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, ore 2.

Fu arrestato, ad Amburgo, un russo, per nome Jakupowski. Le perquisizioni operate al suo domicilio hanno fatto scoprire delle armi, delle materie esplosive e gran numero di libri rivoluzionari. *(Matin).*

Il ministro Root visita Santiago

Ci telegrafano da Santiago del Cile, 2, ore 14:

Il ministro americano Root è arrivato qui alle ore 13,15. E' stato ricevuto dai ministri e la folla gli ha fatto un'ovazione. Root si è recato al Palazzo del Governo, per salutare il Presidente. Facendo allusione alla catastrofe che ha devastato recentemente una parte del Cile, ha detto che è convinto che la vitalità del paese riparerà presto i danni prodotti dal terremoto. Il ministro degli esteri ha offerto ieri sera un ricevimento in onore di Root. Il Presidente vi assisteva. Nessun discorso è stato pronunciato. Oggi un banchetto ha luogo al Palazzo del Governo. Il ministro degli esteri offrirà domani un pranzo in onore di Root.

Si ha da Valparaiso che leggiere scosse di terremoto sono state avvertite.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

L'agitazione dei tagliarisi.

Un'assemblea di 22 Comuni delibera lo sciopero generale.

Ci scrivono da Novara, 2:

Oggi alla Camera del lavoro di Novara, alle ore 14, sono convenuti i rappresentanti di 22 Comuni della nostra plaga risicola, per decidere circa l'imminente taglio dei risi. I contadini rappresentati erano parecchie migliaia. Partecipavano al Convegno il candidato politico socialista del Collegio di Biandrate, dottor Bodoni, di Genova, il consigliere comunale socialista Gemma, il segretario Rossi, ed altri. La discussione fu lunga e animata, l'accordo sull'agitazione generale. Parlarono calorosamente, incitando alla resistenza e alla lotta, il Gemma, il dottor Bodoni, il Rossi e parecchi contadini, i quali esposero le condizioni loro nei rapporti coi fittabili e gli agricoltori.

Fu quindi votato quest'ordine del giorno, proposto dal dottor Bodoni e dal Rossi: « I rappresentanti dei lavoratori della risaia del Novarese, riuniti alla Camera del lavoro per studiare i mezzi di uno sciopero generale, deliberarono di promuovere con tutta attività nei loro paesi l'agitazione, usando ogni mezzo morale e materiale per la conquista degli stessi diritti dei compagni del Vercellese, e, seguendone l'esempio, mandano loro il plauso per l'ottenuta vittoria. »

E così la guerra viene dichiarata da domani. Nei paesi che non hanno mandato speciali rappresentanze saranno convocati dei Comizi locali per comunicare l'ordine del giorno e propagare l'agitazione.

Domattina avremo lo sciopero dichiarato in parecchi Comuni: fra cui Lumellogno, Granozzo, Monticello, Biandrate, Tornaco, ecc. I propagandisti hanno incominciato il loro lavoro. L'Autorità ha preso le necessarie misure per l'ordine pubblico.

La soluzione della vertenza dei facchini a Vercelli

L'agitazione degli infermieri.

Ci telefonano da Vercelli, 2, ore 23:

La Commissione incaricata di risolvere la vertenza dei facchini, composta per i padroni dal sav. Lombardi, presidente del Casino di commercio, dell'industriale Luigi Bainaro, Ordasso Bersaio e Borra Giovanni, e per i lavoratori dei signori Verro Giovanni, Verra Vincenzo, Faria Alessandro e Ciucenno Giovanni, si radunarono in Municipio sotto la presidenza del sindaco Dussassi. Dopo tre ore di discussione, venne accettata la tariffa richiesta. Fu pure discusso il nuovo regolamento municipale per i facchini.

— Da qualche mese gli infermieri giovani dell'ospedale hanno presentato all'Amministrazione, per il tramite del loro capo, signor Bertoldi, una domanda di aumento di paga, rimasta fino ad oggi senza risposta. Ciò cagiona alquanto malumore fra i richiedenti. Essi domandano di essere equiparati ai loro colleghi di lavoro, coi quali hanno comune ed eguale il servizio, percependo essi L. 62 e centesimi al mese, mentre gli anziani ricevono L. 77 25. Bisogna notare che questa cifra, risultante dalla riduzione fatta dal commissario regio nel 1892, il quale assegnò lo stipendio mensile degli infermieri a L. 72 25, divenute 77 per concessione dell'Amministrazione a titolo di sussidio, è suscettibile quindi di soppressione.

I lavori della Commissione d'inchiesta.

Ci telefonano da Vercelli, 2, ore 23:

Oggi la Commissione d'inchiesta governativa ha ricevuto i rappresentanti delle Leghe del circondario, che riferirono sui bisogni dei loro rappresentati.

E' fallito l'accordo a Rosasco, e lo sciopero quindi perdura colà.

Domani la Commissione si recherà a San Germano, Santhià e Tronzano. La Commissione sarà accompagnata dal vice-commissario avv. Tabusso.

1500 contadini dell'Agro romano a Comizio

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

Oltre millecinquecento contadini del suburbio e dell'Agro Romano si sono riuniti stamane al teatro di Pietro Cossa. Avevano presentato da parecchie settimane una tariffa ai padroni, che non l'hanno accettata. Presiedeva Cesare De Curtis, della Camera del lavoro, ed è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Gli agricoltori del suburbio di Roma e dell'Agro Romano, riuniti a Comizio, udita la relazione del Consiglio della Lega sulle pratiche fatte presso i proprietari ed affittuari delle terre per ottenere l'adesione alla tariffa unica, deliberano che qualora per martedì sera i signori proprietari ed affittuari non rispondano, sia dal Consiglio della Lega convocato un Comizio generale della classe per la mattina del giorno seguente per prendere le deliberazioni risolutive. »

Per mercoledì si prevede lo sciopero.

Una tremenda rissa tra i vendemmiatori

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 3, ore 0,15.

Una rissa sanguinosa si è svolta stamane all'alba tra un gruppo di giovani malviventi e otto vendemmiatori, in circostanze molto misteriose. Sembra che i vendemmiatori, mentre riposavano tranquillamente in un campo nelle vicinanze della città, siano stati svegliati di soprassalto da pietre gettate sopra di essi. I vendemmiatori se la presero con un giovane malvivente, che accusarono di avere disturbato il loro sonno. Questi chiamò in suo soccorso i compagni, ed una vera battaglia sanguinosa si impegnò, durante la quale due dei vendemmiatori, certo Masson e Giovanni Gabriel, furono gravemente feriti. Il primo ebbe sette colpi di coltello alle braccia e al torace. Le ferite lo mettono in pericolo di vita. Il secondo dei due ebbe due gravi ferite all'addome. I vendemmiatori, che ebbero la peggio, fuggirono, e si rifugiarono nell'Ufficio del dazio, dove gli aggressori li inseguirono e li attaccarono novamente, rompendo le lampade dell'Ufficio del dazio. Gli impiegati telefonarono, per domandare rinforzi, all'Ufficio centrale. Una squadra di agenti di Polizia arrestò tre degli aggressori. *(Matin).*

Una tragica *corrida de toros*

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 3, ore 1.

Le corse dei tori che ebbero luogo ieri nell'arena di Prado sono state molto movimentate. Alla quarta corsa il toreador Linsono, che aveva lanciato la *banderilla* contro un toro, venne inseguito dall'animale fino alla barriera. Egli non la potè saltare, ed il toro lo ha gravemente ferito con una cornata alle reni. Le ferite del Linsono sono gravi. Nella quinta corsa un mantellista ed un banderillero furono egualmente feriti, ma più leggermente. A diverse riprese il pubblico ha manifestato rumorosamente contro i *toreador*. *(Matin).*

Un gendarme accoltellato da un malvivente

(Servizio speciale della Stampa).

Versailles, 3, ore 2.

Ieri sera il gendarme Billait usciva dal posto di guardia di Saint-Julien, quando fu circondato da una decina di malviventi e buttato a terra. Uno di essi gli vibrò una coltellata, che gli tagliò l'orecchia sinistra. Il gendarme Billait fu liberato dal suo collega Dujon, che venne in suo soccorso dal Corpo di guardia. Alcuni soldati del 5.o reggimento genio arrestarono il colpevole, che è certo Alberto Le Provost, di 21 anni, il quale ha riconosciuto d'aver colpito il gendarme. Poco dopo un sordomuto, che difese il Le Provost nella colluttazione, fu pure arrestato. Il gendarme ferito venne trasportato all'Ospedale militare. *(Matin).*

SPORT

La riapertura dell'Ippodromo di San Siro.

Il St-Leger — La corsa di 24 ore a nuoto — Il "Criterium" motociclistico del Colle Sestrières — Il Campionato ciclistico piemontese — La traversata del Verbano.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

IPPICA.

La riapertura dell'Ippodromo di San Siro.

Ci telefonano da San Siro, 2, ore 16:

Con un tempo splendido si è riaperto l'Ippodromo di San Siro, che oggi accoglie una folla numerosa ed elegante. Così il prato come le tribune presentano un bel colpo d'occhio. Il terreno è buono. Ecco i risultati:

PREMIO ESSA (piano per cavalli da caccia). — Lire 1500; metri 2000.

1.o *L'Intrepide* (72; propr.), del capit. Caracolo; 2.o *Drumree* (71 1/2; propr.), di M. Orille.

Segue *Hans* (70 1/2).

Il totalizzatore paga L. 45 sul primo arrivato.

PREMIO LECCO (a vendere. — L. 1500; int.; m. 2000.

1.o *Le Kama Sastra* (55; 5000; Henning), del marchese Cornisi;

2.o *Jama* (53 1/2; 7000; Emery), della Scuderia Torinese.

Seguono: *Nerda* (46 1/2; 4000); *Balestra* (46 1/2; 5000); *El Saraò* (55; 4000); *Charmion* (48 1/2; 4000).

Il vincitore venne ricomperato per 4000 lire dal proprietario.

PREMIO PRESATO — L. 2000; int.; m. 1400.

1.o *Chiaramonte* (59; Bartlett), di Bessoni;

2.o *Squisito* (55 1/2; Jacobs), di D. Pamphilj;

3.o *Irish Oak* (55 1/2; Emery), della Razza Cardilina.

Seguono: *Cimabue* (49 1/2); *Bagiada* (57).

Vinto per due lunghezze e mezza; tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo.

PREMIO DEI LAGHI — L. 3000; intero.; m. 1000.

1.o *Madrès* (54; Hill), di sir Rholand;

2.o *Gherardo* (54; Bartlett), di A. Chantre.

Seguono: *Fidac* (54); *Tendresse* (54); *Liberio* (56); *Madan* (54); *Port Arthur* (56).

Vinto per quattro lunghezze facilmente; una lunghezza dal secondo al terzo.

XVII SAINT LEGER ITALIANO — L. 10,000 per puledri nati in Italia nel 1903; metri 3000.

Giungono dead-heat: *Plinio* (56; Wright), di Doria Pamphilj, e *San Siro* (56; Jacobs), della Razza Garfido;

3.o *Chites* (56; Hill), di sir Rholand;

4.o *Aquilante* (56; Emery), di Riccardo Siano.

Segue: *Nush-Parwani* (56).

Vinto per una lunghezza.

PREMIO LAVENO — L. 1500; int.; m. 2000.

1.o *Onorio* (49; Jacobs), di Doria Pamphilj;

2.o *Garisenda* (50; Carrol), della Razza Volta.

Seguono: *Il Re* (50) e *Sansovino* (54).

Le corse al trotto a Trieste.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Trieste, 2, ore 20,50:

Le corse al trotto riuscirono brillantissime.

PRIMA CORSA - PREMIO LITORALE. Corone 2000, metri 2000. Otto partenti: 1.o *Ideal*; 2.o *Aleppo*; 3.o *Darlin Girl*, di O. Gerini.

SECONDA CORSA. — Corone 2000, metri 1600. Dopo tre prove arrivano: 1.o *Gallia*, di E. Barbetta; 2.o *Charming Laplain*, di B rti; 3.o *Tosca*, di Bianchi; 4.o *Nizzardo*, di G. Rossi.

TERZA CORSA (internazionale). — Corone 5000, metri 1609. Sei partenti, in due prove. Vince: *Weinecott*, di Borgatti, in 2'2"; 2.o e 3.o premio divisi fra *Harrison*, di Sorana, e *Kirindi*, di G. Lamma; 4.o *Contralto*, di G. Rossi.

PREMIO VIENNA. — Corone 3000, metri 2000: 1.o *Avventurier*; 2.o *Darlin Girl*; 3.o *Annara II*, di Tamberi e Gargiulo.

NUOTO.

Come si è svolta la corsa delle 24 ore

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 15,40:

Alla 17.a ora la classificazione era la seguente: 1.o Bourgeois, 32 Km., 300 m.; 2.o Holbein, 30 Km., 200 m.; 3.o Paulus, 28 Km., 150 m.; 4.o Mew, 22 Km., 300 m. Tutti gli altri hanno abbandonato la corsa. Cattaneo si è ritirato all'alba. Miss Bourrel ha abbandonato la corsa alla fine della 15.a ora, e Bougeois l'ha abbandonata poco dopo.

* *

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 23:

A cominciare dalla diciassettesima ora Holbein si riposa; Burgess e Mew continuano a nuotare, essendo costretto Paulus ad uscire dall'acqua per avere un braccio anchilosato. Alla ventesima ora Burgess ha percorso 37 chilometri e 120 metri; Holbein chilometri 31 e 500 metri; Mew chilometri 25 e 60 metri.

I nuotatori hanno gli occhi offesi per il sale oceanico. Burgess ha preso degli occhiali speciali e nuota riparandosi dal sole con un ombrello.

Alla ventiduesima ora Burgess ha percorso 40 chilometri e 262 metri; Holbein e Mew, che sono sofferenti agli occhi, vengono visitati da un medico. Paulus non è in grado di riprendere la corsa.

Burgess dopo 23 ore e 45' ha compiuto 44 chilometri, e termina le 24 ore con una magnifica volata, percorrendo in totale chilometri 44 e metri 600. Al compimento della difficile prova di resistenza fu accolto da acclamazioni entusiastiche. Uscendo dall'acqua, Burgess ha bevuto una coppa di *champagne* e si è diretto a passo ginnastico alla camera destinatagli.

La traversata del Verbano.

Ci telegrafano da Pallanza, 2, ore 20,45:

Oggi ebbe luogo la Gara per la traversata del Verbano da *Stresa* a Pallanza (Km. 4, m. 500).

Giungevano: 1.o Albertini, di Pavia, in ore 1 9' 55"; 2.o De Pasquale, di Spezia, in ore 1 12' 55"; 3.o Rossi, di Genova, in ore 1 15' 36"; 4.o la nuotatrice Marta Robert, di Ginevra, in ore 1 16' 7"; 5.o Crosti Aristide, di Gorminagna.

Un tempo splendido ha favorito anche la seconda giornata delle gare natatorie, alle quali assisteva una folla immensa.

PODISMO.

Campionati podistici piemontesi

Il trionfo del Club-Sport Audace.

Ci scrivono da Rivoli, 2:

Con una giornata veramente ideale si svolsero gli annunziati campionati podistici piemontesi a Rivoli.

Un pubblico assai numeroso assisteva sulla splendida pelouse.

La Giuria era composta dei signori: Dott. Agnelli, avv. Denis, avv. Colleoni, prof. Nerva, Baldere Conti, Baravaglio, Venturelli, Mazzagno, Moretta e Boito, e fu degna di ogni plauso. Ecco i risultati:

Gara Ciclistica; Torino-Rivoli; chilom. 36 — 1.o Spinoglio, del Club Sport Audace, in ore 1,8'17"; 2.o Demateis, id. id., ad una macchina; 3.o Audisio, del Club Iroso; 4.o Rosano, id. id.; 5.o Pirenanio, id. id.; 6.o Gamba, dell'Audace.

Seguono altri venti concorrenti.

Primo Campionato podistico mezzofondo; metri 1500; inscritti 12 — Data la partenza, prende la testa Nicola Mario, del Club Sport Audace, che arriva indisturbato primo in 4'26"; 2.o a trenta metri Bongini, del Club Audace; 3.o Moretta, che all'ultimo giro con una splendida volata seppe togliere il terzo posto a Milano, della Pro-Vercelli, che arrivò quarto; 5.o Rosso, del Club Audace; 6.o Cravero, dell'Iroso; 7.o Marietti; 8.o Barbero; 9.o Calza, tutti della Robur; indi Bovero, di Rivoli, e Vaira.

Campionato di velocità; m. 100 — Si disputò in due batterie. La prima fu vinta da Romolo, in 12"; 2.o Marchino; 3.o Nino; 4.o Gariglione; 5.o Giaccardi. La seconda fu vinta da Baroni in 11"3/5; 2.o Casalis; 3.o Ribotto; 4.o Fiorina; 5.o Cassola.

La *repêchage* fu vinta da Nino.

La decisiva fu splendida. Baroni e Romolo sino a trenta metri dal traguardo si tennero alla pari; indi il primo con scatto fulmineo prese qualche vantaggio, ed al traguardo l'ordine fu così stabilito: 1.o Baroni, della Ginnastica di Novara, in 11"1/10; 2.o ad un metro e mezzo Romolo, del Club Sport Audace; 3.o Marchino, vicinissimo; 4.o Casalis; 5.o Nino.

Campionato chilometri 10 — Vittoria facilissima riportata da Giordano Mario, del Club Audace in 39'47"; 2.o Lombardi dell'Atalanta, in 39'5"; 3.o Dema, dello Sporting-Club di Chivasso, in 39'12", che si mantenne al secondo posto sino a pochi chilometri dal traguardo, e dovette rallentare causa crampi alle gambe; 4.o Ferrero, dell'Audace, in 40'16"; 5.o Tonelli, dell'Excelsior, in 40'45"; 6.o Bovero, di Rivoli, in 41'08"; 7.o Tribaudino, di Torino.

Campionato metri 400 — E' la gara più interessante della giornata. Partenti 15. Data la partenza, prende risolutamente la testa Nicola, seguito da Romolo e Baroni a 200 metri. Romolo attacca risolutamente Nicola, e riesce a passarlo. Si assiste allora ad una lotta emozionante e vivace, che termina colla vittoria di Romolo, del Club Sport Audace, in 53"1/10; 2.o Nicola a tre metri circa, pure dell'Audace; 3.o Baroni, di Novara; 4.o Bongini, dell'Audace; 5.o Marchino; 6.o Casalis; 7.o Nino; 8.o Italo. Seguono Calleri, Coppo, Otelli, Vaira, Fiorito, Conti e Diena.

MOTONAUTICA.

Le corse di canotti di Evian les Bains

Ci telegrafano da Evian-les-Bains, 2, ore 20,30:

L'ultima giornata delle regate ha sortito l'esito:

CORSA SUL MIGLIO (partenza da fermo) RACERS — 1.o *Rapière II*, in 2'58" 4/5; 2.o *Bicochet-Nautilus*.

CRUISERS — 1.o *Calypso*, in 2'54"; 2.o *Lorraine-Carhot*.

CORSA SUI CHILOMETRI RACERS — 1.o *Rapière*, in 1'27" 1/5; 2.o *Bicochet-Nautilus*.

CRUISERS — 1.o *Calypso*, in 1'38".

CICLISMO.

Il 6° campionato piemontese.

Ieri, nella Corsa ciclistica per il sesto Campionato piemontese, indetto dalla Società *La Forza*, sono arrivati: 1.o Gerbi, di Asti; 2.o Canipolo, di Tortona; 3.o Ceretti.

La Gara si svolse sul percorso Torino, Chivasso, Ivrea, Biella, Arona, Novara, Vercelli, Torino (Cascina Marchesa), Km. 256.

Gara ciclistica Varese-Saronno e ritorno.

Ci telegrafano da Varese, 2, ore 22,30:

Alle ore 15 d'oggi sul percorso Varese-Saronno e ritorno, ebbe luogo una corsa ciclistica d'incoraggiamento al Campionato Varesino che si darà il giorno 23 corrente. Inscritti dodici. 1.o Quaranoi Enrico; 2.o Fibiletti Alfredo; 3.o Salmoiraghi Rocco.

Le corse al Velodromo Umberto I

Le corse di ieri al Velodromo Umberto I, indette da un Comitato privato diedero i seguenti risultati:

Corsa di biciclette; velocità; dilettanti — Decisiva: 1.o Posco; 2.o Saturino; 3.o Sereno.

Corsa di 15 chilometri con allenatori — 1.o Sereno.

Corsa di motociclette; dodici giri di pista — 1.o Kaiser.

Una corsa nel Vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 2, ore 24:

L'Unione Sportiva Vercellese aveva indetto per oggi una gara ciclistica sul percorso Vercelli-Crisano-Vercelli, chilometri 61. I risultati sono i seguenti: 1.o Borgaccio, in ore 2.17; 2.o Somaglino; 3.o Grassetti; 4.o Minghetti. Tre concorrenti si ritirarono.

Le corse di ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22,10:

Ecco i risultati delle corse odierne tenutesi al Velodromo Parco dei Principi:

Corsa di velocità — 1.o Gardellin (italiano); 2.o Lodovic; 3.o Hourlier.

Corsa di 50 chilometri con allenatori in bicicletta — 1.o Cornet, in ore 1,2'50"; 2.o Pottier, ad un giro di pista; 3.o Fumerins, a quattro giri; 4.o Seigneur.

Corsa di motociclette — 1.o Giuppone (italiano); 2.o Moreau; 3.o Robert.

Gran Premio Peugeot per biciclette — 1.o Nero, di Nizza; 2.o Luguet, di Bordeaux; 3.o Bardonneau, di Parigi; 4.o Duperrier, di Bruxelles; 5.o Bertier, di Bordeaux; 6.o Michelotto, di Vicenza.

MOTOCICLISMO.

Il "Criterium" marcia al Colle Sestrières.

Indetto dal Moto-Club d'Italia e favorito da un tempo splendido ebbe luogo ieri il *Criterium*-marcia per motociclette e vetturette sul percorso Torino-Colle Sestrières. Ecco i risultati:

Prima categoria — Motociclette oltre 1 500 cm.: Verrina (Peugeot).

Seconda categoria — Motociclette con motore di cilindratura massima 500 cm.: Bara (Primus); Giamotti (Peugeot); Versalona (Borgo); Cesare Fina (Peugeot).

Terza categoria — Motociclette terzo di litro: Robotti (Primus).

Vetturette: Sivocci (Otav); Bessone (Otav); Terzi (Peugeot); Borchetti (Otav); Rosio (Peugeot); Queglietti Leonzio e Bataman; Demolino (id.); Moversì (id.); Lorenzoni (Peugeot).

All'arrivo erano presenti per il controllo i signori Salongo, dott. Rossi, Mario Mutta, Pinoni Giovanni.

ALPINISMO.

Un'ardita ascensione di due alpinisti comaschi.

Ci scrivono da Macugnaga, 1:

Il 30 agosto gli escursionisti comaschi Ettore Allegra ed Ernesto Lossetti colla guida Jachini Cristoforo e Saverio Zurbriggen riuscirono alla prima ascensione della Punta Zumstein (m. 4563), salendola direttamente da Macugnaga per il Gran Sella; e quindi proseguirono dalla Zumstein alla Punta Dufour (m. 4570), percorrendo la famosa cresta Rey. Alla sera istessa scesero felicemente alla capanna Pesanga.

CANOTTAGGIO.

Il sesto "match" Parigi-Francoforte

Ci telegrafano da Francoforte s/M., 2, ore 23:

Il sesto match ad otto rematori Parigi-Francoforte si è disputato oggi sul percorso di 2500 m. La vittoria è toccata all'*équipe* francese. L'imbarcazione parigina è arrivata prima in 7' 52"; quella di Francoforte in 8' 42".

PODISMO.

Il "Giro di Savona"

Ci telegrafano da Savona, 2, ore 22:

Promossa dallo Sport Club Savonese, ebbe luogo oggi, alle ore 10, la gara podistica *Giro di Savona*, chilometri 4 metri 500, da percorrersi nel tempo massimo di 27'.

Vi parteciparono molti soci dello Sport Pedestre Genovese, di altre Società liguri e delle Società sportive di Savona. Ecco l'elenco dei premiati:

1.o Longhi Emilio, campione italiano, in minuti 15'45", della Sport Pedestre di Genova, medaglia d'oro e diploma; 2.o Beltrame, di Savona (15'); 3.o Pellegrini, id. (16'8"); 4.o Saccarello, id. (17'20"); 5.o Pallavicini, id. (17'); 6.o Mazzetti L.o, id. (18'20"); 7.o Salomone, id. (in tempo massimo: 27'); 8.o Mazzetti 2.o, id. (id.); 9.o Chiappella, id. (id.); 10.o Robotti F.co, id. (id.); 11.o Ciarco, id. (id.).

Il premio di rappresentanza, medaglia d'argento grande, alla Società Giovane Liguria di Savona pel maggior numero dei concorrenti premiati.

Nella gara di mezzofondo (mille metri) il primo arrivato fu Grosi, secondo Cerruti (savonesi), terzo Ferraia, quarto Peyssignot (genovesi).

Nella gara di velocità (m. 100) arrivarono: 1.o Sciutto, di Genova, 2.o Grossi, di Savona; 3.o Pellegrini, di Savona.

TIRO A VOLO.

Tiro al piccione a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 2, ore 21,10:

Oggi, al nostro *Stand* di Biumo Superiore, si svolsero importanti gare al piccione, alle quali presero parte buon numero dei più abili tiratori della Lombardia.

Tiro di prova; entratura L. 10; un piccione a metri 27 — Primo e secondo premio divisi fra Alemanni Marco e Schiannini Attilio.

Tiro generale; entratura L. 40; tre piccioni a m. 24, gara fino a m. 27; primo premio L. 600, secondo L. 300, terzo L. 200 — Primo, secondo e terzo premio divisi fra Borderi Oreste, Marchesi Carlo e Ferri Benedetto.

Tiro finale; entratura L. 20; un piccione da metri 25 a 28; primo premio 50 0/0 sulle entrature, secondo il 25 0/0 sulle medesime — Primo e secondo premio divisi fra Dedepani, Schiannini, Guarnieri e Dordoni.

Una festa sportiva a Ventimiglia

Ci telegrafano da Ventimiglia, 2, ore 20:

Oggi, per iniziativa della Cooperativa Pellettieri, della Società Ginnastica Palingenesi e della Sezione del Touring-Club, ebbe luogo una grandiosa manifestazione operaia sportiva. Alle 10 un lungo corteo, composto di numerose Società operaie ciclistiche e ginnastiche, convenute dalla riviera italiana, da quella francese e dal Piemonte, si recò, preceduto dalla Banda municipale, alla Cooperativa Pellettieri, ove ebbe luogo la festa e l'inaugurazione dei nuovi locali. Quindi il lungo corteo si avviò al padiglione dei festeggiamenti, ove l'avv. Orazio Raimondi, sindaco di San Remo, tenne un applaudito discorso e presiedette al battesimo civile della bandiera della Società Cooperativa Pellettieri della Società Ginnastica Palingenesi e del Touring-Club.

Nel pomeriggio, dopo due riuscitissimi banchetti, uno della Società Pellettieri e l'altro del Touring-Club, ha avuto luogo una grande accademia ginnastica diretta dal prof. Ugo Lenzi.

Medaglie e menzioni onorevoli vennero distribuite al Velo Sport di San Remo, alla Società Artistica Sportiva di Porto Maurizio, alla Scuola elementare di Bordighera ed alla Gauloise di Nizza. Questa sera ebbe poi luogo la distribuzione delle medaglie alle Società ginnastiche qui convenute. La Società La Fiola di Cuneo, che fu la più applaudita e che intervenne con la fanfara, ebbe la splendida coppa d'argento, una medaglia d'oro, una d'argento e una di vermeil; la Società Sportiva di Trinità Piemonte una medaglia d'oro; il Velo Sport di Oneglia una medaglia d'oro; « Gli Uniti Sempre » di Bordighera una medaglia vermeille ed una d'argento; il Touring-Club francese di Monaco una medaglia d'argento; l'Unione Sportiva Sanremese una di argento e una di vermeil; l'Unione Sportiva di Albenga una medaglia di argento; la Sezione dell'Audax di San Remo il primo premio con la medaglia d'argento; la Società Sportiva di Nizza ebbe pure una medaglia d'argento.

La visita dei Reali all'Esposizione di Saluzzo.

Saluzzo, 2 settembre.

Alle 9 di stamane la nostra Esposizione fu visitata dai Reali. Sebbene la forma della visita fosse privatissima, essendosi diffusa rapidamente la notizia di questo gentile atto di sovrana cortesia, una gran folla si radunò ben presto per le vie della città. A Porta Cuneo una baldà schiera di soci della « Ginnico-Sportiva » attese l'automobile reale e l'accompagnò, pedalando vigorosamente, sino all'ingresso dell'Esposizione. Dentro il recinto attendevano le Loro Maestà il Comitato direttivo dell'Esposizione, gli onorevoli Marsengo-Bastia e Di Saluzzo, il prefetto Nasalli-Rocca, il sotto-prefetto cav. Gallo e le Autorità municipali. Le note della Fanfara reale annunziarono alle 9 precise l'arrivo degli augusti visitatori, e dall'automobile scesero, sorridenti, i Reali, ossequiati subito dall'on. Di Saluzzo, a cui era stata data particolare notizia dell'augusta visita, e da tutti i membri del Comitato direttivo. Mentre la folla dei visitatori applaudiva calorosamente i Sovrani, questi incominciavano senz'altro la visita alle lunghe file di gabbie, seguiti da lungo corteo, accompagnati dalla devota ammirazione di tutti i presenti.

L'on. Di Saluzzo presentava intanto ai Sovrani il sindaco e gli assessori del nostro Municipio, e il dottor cav. Fasta, il sapiente coordinatore, la para mayor di questa magnifica Mostra, si metteva agli ordini delle Loro Maestà per servire loro da guida. E in tutta la visita, minuta ed attentissima, tanto che durò un'ora, il dottor Fasta fu sempre a fianco della graziosa Regina, che di tutto volle essere informata, interessandosi quasi ad ogni esemplare delle molteplici splendide razze qui rappresentate. Il Re, intanto, pur seguendo le spiegazioni della brava guida, si volgeva a discorrere di tratto in tratto cogli onorevoli Di Saluzzo e Marsengo-Bastia, dimostrando il proprio gradimento per una così ben riuscita Esposizione.

Quando fu terminato il giro di ogni fila di gabbie, i Sovrani, che erano accompagnati dai generali Brusati e Di Majo e dal tenente-colonnello Ravazza, risalivano in automobile e ripartivano fra le acclamazioni della folla radunata dentro e fuori dell'Esposizione, mentre echeggiavano novamente le note della Marcia Reale e la schiera dei soci della « Ginnico », inforcate le biciclette, si apprestava ad accompagnare attraverso alla città l'automobile reale.

Il servizio di pubblica sicurezza era stato assunto dal sottoprefetto stesso, cav. Gallo, che aveva ai suoi ordini il delegato Camperi. Dentro il recinto prestava servizio la brava fanfara dei cavalleggeri *Alessandria*; fuori la Banda cittadina saluzzese.

Riparo oggi una involontaria omissione del resoconto di ieri. Fra gli espositori è particolarmente da segnalarsi il signor Pietro Accame, di Pietra Ligure, che ha una delle più importanti mostre e, senza dubbio, la più numerosa.

Nel pomeriggio di martedì si farà la lanciata dei colombi viaggiatori della Divisione di Alessandria. La città è visitata, in questi giorni, da numerosi forestieri ed ogni treno ne porta di nuovi. L'Esposizione non dura che pochi giorni e sarà un male non averla visitata, perchè essa è nel suo genere — non è un'esagerazione l'affermarlo — quasi perfetta. Terrò informati i lettori della *Stampa* del verdetto della Giuria. E' bene si sappia, intanto, che della Giuria fa parte il prof. Mercurino Sappa, il delicato autore dei *Madrigali*, che è pure un competentissimo colombofilo.

Alcune testimonianze sul misterioso delitto di Pegli

Ci telefonano da Genova, 2, ore 22:

In Liguria ed altrove si continua a parlare del grave fatto di Pegli, tuttora avvolto nel massimo mistero. L'Autorità continua a fare indagini per venire alla scoperta dei colpevoli. Pertanto attorno alla villa Bono, a Pegli, è ritornata la calma. La villa è tuttavia vigilata dagli agenti notturni della ditta Lombardi.

Circa le dichiarazioni che avrebbe fatto l'imputato sul passaggio davanti l'*Osteria della Rosa*, a Pegli, la conduttrice di questo esercizio, certa Bevilacqua, le contesta. Essa dichiara che la sera del 4, verso le 22,30, l'avv. Bono passò davanti all'osteria, e fu visto non solo da lei, ma da certi Giovanni Detti, Giuseppe Merelli, e da altri. Soltanto il ritorno dalla passeggiata l'avv. Bono transitò per via Marina e salì la scalinata Bruzzo, ove fu incontrato dal bagnino Podemonti Giuseppe. Un signore degno di fede dice che presso la stazione tranviaria di Pegli incontrò l'avv. Bono, intento ad impostare una tranvia proveniente da Genova. Salutò l'avvocato, ma questi non rispose al saluto. Ciò viene a confermare quanto ebbe a dichiarare il marito della Bevilacqua, conduttrice dell'*Osteria della Rosa*. L'agente daziario Natale Passero, di servizio nel casotto dell'imposta municipale di Prà, dice che la sera del delitto, mentre stava discorrendo con certo Bevilacqua, cognato di Alberto Parodi, l'ucciso, sentì alcune grida di: *Aiuto!* nelle quali credette di conoscere appunto la voce del Parodi stesso. Infatti disse al Bevilacqua: « Andate a vedere: mi sembra la voce di vostro cognato »: ma siccome queste grida erano cessate, i due non si occuparono più del fatto.

La famiglia Parodi da oltre 150 anni coltivava i terreni, che solo 40 anni or sono vennero comperati dall'avv. Bono. Il primo colono di quei terreni fu tal Giovanni Battista Picardo, nonno materno di Michele Parodi, padre di Alberto Parodi, l'ucciso. Alcuni anni addietro il Bono, essendo rimasto senza domestica, aveva chiesto all'ucciso la figlia, ma questi si era recisamente rifiutato. Da quel giorno in poi il Bono nutrì, a quanto si dice, un rancore atroce contro il suo colono. Si aggiunge che un giorno i due abbiano altercato e siano venuti a minaccie reciproche.

A proposito di un impianto industriale a Châtillon.

Nel numero 20 agosto del nostro giornale pubblicammo una corrispondenza da Aosta, in cui si accennava ad una gravissima agitazione che sarebbe sorta nel mandamento di Verrès contro una diramazione d'acqua dal torrente Marmore, chiesta dalla ditta Selve e Giumani, per produzione di energia elettrica destinata ad animare nuovi opifici.

Contro i fatti asseriti dalla corrispondenza abbiamo ricevuto varie lettere, e tra le altre, una lunghissima del cav. Luigi Napoleone Bich, presidente del Comizio Agrario di Aosta. La sua lunghezza ci impedisce di pubblicarla testualmente. Ne riassumiamo però i capi principali.

Comincia il cav. Bich con l'osservare che l'impianto industriale a Châtillon non solo non è *speletico*, come fu affermato dal corrispondente, ma è cosa seria, come ne fanno affidamento i nomi del comm. Selve, benemerito industriale, da trent'anni stabilito in Valle d'Aosta, e del cavaliere Giumani, stimato industriale di Milano, e dal fatto che la Ditta acquistò a Châtillon una vasta zona di terreno capace di contenere grandi opifici, i quali sarebbero un grande cotonificio ed una fabbrica di tessuti, in cui troveranno impiego oltre 1000 operai, mentre la potenzialità operaia del mandamento non supera ora i 900-1000 operai.

Circa i temuti danni a terzi, il Bich osserva che una relazione dell'ing. Perracchio li esclude, e che la ditta Selve e Giumani si è impegnata non solo a rispettare i diritti di irrigazione, ma anche a non trasportare altrove che la forza elettrica che non sarà possibile utilizzare sul luogo, ma sempre nella provincia di Torino; in seguito ai quali impegni la Deputazione provinciale di Torino dette parere favorevole alla concessione.

Conclude infine il cav. Bich notando come, riguardo alla potenzialità del torrente Marmore, esso si sia mostrato, anche in questa estate di eccezionale siccità, più che sufficiente all'uopo.

Scontro sulla Arona-Domodossola

Ci scrivono da Domodossola, 2:

Sulla linea Arona-Domodossola un diretto bis e un merci si scontrarono.

La locomotiva del merci entrò in due vagoni vuoti di seconda classe, sfondandoli.

Un macchinista è gravemente ferito.

I treni subirono tre ore di ritardo.

REATI E PENE

L'increscioso incidente dell'accampamento di Cuorgnè.

Il processo è già fissato.

(Tribunale Militare di Torino).

Sotto questo stesso titolo il corrispondente nostro di Cuorgnè narrava pochi giorni or sono uno spiacevole incidente occorso al campo del 101 reggimento, di stanza a Cuorgnè, dove fra i richiamati erasi verificato una specie di ammutinamento con grida sediziose e lancio di sassi. Il fatto, non tanto grave in sè, fu però oggetto di esame e di commenti per le sue conseguenze e per l'esempio pernicioso, e ieri ancora era per noi argomento di studio e di proposte nel senso della necessità di un rinnovamento nell'organismo dell'esercito.

Le nostre note posteriori dicevano come in confronto dei richiamati, in numero di sette, dichiarati responsabili del fatto, si sarebbe subito iniziata la procedura penale e si sarebbe pronunziato il rinvio a giudizio colla massima sollecitudine. Tale sollecitudine superò ogni aspettativa. Con fulminea rapidità fu l'istruttoria compiuta e con pronta, inaspettata decisione fu di già fissato il processo.

Questo avrà luogo il 6 corrente settembre, davanti al Tribunale Militare: esempio più unico che raro di speditiva giustizia, con grande soddisfazione di quegli studiosi che vogliono immediatamente ristabilire l'equilibrio nell'opinione pubblica turbata dall'evento delittuoso.

Ieri l'altro fu ai singoli accusati, tradotti e detenuti nelle nostre carceri giudiziarie, notificata la sentenza della Commissione d'inchiesta, che costituisce come un atto d'accusa. E l'accusa è stata pronunziata in confronto dei seguenti: Granaglia Giovanni, Pautasso Giovanni, Fontana Luigi, Ginghese Giovanni, Bisone Pietro, Doglione Giovanni, Barbieri Battista, tutti militari richiamati in occasione delle recenti manovre, appartenenti al Distretto militare di Torino, tranne il Barbieri, che appartiene a quello di Lodi. Il Bisone ha il grado di caporal maggiore. Ed il capo d'accusa che a loro si fa è il seguente: « di ammutinamento ai termini dell'art. 116 del Codice penale per l'esercito, perchè la sera del 26 agosto 1906, alle ore 22 circa, nell'accampamento del 101 reggimento fanteria, accampato in Cuorgnè, unitamente ad altri militari rimasti sconosciuti, nonostante l'esortazione e gli ordini del comandante il reggimento e di altri ufficiali, ostinavansi a porgere [illegible] domande e lagnanze in particolar modo per la ritardata corrisponsione del sussidio ad alcune famiglie di richiamati e per essere obbligati a mangiare melette, ed emettendo inoltre grida e fischi rifiutavansi per oltre un'ora, e cioè fin verso le 23,30, all'obbedienza ed alla intimazione di cessare del tumulto e rientrare nelle rispettive tende, trascendendo fino al punto di lanciare un sasso, che andò a colpire sul viso un ufficiale. »

Queste le precise e testuali premesse della sentenza della Commissione d'inchiesta presso il Tribunale Militare di Torino, la quale sentenza si diffonde poi a rilevare tutte le risultanze della procedura svoltasi con attività febbrile, con numerosi considerandi che spiegano e specificano i fatti raccolti nel capo d'accusa da noi riportato.

E conchiude così il pronunciato dei giudici della Commissione di inchiesta: « Ritenuto che è fuori di dubbio come nel deplorevolissimo fatto accennato si debbano riscontrare i caratteri tutti di un vero e proprio reato di ammutinamento; giacchè una numerosissima massa di militari per lungo tempo siasi ostinata, nonostante la intimazione esplicita dei superiori, a mantenersi unita ed insistere scorrettissimamente nei lagni e nelle domande, che solo a scopo di turbare la disciplina e mostrare il loro malcontento per essere tenuti sotto le armi, avevano pretestato; che quindi di ammutinamento debbono essere chiamati a rispondere davanti al Tribunale militare di Torino tutti i sette militari indicati e specificati, inquantochè a loro riguardo si desumono dagli atti e dalle deposizioni dei testi escussi, malgrado le loro proteste di innocenza, più che bastanti indizi di reità, senza che però si sia riuscito a stabilire che qualcuno di loro sia da ritenersi siccome provocatore od agente principale dell'ammutinamento; per tale motivo e per gli altri che furono svolti, si pronuncia l'accusa contro Granaglia, Pautasso, Fontana, Ginghesi, Bisone, Doglione e Barbieri, e se ne ordina il rinvio al Tribunale militare di Torino. »

Come si disse, tale sentenza venne ieri l'altro rimessa a ciascuno degli imputati; le carte processuali furono rimesse al giudice presidente per il relativo studio, il tutto con prontezza più che militare.

Non è a dire che il processo desterà non lieve interesse per il complesso delle questioni che contiene e per la discussione ampia ed esauriente su cui fa conto la Difesa. In questa, o fra i numerosi patroni non ancora costituiti, gli avvocati P. A. Omodei e Damiani.

Vice-Cint.

L'istruttoria per l'affare del diamante azzurro

(Servizio speciale della Stampa).

Grast, 3, ore 1.

Rougier, giudice istruttore incaricato dell'istruzione dell'affare del diamante azzurro, ha stabilito diverse commissioni rogatorie a questo riguardo, allo scopo di stabilire il passato del Greger, che è accusato di essersene appropriato. Le lettere anonime, ed anche firmate, ricevute dall'Autorità giudiziaria danno particolari sull'ex-console, molti dei quali sono poco favorevoli ad esso. *(Matin).*

Giornata di sangue a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 21,40:

Quest'oggi fu giornata di sangue. Stasera, alle 19, il trattore Ernesto Chirici, trentenne, avendo licenziato il garzone Giovanni Nincolini, di 25 anni, perchè era diminuito il lavoro nel suo negozio, fu da costui accoltellato all'addome. Il Chirici subì la laparatomia ed è moribondo. Il Nincolini è latitante.

Nel vicino paese di Campi, certo Silvio Scarlini, pregiudicato, uccise un altro pregiudicato, Raffaele Sernini, con tre pugnalate. Essi stavano giuocando a « sette e mezzo ». Lo Scarlini ad un tratto accusò l'altro di barare. Il Sernini lo sfidò ad un duello rusticano, e colpì lo Scarlini. Il ferito corse a casa a prendere un'arma e lo ferì con tre colpi così profondi che il nuovo medico coi bisturi non riuscirà a medicarlo a fondo. Lo Scarlini dopo poche ore si costituiva. Nel punto in cui fu ucciso il Sernini, anni fa, ad epoche diverse, furono uccisi suo zio e suo padre.

Si contano poi altri due piccoli ferimenti.

Un figlio che acceca la madre colle dita

Ci telegrafano da Bari, 2, ore 19,50:

Un fattaccio nuovo nelle cronache dei delitti di brutale malvagità ha destato l'orrore di tutta la popolazione di Spinazzola. Colà il pregiudicato Sebastiano Gerra veniva a lite colla propria madre, una vecchietta cieca di un occhio. Il figlio rimproverò la madre ed afferratala con violenza si gettava addosso a lei e con un dito le accecava l'altro occhio, ridendo degli spasimi della poveretta, che ha perduto totalmente la vista. Alle sue grida accorreva gente, che voleva compiere sommaria vendetta contro l'infame figlio, il quale, già malconcio, riusciva a fuggire. Egli veniva però dopo poco arrestato dai carabinieri. L'arrestato mantiene un cinismo ributtante.

Una madre e due figli carbonizzati in un incendio

Ci telegrafano da Messina, 2, ore 15:

Oggi, alle ore 10, si è sviluppato un incendio nel negozio di salsamenteria Pasquale Pirrotta, in via Porta Legna. Le fiamme si propagarono al retrobottega ed al soprastante ammezzato, ove si trovavano la moglie e due figli, una ragazza quattordicenne ed un ragazzo undicenne. I pompieri e le truppe accorsero subito sul luogo del disastro e cercarono di operare il salvataggio dei tre disgraziati che si trovavano nell'ammezzato. Essi però furono estratti carbonizzati. La cittadinanza assai impressionata è accorsa sul luogo del disastro.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1186, 800, 3-14, 25-65 (INTERNAZIONALE).

Lo sciopero dei tranvieri della Belga.

La giornata di ieri è trascorsa perfettamente calma, anche per il fatto che le vetture della Belga-Torinese non uscirono dai depositi.

Quelle della Società Alta Italia circolarono fino a sera indisturbate.

Questa mattina il servizio dell'Alta Italia è incominciato di buon mattino, e non cesserà che alle ore 24, secondo l'orario normale. Ecco il numero delle vetture in circolazione sulla rete: Linea Madonna di Campagna vetture 16, Cavalcavia 14, San Paolo 12, Porta Susa 8, Piazza Crimea 6, Cimitero 4.

Dopo una giornata di riposo, il servizio sulla rete Belga-Torinese è stato ripreso questa mattina nelle proporzioni dei giorni precedenti.

Le vetture circolanti verso le ore 10 erano 63, ripartite come segue: Linea Barriera di Nizza 8, Viareggio 13, Viali 12, Martinetto 8, Porta Susa 8, Ponte Isabella 14.

Tutte le vetture sono sempre scortate da carabinieri ed agenti, ma non si hanno notizie di incidenti. Sulle vetture in circolazione erano stamane dodici fattorini di nuova ammissione.

Cinque tranvieri denunciati al Procuratore del Re

Secondo nostre informazioni, cinque individui addetti alla Belga-Torinese sarebbero stati denunziati dall'Autorità di P. S. al procuratore del re, sotto l'imputazione di aver minacciato alcuni tranvieri che erano ritornati ai depositi per riprendere servizio.

Una piccola vertenza risolta.

I lettori ricordano senza dubbio che nei primi giorni dello scorso agosto si iniziava nello stabilimento della « Rapid » un'agitazione, che ebbe per conseguenza la chiusura improvvisa dei laboratori.

Il giorno 11 la Commissione incaricata dagli operai aveva un abboccamento col direttore generale della fabbrica, cav. Ettore Morelli, e le trattative si chiudevano con una dichiarazione, dalla quale stralciamo questo importante brano:

« A seguito di ulteriori discussioni, la Società « Rapid » fa presente alle maestranze, la quale ne prende atto, che per molteplici cause indipendenti dalla presente vertenza è ora nella imprescindibile necessità di addivenire ad una parziale riduzione del personale in circa il 15 per cento. Tale riduzione si farà gradualmente a partire da sabato, 1.o settembre, e continuando nei sabati successivi 8, 15 e 22 settembre. Non saranno fatte nuove ammissioni sino al 1.o novembre per sostituire gli operai licenziati dalla Direzione. »

In base a questa dichiarazione gli operai ritennero quindi che per ogni settimana dovessero licenziarsi all'incirca venti individui, di quasi cinquecento ch'essi sono nei diversi reparti.

Il settembre giunse, e di questi giorni poco più di quaranta operai, — a quanto ci riferiscono, — nel dubbio che a loro toccasse il licenziamento, si cercarono lavoro altrove e dichiararono di lasciare spontaneamente l'officina.

I rimasti allora pensarono che più del 15 0/0 del personale per la prima settimana era già uscito dalla fabbrica, e che la Direzione non avrebbe più fatto altri licenziamenti.

Invece — sempre secondo le informazioni pervenuteci — una intera squadra di motoristi, comprendente ventiquattro individui, ricevette sabato l'ordine di lasciare la fabbrica.

Il fatto suscitò fra gli operai un certo fermento, anche perchè essi ritenevano si dovessero scegliere i licenziandi un po' da per tutte le squadre.

Ieri mattina il personale della Rapid si radunò per questo fatto alla Camera del lavoro e discusse in proposito lungamente.

***

Questa mattina il lavoro alla Rapid fu ripreso in condizioni regolarissime. Gli operai licenziati ebbero saldato il loro conto con l'indennità di otto giorni, ed ogni ombra d'agitazione è scomparsa.

MALA VITA TORINESE

Un meccanico accoltellato dal protettore di una peripatetica.

Una delle solite scenataccie, questa volta con sanguinose conseguenze, è avvenuta a tarda ora della notte scorsa dinanzi al Caffè Ligure.

Ormai il fatto non ci stupisce più: ci indigna, semplicemente, poichè dopo i precedenti che furono lamentati ripetute volte pare, non a noi soltanto, che l'Autorità di pubblica sicurezza avrebbe dovuto provvedere.

Possibile che sia tanto difficile questo lavoro di epurazione che il buon senso suggerisce? Si aspetta qualcosa di più impressionante per intervenire?

Ma non è a Porta Nuova soltanto che le guardie dovrebbero stazionare continuamente. Anche la piazza Solferino meriterebbe l'onore di qualche pattuglia in perlustrazione. Noti sono, ad esempio, due cocchieri hanno avuto tutto il comodo proprio di vetturino per un pezzo, di recarsi con le vetture in una via vicinissima con l'intenzione di regolare la vertenza a suon di pugni, senza che l'ombra desiderata d'un képi comparisse a mettere ai due automedonti il rispetto che si deve ai cittadini ed alla loro tranquillità.

La notte scorsa una donnina allegra di cattivo umore ha provocato un ca' del diavolo nella stessa località, e non si ebbe il piacere che di veder intervenire una guardia municipale in bicicletta.

Se per caso due barabba avessero voluto dare pubblico spettacolo della loro abilità a manovrare il coltello, ebbene, potevano farlo senza timore: tanto non c'era nessuno a vederli. Cioè, ci sarebbero state tante tante persone che hanno l'abitudine di non rincasare col crepuscolo, ma vogliono godere il fresco della serata.

E ciò premesso, ritorniamo all'incidente avvenuto a Porta Nuova.

Poco dopo il tocco dinanzi al Caffè Ligure c'erano i consueti crocchi di peripatetiche guardate a vista dai rispettivi protettori.

Il meccanico Giuseppe Gancia, abitante alla Barriera di Casale, 210, ebbe la brutta idea di rivolgersi ad una certa Angelina la mal nutrita per farle qualche complimento. Ma pare che il Gancia non abbia tanta dimestichezza col vocabolario della buona galanteria, perchè la « donna » gli rispose con un certo motto dialettale molto espressivo ed assai usato fra il popolino.

Ne derivò un diverbio. Allora un protettore della fallefora intervenne, in persona di un tal Luigi Vigotti, d'anni 22, detto Vigiu, uscito da poche settimane dalle carceri.

Costui non frappose indugio, impugnò il coltello e si scagliò contro il Gancia, vibrandogliene due colpi, che gli produssero una ferita gravissima all'inguine ed un'altra alla schiena.

Compiuta la « vendetta », il Vigotti prese il largo e non fu più veduto.

Il Gancia, appena fatti pochi passi, stramazzò al suolo. Come Dio volle, accorsero due agenti della Sezione, Trago e Vicenzetti, i quali, aiutati da certi Attilio Falcioni e Antonio Crespi, provvidero al trasporto del ferito all'Ospedale di San Giovanni.

Il dott. Lerda lo fece ricoverare, dopo le necessarie medicazioni, e lo giudicò in pericolo di vita.

Dell'accoltellatore nessuna nuova.

Un altro ferimento.

L'elettricista Filippo Chiaberge, d'anni 25, abitante in piazza Giulio, 4, mentre transitava in corso Regina Margherita per tornare a casa, si staccò un istante dalla moglie che l'accompagnava.

Un Tizio, scambiando la donna per ciò che non era, le rivolse qualche parola poco lusinghiera. Il marito intervenne subito e provvide per l'insolenza dello sconosciuto, il quale per tutta risposta levò il coltello. Il Chiaberge fu lesto ad afferrare il pugno dell'individuo, impedendogli di far uso dell'arma, ma in quell'atto si produsse una ferita alla mano destra. Medicato al San Giovanni, fu dichiarato guaribile in otto giorni.

Un manovale accoltellato.

All'Ospedale di San Giovanni fu trasportato ieri sera a tarda ora il manovale Battista Valle, d'anni 25, da Chivasso, abitante in via Beinasco, N. 7, il quale aveva due ferite di coltello al torace ed al braccio sinistro. I medici gli apprestarono le cure necessarie e lo fecero ricoverare, giudicando che, salvo complicazioni, potrà guarire in 25 giorni.

Interrogato subito dall'agente Garginle, di piantone all'ospedale, il Valle dichiarò di non conoscere i suoi accoltellatori. Narrò che in via Agliè, di fronte all'osteria dell'Albero fiorito, due individui l'avevano così conciato senza che da parte sua fossero stati provocati.

I vampiri delle tasche.

Un certo Ugo Bianco si addormentò sotto la tettoia di un giuoco di bocce in via Mondovì e durante il sonno fu derubato della giacca e del cappello. Egli denunciò e fece arrestare quali colpevoli certi Alessandro Valerio e Giovanni Crivello.

— L'operaio Carlo Goti scambiò una panca di via Moncalieri per il proprio letto e vi schiacciò su un sonnellino, durante il quale un ignoto batteur d'ij mort riuscì ad alleggerirlo del portamonete contenente due lire e alcune polizze di pegno, nonchè a toglierlgi le scarpe! Questo si chiama dormir sodo!

— L'armaiuolo Pietro Fossati denunciò all'Autorità di pubblica sicurezza che sotto il porticato della stazione di Rivoli fu da un abile quanto sconosciuto briccone derubato del portafogli con lire cento e d'una spilla da cravatta valutata ottanta lire.

— Ad ora inoltrata della notte scorsa il cittadino dell'ordine Federico Giledi, dopo diligente servizio di appostamento, riusciva a sorprendere in flagrante e trarre in arresto il pentiere Antonio Viralda, d'anni 23, da Mondovì Piazza, mentre borseggiava il soldato richiamato Catanio, di Torre Pellice, e certo Bartolomeo Gieda, i quali si erano addormentati sulle panche in corso Valdocco.

La mortale caduta da cavallo d'un soldato d'artiglieria

L'altro giorno è morto al nostro Ospedale militare il soldato Luigi De Luca, d'anni 22, addetto al 25.o reggimento artiglieria da campagna. Il povero giovane era caduto da cavallo in seguito ad un improvviso scarto dell'animale ed aveva riportato la frattura complicata del cranio.

Invano i medici gli apprestarono tutte le cure più affettuose. Ci dicono che il De Luca era attendente d'un ufficiale.

Morte improvvisa.

Il contadino Giorra Giovanni, d'anni 73, mentre transitava sullo stradale di Lanzo, venne colto da grave malore e cadde al suolo privo di sensi. Dai passanti e da una guardia municipale venne portato nella vicina sua abitazione, ove poco dopo spirava. Chiamato, accorse il dottor cav. Ghirardi, il quale dichiarò che la morte era dovuta a sincope cardiaca.

Caduto dalla bicicletta.

Il garzone marmista Luigi Castellengo, d'anni 15, abitante in via Regio Parco, 14, percorrendo in bicicletta lo stradale di Moncalieri, s'imbattè in un cacciatore che camminava sulla banchina tenendo il fucile di traverso a tracolla, in modo che le canne formavano ostacolo a chi gli passava accanto. Il giovane volle precedere ugualmente, e s'abbassò sulla bicicletta perchè le canne del fucile non lo toccassero; ma il brusco movimento gli fece perdere l'equilibrio. Cadde perciò dalla bicicletta, riportando contusioni ad una gamba ed al braccio sinistro. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

Un ragazzino disgraziato.

Lo scolaro Clemente Savi, d'anni 7, abitante nella strada di Lanzo 3, mentre si trastullava nel cortile di casa sua, inciampò e cadde tanto malamente da fratturarsi il braccio destro. Dopo una prima medicazione ricevuta alla farmacia Aurora, il ragazzino venne trasportato al San Giovanni da una guardia municipale. I medici dichiararono che guarirà in un mese.

Investimento.

La carrozza tranviaria N. 15, della Società Alta Italia, linea Madonna di Campagna, manovrata da certo Pastino Edoardo, nell'attraversare via Roma, diretta alla Barriera di Nizza, urtò la vettura pubblica N. 256, condotta dal cocchiere Sacchi Giovanni, d'anni 36, il quale percorreva l'anzidetta via verso Porta Nuova. Per l'urto il cavallo cadde a terra, senza prodursi alcun male, e la vettura ebbe rotta la sbarra sinistra; la carrozza tranviaria non subì alcun danno. Il cocchiere e due signori che stavano sulla vettura rimasero illesi.

Musica al pubblico.

Stasera, alle ore 20, il Corpo di musica municipale darà concerto al Parco del Valentino, piazzale del monumento al principe Amedeo.

Stato Civile di Torino

2 settembre 1906.

NASCITE 37: cioè maschi 22, femmine 15.

MATRIMONI: Arnellino Giorgio con Brun Luigia — Bajetto Giuseppe con Bambuelli Maria — Gaffoglio Emilio con Giudici Melania — Nobile dei baroni Montel ing. Benedetto con Ottolenghi Valentina — Rocci Alessandro con Poma Teresa — Serra Elvio con Chiapasco Clara — Villa Giuseppe con De Maio Maria Angela vedova Sualdano — Volpato Enrico con Rossa Carolina — Derocci Gioachino con Ladetto Margherita.

MORTI: Saracco Anna, (ved.) n. Rosso, di anni 50, di Mathy, esercente, via Palazzo di Città, 1.

Pollano Angelina n. Revelo, id. 44, di Favone Canavese, agiata, via Cernaia, 42.

Debernardi Anna n. Osola, id. 65, di Castagneto, casalinga, via Sassari, 4.

Mazzucchelli Amalia (ved.) n. Crosa, id. 66, di Chivasso, agiata, via Alberto Nota, 3.

Racca Giuseppe, id. 77, di Bra, veterano, piazza Emanuele Filiberto, 5.

Teggia Agnese n. Mazzia, id. 67, di Torino, agiata, via Principi d'Acaja, 1.

Mussano Adelaide Prospera n. Mussano, id. 90, di Villa San Secondo, casalinga.

Barovero Rosa Maria detta Delfina n. Cavaletto, id. 59, di Saluzzo, casalinga.

Scaglia Giovanni, id. 6, di Bra.

Val Cesare, id. 33, di Coconato, imballatore.

Cariola V. n. Albergotti, id. 20, di Cerreto d'Asti.

Robotti T. (ved.) n. Chierto, id. 67, di Baldissero.

Bellino suor Caterina Placida, id. 32, di Villanova Mondovì, religiosa.

Ferrero Giacomo, id. 30, di Torino, fonditore.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

L'incendio di un bosco presso Savona

Ci telegrafano da Savona, 3, ore 22:

Ieri mattina in contrada Gallo, del Comune di Savona, si sviluppò il fuoco in un bosco demaniale per cause non ancora accertate. L'incendio si propagò in breve ai boschi e contrade vicine, assumendo vaste proporzioni, malgrado il pronto intervento dei carabinieri, della truppa e di una squadra di pompieri. Stamane le fiamme si erano estese a 35 ettari di terreno, e si continua attivamente a circoscrivere l'incendio.

Un "referendum" a Savigliano per l'abolizione della cinta daziaria

Ci scrivono da Savigliano, 1:

Il nostro Consiglio comunale aveva tempo fa approvato l'abolizione della cinta daziaria. Ma oggi volle un referendum per conoscere che cosa ne pensassero i suoi amministrati. Dalla votazione si astennero i consiglieri Maraini, Musande e Rinaldi.

Alle ore 9.30 sulla piazza Vittorio Emanuele ebbe luogo un Comizio pubblico al quale intervenne gran folla, essendosi assentati dai lavori quasi tutti gli operai in segno di protesta all'Amministrazione comunale, che deliberò l'abolizione un giorno, per mitare ora.

Venne presentata una lettera al Consiglio, e ne fu data tosto lettura ove gli operai chiedono l'abolizione promessa, o differentemente chiedono le dimissioni del Consiglio. Il referendum non incontrò la soddisfazione generale, e si prevede inoltre che l'agitazione continuerà.

Un prete abbruciato.

Ci scrivono da Asti, 2:

Don Giacomo Nosenzo, vecchio prete e maestro comunale del vicino paese di Revigliasco d'Asti, l'altro ieri versò dell'alcool invece dell'olio nella lampada dell'altare, avendo scambiato la bottiglia in fallo. Le fiamme lo investirono tutto, ed allo scoppio fremente accorse gente, che portò soccorso al povero prete, che era tutto infiammato; ma il disgraziato aveva riportato tali gravi abbruciature da doverne morire nella sera stessa.

ULTIME NOTIZIE

Presso la salma di Giuseppe Giacosa

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Parella, 3, ore 11.

Ieri sera, appena fui a Castellamonte, la mia rossa bianca si mise al trotto serrato, frustata gagliardamente dal vetturale. Stavo osservando che il plenilunio era così radioso da decimare le stelle, e il canto dei grilli così vasto e cupo da vincere il fragore delle ruote e lo squillo delle sonagliere, quando il vetturale si voltò verso di me e mi domandò:

— Lei va a vedere il commendatore?

— Quale commendatore?

— Il commendatore Giacosa, che è morto stamane.

— Voi lo conoscevate?

— Se lo conoscevo! — ribattè pronto come fosse scandolezzato, quasi avesse avuto col morto illustre l'antica strettissima amicizia di Boito e di Camerana. — Da quattordici anni fo questa strada, ed ho avuto molte volte l'onore di servirlo.

— Come vi sembrava?

— Dicono che fosse un grande uomo, ma era anche così buono che se non lo si è conosciuto non lo si può figurare.

La strada si inabissava ripida, con una fitta, tenebrosa di castagni e gaggio. Il vetturale tacque e battè il suo cavallo. Io, nell'ombra dei rami, attraverso i quali scorreva come una grande spola bianca la luna, rimasi a meditare sulla prodigiosa velocità di propagazione delle notizie dolorose, e sul particolare profondo omaggio che la popolazione rendeva alla poesia quando la vede sposata al genio, quasi che ai suoi semplici occhi bastasse il cervello ad esimersi dal cuore.

La vettura valicò la lunga placida costa inalberata che tende a Castellamonte, vasto anfiteatro di Ivrea. Il paesaggio mutò improvvisamente: si fece ampio, solenne: in fondo la Serra si distingueva e si incideva sul cielo notte, piano, infinito. Abbattuta come era la luna, sembrava veramente il limite estremo di un Oceano, la congiunzione di un mare col cielo: impressione che si scrissero in questi luoghi a quanti hanno emigrato il paese sui transatlantici e da buoni canavesani hanno voluto ritornare a vedere la Serra e dormire nel Cimitero dei padri.

Parella, accampata su per la Chiusa, e Collaretto, adagiata nella piana, sono dalla vettura visibili: quella, candidissima, con tutte le sue mura bianche volte alla luna; questa, bruna, con i suoi tetti arrugginiti sollevati nel chiarore lunare. In campagna si fa presto a dormire. Se nella notte vi è qualche finestra illuminata, se qualche occhio è aperto, è segno di dolore.

Infatti, Colleretto e Parella, i due piccoli gentili borghi, sono immersi nel sonno; ma vidi in alto rischiarata la villa Albertina: in basso la casa di Piero si rivelò per qualche lume, che a tratti appariva e spariva: e tra le due, si conosce la vecchia casa di Giacosa, brillante di luci immobili, quelle che illuminavano, per l'ultima volta, i lineamenti del defunto, sul letto di morte.

Giuseppe Giacosa è morto così.

Qualche giorno fa fu preso da una crisi più violenta del suo mal di cuore.

Il potentissimo derivato della digitale, ultima arma che restava in mano ai medici, per differire l'indeprecabile fine, speranza suprema dei suoi, è riuscito inefficace. Era dunque imminente la catastrofe. Furono chiamate le tre figliuole, e intorno al povero, caro morente, si strinse più amoroso, più dolce, più assidua la vigile cura dei famigliari.

Intanto, più veloce e crudele dello sfacelo corporeo, cominciava e si compieva quello dello spirito nobilissimo. Il cervello d'oro da cui erano fiorite quelle meraviglie ancora senza eguali nel teatro italiano, è un triste mare, l'anima sensitiva donde discese, si smarrava gravi verso l'eterno mare: le labbra d'onde la parola usciva così calma, appassionata, profonda, non si trovano più che per dare un rantolo.

Una fanciulla di casa sua, che amò teneramente, mi disse: « In questi ultimi giorni egli non viveva più che per il respiro: non aveva che il respiro; se avete sentito che respiro straziante! » Ieri mattina le sue inespresse sofferenze parvero diminuire alquanto. Essi, che da mesi vivevano la sua vita, si sentirono sollevati. La speranza è un fiore così tenace e ribelle ad ogni norma umana, che forse esse osavano sperare. La fede sul miracolo non è privilegio esclusivo delle religioni.

Piero, che lo assistè da quando è malato, con devozione e tenerezza, senza limiti, gli offrì un po' di latte. Egli lo ricusò con dolcezza; portò la mano, tremante, al volto del fratello, e posò sulla guancia una carezza; una di quelle lente, grandi, indimenticabili carezze dei moribondi, che raccolgono tutte le idee, tutti gli ammonimenti, tutte le grazie, le ardenti, inesplicabili cose che a miriadi devono rampollare nello spirito di un grande nell'attimo supremo che la morte lo uccide.

Piero, commosso, si allontanò. Restarono a facendare per la stanza, in punta di piedi, la moglie, le figliuole e la sorella. Egli sembrava riposare. Improvvisamente il suo respiro, di quel respiro che le orecchie esercitate delle creature che ancora lo circondavano avevano imparato a riconoscere così bene, sapendovi scorgere l'accrescere o il diminuire dei tormenti, quel respiro mutò di timbro, di significato.

Le donne accorsero al capezzale: egli agitava debolmente la mano ed il respiro lentamente, dolcemente si attenuava. Poi la mano si fermò sulle lenzuola ed il respiro non si sentì più. Le palpebre chiuse, i labbri suggellati, il viso era composto nelle linee riposate di un alto sonno.

Giuseppe Giacosa era morto. Dopo tanto crudele soffrire insensibilmente, in pace, come un fanciullo che col pugno chiuso cede nel suo breve sonno innocente, egli si era addormentato nell'eterno sonno mortale.

Col la buona, eletta sua vita, con il suo lungo dolorare per l'incurabile provenzione del frammento di sè, colla intatta vigoria di tutto il suo corpo, egli si era guadagnato la serena, la placida, la ideale morte.

Giuseppe Bevione.

Il clero francese proclive ad un accordo col Governo

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8:

Il Petit Parisien dice che la riunione della Commissione permanente di ieri all'Arcivescovado è durata tre ore. I prelati si sono separati senza redigere processo verbale, e dopo avere deciso che la perennità del culto e la sussistenza dei suoi ministri dovevano essere le due questioni principali da proporre all'assemblea dei vescovi.

Il Gaulois pubblica una memoria teologica e giuridica di monsignor Touchèt, vescovo di Orléans, sull'Enciclica del 10 agosto. La conclusione di questa memoria è che il Governo farebbe atto previdente intavolando trattative col Papa e dandogli la certezza di cui ha bisogno sul valore legale delle Associazioni cultuali. Ciò non sarebbe andare a Canossa, ma soltanto assicurare col sacrificio adeguato la pace alle coscienze dei suoi concittadini e la pace interna al suo paese. In quanto ai cattolici, essi obbediranno agli ordini dell'Enciclica, secondo la via che il Papa ha loro tracciata. Non si serviranno della legge del 1905. Non sono mai stati dei ribelli, ma non vogliono più essere gabbati.

Nel Journal, Jean de Bonnefon rende conto delle interviste che ebbe con due prelati. Uno di essi è di parere che fra l'Enciclica e le ultime circolari di Briand vi è posto per un buon accordo, il culto potendo essere organizzato sulle basi della legge del 1881 sulla libertà di stampa e di riunione, ovvero sulle basi della legge sulle Associazioni. Il secondo prelato considera che la volontà del Papa è di attenersi al Concordato e, quindi, accettare le Associazioni cultuali per assicurare l'esercizio pubblico del culto. « Sarebbe curioso — dice il prelato — che il Papa respingesse in Francia quello che accetta a Roma, anche ove le chiese parrocchiali hanno, per il temporale, un Consiglio ed un Ufficio d'amministrazione, che sorveglia il cardinale vicario. Credo — ha detto il prelato — che si vuole far adottare al Papa un divieto ai cattolici francesi di essere eletti, ovvero elettori. Se si conta solo su ciò per salvare la Chiesa, noi siamo perduti. »

Il conflitto di Libau. Un generale ferito a Varsavia

Pietroburgo, 3, ore 9.

Si ha da Libau che a proposito del conflitto già annunziato, nella notte del 31 agosto parecchi colpi di fuoco sono stati sparati dalle finestre di una casa contro una scorta militare. Un agente di Polizia è stato ferito. La truppa, chiamata subito, circondò la casa e fece fuoco contro di essa. Gli inquilini risposero, ed il fuoco durò quattro ore. Quattro borghesi sono stati uccisi; due feriti, 32 uomini e 28 donne sono stati arrestati. Nessun soldato fu colpito.

Si ha da Varsavia, che oggi, a mezzogiorno, in via Novoverskaia, degli sconosciuti hanno ferito gravemente, facendo fuoco a tre riprese, il generale Tnicukow, che ritornava dall'esercito e si dirigeva a Riga. Gli aggressori fuggirono.

Secondo un dispaccio da Riga, il pastore luterano Zimermann è stato assassinato ieri a Loemenzarden, presso Riga.

Si annunzia da Viatka, che la città ed il distretto subiscono una grave crisi finanziaria. Il zemstvo del Governo di Viatka è quasi privo di denaro, perchè i contadini non hanno pagato che il quindici per cento delle loro contribuzioni.

Un telegramma da Wenden, provincia del Baltico, dice che la riapertura del liceo tedesco di Birkenruhe, che era stato chiuso nel 1902, ebbe luogo alla presenza del governatore e dei rappresentanti della nobiltà.

Commutazione di pena ai condannati di Sveaborg

Helsingfors, 3, ore 7,21.

Il Capo del 22.o Corpo d'esercito, barone Salza, commutò la pena ad alcuni condannati per l'ammutinamento di Sveaborg. Per un soldato la pena di morte fu commutata nei lavori forzati a vita; per tre soldati ai lavori forzati per 20 anni; pei rimanenti soldati e due contadini ai lavori forzati per 12 anni.

L'Ordine della Giarrettiera al Granduca di Baden.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, ore 2.

Si dichiara nei circoli bene informati che re Eduardo ha intenzione di conferire al Granduca di Baden l'Ordine della Giarrettiera in occasione del suo triplo giubileo. Il Granduca celebrerà il 50.o anniversario del suo avvento al trono il 5 settembre, il suo 80.o compleanno il 9 e le sue nozze d'argento il 20. *(Times).*

Le idee progressiste dell'Imperatore della Cina.

Ci telegrafano da Pechino, 3, ore 7:

Il manifesto imperiale promette un Governo costituzionale allorchè la nazione ne sarà degna. Sua Maestà dice: « Dall'inizio della nostra dinastia vi sono stati saggi imperatori che hanno fatto delle leggi rispondenti alle esigenze del momento. Ora che la Cina ha dei rapporti con tutte le nazioni, le nostre leggi ed il nostro sistema politico sono arretrati, ed il nostro paese è sempre turbato. E' dunque necessario che noi acquistiamo nuove cognizioni e che stabiliamo un nuovo Governo legale. Altrimenti noi saremo indegni dei nostri avi e della fiducia del nostro popolo. »

L'Imperatore dice che i rapporti della Commissione ritornante dalla sua missione attribuiscono la causa della debolezza della Cina all'antagonismo fra i Governi ed i loro sudditi. Egli promette l'introduzione di riforme amministrative e finanziarie, e dice che una volta che esse saranno divenute un fatto compiuto e che l'educazione del popolo le metterà in grado di comprendere i suoi rapporti col Governo, una costituzione sarà elaborata, costituzione la cui messa in vigore dipenderà dalla rapidità colla quale il popolo si lascerà illuminare.

Undicimila minatori in isciopero nel paese di Galles.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8:

Undicimila minatori sono in isciopero nel sud del paese di Galles. Diecimila altri minatori hanno avvertito che cesseranno il lavoro il 1.o ottobre. Alla medesima data in un altro distretto da quaranta a quarantacinquemila minatori faranno sciopero. Lo sciopero ha per scopo di fare una campagna contro i non unionisti.

Un appello di Gorki agli operai francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 10:

L'Humanité pubblica un appello che Massimo Gorki dirige agli operai francesi in favore degli operai russi, che lottano per la terra e per la libertà.

Le difese di André.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8:

Nel Matin il generale André comincia a spiegarsi sull'affare delle fiches e si sforza a dimostrare come, allorchè arrivò al potere, lo spirito reazionario dominava nell'esercito.

Gli organici delle truppe dell'Eritrea

Ci telefonano da Roma, 3, ore 8,30:

Sono stati approvati con regio decreto gli organici delle truppe della Colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1906-1907. Essi vengono ad essere così costituiti: Un comando con sede in Asmara, tre compagnie di cacciatori bianchi, quattro battaglioni indigeni, uno squadrone di cavalleria, una compagnia di granatieri, una batteria d'artiglieria, una compagnia di carabinieri e vari servizi con un complesso una forza di 127 ufficiali e 4500 uomini di truppe circa e 900 quadrupedi. Lo stanziamento complessivo per le spese militari è restato invariato come nell'esercizio precedente, cioè in poco più di quattro milioni, nè si sono fatte le riduzioni che qualche giornale aveva annunziato, manifestando perciò delle preoccupazioni per la sicurezza e l'avvenire della Colonia. L'esperienza degli ultimi anni, il periodo relativamente lungo di tranquillità che regna nella Colonia devono aver dimostrato sufficiente per i bisogni in tempo di pace la riduzione predetta, aumentabile in caso di necessità con il richiamo dei bianchi e degli indigeni congedati in colonia. Ma, d'altra parte, la prudenza deve aver sconsigliato delle falcidie, e la prudenza nelle cose coloniali, dove sono sempre possibili delle sorprese, non è mai troppa.

Un nuovo caso Spagnoletti. Accuse al fratello del senatore Vischi.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 9:

Mandano da Trani: Siamo in un'altra polemica assai incresciosa, che vi riferisco a titolo di cronaca. La polemica viene, a meglio verrà, da una rivelazione del giornale socialista di Corato, La Battaglia. Nel suo odierno numero la Battaglia contiene una lettera aperta al cavaliere Antonio Vischi, fratello del senatore, nonchè assessore comunale di Trani, impugnando la legalità della sua iscrizione nell'albo dei procuratori.

La Battaglia, a sostegno delle sue accuse, dice che pubblicherà documenti gravi e schiaccianti, i quali dimostrerebbero che Antonio Vischi non aveva mai conseguito neppure la licenza liceale. Tutto questo produce molta impressione a breve distanza del caso Spagnoletti. Tutti sono spiacenti delle nuove spiacevoli discussioni intorno al nostro Collegio dei procuratori, che aveva tradizioni onorevoli e rispettate.

Un piroscafo incagliato presso Brest.

Ci telegrafano da Brest, 3, ore 8:

Un grande steamer, che si suppone arenato nei dintorni di Ouessant, fa udire il cannone di allarme. La nebbia impedisce di vedere la nave. Dei soccorsi sono stati inviati.

Un treno che svia in causa di un uragano.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 10:

Si ha da Orano che, in seguito ad un uragano, la ferrovia da Orano a Colombechar è stata tagliata su una lunghezza di duecento metri. Il treno diretto a Colombechar è sviato. Vi sono due morti e cinque feriti.

Borsa di Torino.

3 settembre.

Rendita pezzo medio d'uff. 102 65.

Rendita Italiana 5 0/0 lorda per contanti 102 65.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 101 90.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 4 1/2: denaro 122 975, lett. 123 075.
Londra 3 1/2: denaro 25 18, lettera 25 20.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1320, 1319.
» Banca Commerciale 940, 939 1/2.
» Credito Italiano 633, 634, 633.
» Bancaria Italiana 330.
» Ferrovie Meridionali 812 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 483.
» Diatto 483.
» Fiat Nuove 712, 715.
» Itala 282, 280 1/2.
» Rapid 200, 201.
» Distillerie 203, 200.

I mercati si orientano all'aumento, e noi secondiamo Milano e Genova. Vedremo se dopo tante prove mal riuscite questa volta si fa da senno e se la ripresa riuscirà a mantenersi oltre le ventiquattr'ore.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Sichel, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal cav. Sichel), ore 20,45: Fiorette e Patapon (novissima) — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Calabresi-Severi, diretta dal cav. Oreste Calabresi), ore 20,45: Il Re burlone, di Gerolamo Rovetta — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Fellano e Lauri), ore 21: Fatinitza (novissima) — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica Vittorina Duse), ore 20,45: Madame Sans-Gêne — L. 0 50.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto alle ore 8,30 del mattino, fino alle 18,30 senza interruzione; riapertura per le serate alle 20,30 fino alle 22,30.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 75), ore 20,30.

RESTAURANT DU PARC (Valentino) — Tutte le sere concerto musicale, 12 professori. Dirett. signora Elda Angiolini.

Stamane, alle ore 7,15, dopo penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, rese la bell'anima a Dio

ILDEGONDA VENCHI-SACCONI

d'anni 46.

Il marito Cav. SILVIANO, il figlio Dr. DAMIANO colla moglie FELICITA CHIAMBRETTI, il cognato ANGELO BASILIO colle figlie CESARINA, IRMA, MARIA e SILVIA, la cognata PALMIRA VENCHI vedova GRIBALDI coi figli SILVIO, NATALINA, LUIGINA e ANGELA, il cognato VENCHI LUIGI coi figli CESARE e MARGHERITA, e congiunti tutti, ne danno il triste annunzio.

Si chiede venia a coloro cui non pervenisse speciale partecipazione.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 4 corrente, alle ore 9, partendo da via Artisti, 16.

Torino, 3 settembre 1906. 18692

Ieri mattina, alle ore 4,30, nella pace del Signore, ai suoi cari mancava

Amalia Crosa ved. Mazzuchelli

Partecipano il triste annunzio: i figli ing. VINCENZO con la consorte CLAUDIA CHIAVES e figlia AMALIA; ADELINA col consorte dott. FERDINANDO CANOVA; le famiglie MAZZUCHELLI, CROSA, PAUTASSI e parenti tutti.

La Salma verrà deposta nella tomba di famiglia a Chivasso, ove la sepoltura avrà luogo martedì, 4 corrente, alle ore 9,30.

Per desiderio espresso della Defunta si prega di non inviare fiori. Non si mandano speciali partecipazioni. 858

Musica popolare

(A proposito del Congresso bandistico di Milano)

Pochi certamente conoscono le fedi di nascita della nostra Banda municipale. Nessuna monografia esiste che insieme raccolga le date ed i fatti della fondazione, e registri la storia del suo sviluppo; nè d'altra parte sarebbe facile impresa l'interrogare, in proposito, l'archivio municipale.

Che il nostro Concerto cittadino sia una figliazione diretta, anzi una trasformazione dell'antica musica della Guardia Nazionale, e sia sorto pel mecenatismo di taluni e col sussidio del comune a noi non sembra dubbio.

Il 1848 era stato periodo d'oro per le Bande musicali: il desiderio di libertà ed i sentimenti d'amor patrio che sprigionavano dai cuori di tanti milioni d'italiani, trovarono suo potente di espressione nella musica, e l'arte, democraticamente bandita dai Corpi bandistici, era ad un tempo eccitatrice di entusiasmi ed interprete essa stessa della coscienza e della commozione degli animi.

Dopo la disfatta di Novara tutte le Bande civili e militari furono soppresse; qualcuna soltanto sopravvisse nel reame di Napoli, dove il Borbone, per strano mecenatismo, soleva soccorrere ad esse lautamente, provvedendole di abili esecutori e di valenti direttori. Avvenuta la restaurazione del Regno, la ricostituzione e la riorganizzazione delle Bande civili si operò con difficoltà e lentezza; pochi Municipi, Torino però fra i primissimi, attesero a riorganizzare i Corpi bandistici con criteri logici ed estetici, specie nell'Italia meridionale. Senza molto più tardi il periodo particolarmente laborioso e fecondo di buoni risultati per le Bande, quello cioè che corse dal 1880 al 1884, allorchè i Comuni maggiori, auspici Milano, affine di costituire le Bande quale strumento veramente efficace di coltura popolare, si decisero a provvederle ed arricchirle di nuovi istrumenti, di un maggior numero di esecutori, e soprattutto di maestri-direttori che dessero affidamento di capacità e di serietà, provvedendo nel contempo a riformare gli archivi e ad imporre serie revisioni di programmi, di cui v'era realmente bisogno.

Torino non volle essere da meno della consorella milanese, e sul suo esempio, con nobile gara di emulazione, Roma, Napoli, Novara, Genova, molti paesi degli Abruzzi, delle Puglie, della Sicilia e della Toscana diedero incremento e sviluppo alle proprie Bande, provocando anche un notevole risveglio nei Corpi musicali dell'esercito e della regia marina, alla cui organizzazione, per altro, la riforma del 1884 non seppero efficacemente provvedere, lasciandola difettosa per il reclutamento, non sempre soddisfacente, degli allievi ammessi nei musicanti effettivi a formare la compagine bandistica.

Intanto, presso di noi, alla lunga direzione del De Marchi, e dopo la successione del Sangiorgio e del Franceschini, nel 1892 era rimasto di nuovo vacante il posto di direttore della Banda per la morte improvvisa del maestro Rossi, che lo aveva occupato da parecchi anni. Apertosi regolare concorso, risultò vincitore il maestro Vaninetti, attuale direttore, già capo-musica militare ed autore premiato in precedenti concorsi.

E' giustizia riconoscere che dall'assunzione del Vaninetti incomincia per la nostra Banda municipale il vero periodo fecondo di buoni risultati artistici ed anche di allori.

Il compianto conte di Villanova, che del Concerto cittadino fu sempre intelligente patrono e largo mecenate, poichè per esso non lesinava tempo e denaro, aveva compreso che era tempo di affrontare il confronto con le Bande estere, che in allora andavano per la maggiore, e di decidersi a varcar la frontiera, onde prender parte ai concorsi, istituiti appunto allo scopo di provocare nobili gare e forti propositi di emulazione.

Le accoglienze a Marsiglia e a Tolone furono un po' freddine: si sa in quel famoso 1893!

Ben diverse e più liete furono le accoglienze di Marsiglia e di Nizza nel 1897, e più tardi quelle addirittura trionfali di Saint-Etienne.

A Parigi la nostra Banda fu invitata per ben tre volte ed a condizioni assai vantaggiose, ma l'onorifico incarico dovette sempre, con contrattempi diversi, essere declinato. I successi conseguiti a Milano, a Bergamo, nell'occasione delle feste donizettiane, a Varese ed altrove, i numerosi premi e le distinzioni conseguite ovunque sono fatti di ieri e ricordo di tutti.

***

Ricordate le origini ed il lieto cammino percorso dalla Banda, accenniamo rapidamente a talune riforme, che non poco influenzano esercitarono sulla organizzazione e sullo sviluppo di essa.

Nel 1894 si era progettata la riforma della scuola di strumenti a fiato, creandosi la cosidetta scuola popolare, sul riflesso che scuola di strumenti a fiato e Banda si completassero a vicenda, e che tanto più la scuola fosse in grado di fruttificare quando più strettamente fosse legata alla palestra in cui gli allievi erano destinati a prodursi. Considerazioni di ordine economico a parte, al Consiglio direttivo parve invece, dopo cinque anni di esperimento, che la scuola popolare si era bensì dimostrata in grado di licenziare buoni professori di Banda, ma non sarebbe mai stata capace di produrre buoni professori d'orchestra, cui si richiedono requisiti speciali di coltura e lunghi anni di studi incompatibili colla natura di una scuola eminentemente popolare. Epperò nel giugno 1901 fu decisa la soppressione della scuola di strumenti a fiato ed il suo ritorno al Liceo musicale.

Nonostante diverse fossero le vedute e le opposizioni del Consiglio quando votò tale trasformazione, è innegabile che deve tornò a tutto compito della Banda, perchè da allora si rese assai difficile il suo rifornimento, ed i musicisti risultati del Liceo, a questo riguardo, negli ultimi anni, stanno a dimostrarlo.

Sessanta sono i professori che compongono la nostra Banda, ed il suo organico è regolato dalla tabella annessa al regolamento 1901 dell'Istituto musicale, parzialmente modificato nel 1904: desso grava sul bilancio cittadino per L. 51,000 annue.

Il suo repertorio è operistico e sinfonico insieme: quest'ultimo, forse, in prevalenza, e ciò adattandosi la sua speciale composizione, poichè i legni hanno, e quasi, il sopravvento sugli ottoni. E' notevole il numero dei clarinetti bassi, coi quali si ottengono accordi armoniosi, pieni e soavi, che talvolta sembrano armonie dell'organo liturgico, e che sostituiscono con vantaggio i *sarrofoni*, la cui sonorità metallica è assai meno dolce e pastosa.

Ai nostri istrumentisti va data lode per esser stati fra i primi a preferire le *casse* nella parte inferiore dell'imboccatura, contrariamente alle usanze nostre e delle Musiche d'Austria e di Germania, e per essersi presto convinti essere più facile e rapido, per l'aiuto che gli viene dalla mobilità del mento, il giuoco del labbro inferiore.

La foggia, per contro, di taluni istrumenti da noi in uso non è dimostrato sia quella da preferirsi, nè mancarono al riguardo talune critiche nelle peregrinazioni oltr'Alpe. I suoni, infatti, dei bassi sono sordi; i tromboni appariscono inferiori a quelli francesi a coulisse, perchè, mentre questi rendono suoni energici, ma nello stesso tempo di notevole dolcezza, e, nei pezzi melodici, di grande chiarezza, i nostri invece a pistone conservano suoni baritonali e gutturali.

In una delle ultime tornate del Consiglio si mossero appunti, tra l'altro, circa il tempo in cui alla Banda civica vengono concesse le vacanze estive, e cioè nell'agosto, quando appunto la popolazione dimostra di particolarmente gradire i concerti serali, e quando sono fuori Torino, per le esercitazioni tattiche, le Bande militari. A queste critiche non potremmo dar torto: le vacanze in agosto sono tanto più inopportune, se si tien conto che nell'inverno i servizi sono necessariamente rari, e per la inclemente stagione, e perchè buon numero dei bandisti, facendo parte dell'orchestra municipale, trovansi impegnati al teatro Regio.

Nè poche cose sarebbero anche a dirsi sulla scelta delle località che si adibiscono ai concerti cittadini: preferibile, certo, il piazzale Amedeo alla *rotonda*, lungo il laghetto, nelle cui onde venivano inghiottiti troppo facilmente il flebile canto di Mimì o l'allegra canzonetta di Musette, il lamento appassionato di De Grieux ed il canto ispirato della *celeste Aida*. Nè erano gradito ricambio i gemiti, molto appassionati, ma poco musicali, delle giovani coppie cullantisi nelle fragili barchette sopra le sue placide acque, o le giaculatorie di vogatori inesperti; ed anche il gracidar di ranocchi che troppo insistentemente s'intercalavano nel testo musicale.

Peraltro neppure il piazzale Principe Amedeo è località adatta alle esecuzioni della Banda, perchè, a parte la infelicissima acustica, troppe volte succede di veder la folla pigiarsi, urtarsi, nella ricerca paziente di un posticino in cui potersi raccogliere un istante, senza riuscire però ad afferrare una nota ed a farsi un poco il suo comodo suo.

A Roma (al Pincio), a Palermo (Foro Italico), a Catania (Giardino Bellini) ed in tante altre città, quando si volle sul serio trovare una località adatta, si seppe ritrovarla; nè si durò gran fatica per costruire apposito *chalet* onde raccogliervi i bandisti, non foss'altro per meglio provvedere al loro stesso artistico decoro.

Troppo spesso nelle cose della musica si ritiene che il meglio sia nemico del bene, ed una volta presa una decisione non ci si ritorna sopra tanto volontieri, anzi abbastanza a malincuore. Questo non toglie che la popolazione rimanga sempre completamente d'avviso che, spendendosi molte migliaia di lire all'anno per la banda, miglior partito sarebbe farla suonare in località dove tutti possano udirla, e non votarla al silenzio nella stagione che è appunto quella più propizia per farla sentire.

***

Poichè a voler discorrere della nostra banda ci siamo lasciati portare un po' fuori di carreggiata, vogliamo ancora istituire qualche raffronto, e far parole delle musiche militari.

Ahi, i raffronti! Con i corpi musicali dell'estero poi non sarebbe troppa prudenza. Non mancano, certo, in Italia musiche eccellenti; ma quante sono? La *Municipale* di Milano che, più specialmente, sotto la vigorosa ed intelligente direzione del Guarnieri, raggiunse notevole grado di perfezione; il *Concerto* romano, diretto dal Vessella; quello napoletano, diretto dal Caravaglios; di Venezia, dal Calascione; di Palermo, dal Pannulli, e quello ottimo di San Severo, la piccola città pugliese, i cui cittadini, con raro esempio di mecenatismo, non si stancano di privatamente soccorrerla. Altre, veramente buone, non sapremmo ricordare, ma ricordiamo benissimo, per contro, che molti centri importanti (Firenze, Pisa, Livorno, ecc.) non posseggono Bande direttamente istituite e sovvenzionate dalla Municipalità.

All'estero le cose camminano ben diversamente. In Francia sono numerosi i Corpi bandistici veramente ottimi: chi non conosce il grado di eccellenza e di perfezione — forse non superati da alcun'altra — della Musica della *Garde républicaine*, diretta da Gabriel Pares? In Inghilterra ve ne sono di fortissimi, ed altrettanto è a dirsi della Germania, dell'Austria e degli Stati Uniti, ove la passione per le Bande è fortissima. Celebre, fra tutti, il Corpo musicale di Washington, diretto dal non meno celebre Sousa, autore di apprezzati strumenti musicali, di una violenta ma sensata campagna contro gli strumenti meccanici adibiti alle riproduzioni (?) musicali, e di cui ci parla un telegramma odierno del *Matin*, ed anche di non poca musica per Banda, che gli editori americani, naturalmente, gli pagano a prezzi favolosi: basti il dire che l'ultima sua *Suite*, in cui si pretende di descrivere la vita delle Corti, gli è stata pagata mezzo milione in cifra tonda. Un po' diversi, da quanto pare, gli editori americani dai nostri, non è vero?.....

Ma i raffronti diventerebbero ancor più..... difficili a voler ricordare l'organizzazione, il grado d'istruzione, di coltura, di eccellenza delle nostre Musiche militari e delle altre nazioni.

Non già che facciano presso di noi difetto i buoni istruttori ed i buoni musicanti, tutt'altro; ma mancano alle nostre Musiche militari i coefficienti indispensabili ad infondere loro vita e ardore, e ad assicurare la necessaria stabilità e compattezza. Si lesina sugli organici, si lesina sul necessario rifornimento quando, scaduta la rafferma del cinque anni, esse si trovano decimate pel fatto che molti preferiscono d'andarsene in congedo definitivo, e si lesina enormemente sulle paghe. Ed i risultati, perciò, non possono, parlando in genere, essere se non mediocri.

Dove sono da noi le Bande da mettere al paragone di quella dei *granatieri-guardie* o dei *dragoni* inglesi, o dei due reggimenti indigeni delle Indie occidentali (*West India Regiment*), o di quella famosissima del primo reggimento della *Guardia prussiana*, e di tante e tante altre austriache, nord-americane e persino danesi?

Dicesi che un giorno Napoleone, per aver messo in rivista qualche reggimento privo di musica, fortemente adirato, esclamasse: « *C'est une chose intolérable* », essendo in ciò d'accordo con Michelet, il quale alla *Marsigliese* attribuiva non poca parte della vittoria conquistata dai francesi alla battaglia di Jemmapes, opinione che un grande filosofo della musica, Giuseppe Mazzini, registrava più tardi scrivendo testualmente che: « *un inno di poche battute aveva creato in tempi a noi vicini la vittoria.* »

Perchè è nel fascino misterioso e potente, nella forza di suggestione e nel potere straordinariamente ravvivatore della musica la suprema ragion d'essere delle Bande militari. Per esse infatti si creava l'eroico repertorio del Mameli, del Mercantini, del Brofferio, del Dall'Ongaro e di tanti altri ancora, e per esse avevano avuto voga, come ricorda un articolista di *Musica e musicisti*, il *Chant du départ*, il *Ça ira*, la *Carmagnola* durante la Repubblica ed il Direttorio, la canzone del Le Monnier sotto il primo Impero, quella saracena « *Marlborough s'en va-t'en guerre* », e quella della regina Ortensia « *Partant pour la Syrie* ». Per esse in Germania, nel tempo della insurrezione contro la dominazione francese, un Weber componeva note ispirate, associandole alla musa pugnace di Körner; un Lachner appassionatamente scriveva l'inno *Macte senex Imperator*, un Max Bruch concepiva il solenne *Canto di trionfo romano*, e Riccardo Wagner la *Kaiser Marsch* e la *Huldigungs Marsch*.

Da quel tempo sono andati sempre più maturandosi i destini dei popoli ed i sentimenti ed i propositi di fratellanza universale, specie per le conquiste gloriose della civiltà, delle arti e della pace. Ma se vanno rendendosi sempre più lontani ed improbabili gli orrori della guerra, non per questo vorremmo si sopprimessero le Bande militari, per contrastando alla vita meschina ed anemica che da noi esse trascinano, sia per le angustie dei bilanci in cui sono costrette a dibattersi, sia per la incuria e la poca competenza dell'Autorità amministrativa da cui esse dipendono.

Meglio organizzate e seriamente disciplinate, avviate ad un serio, rigoroso ed artistico indirizzo, ancor esse possono dare utili e fecondi risultati e rendersi veramente benemerite pel progresso dell'arte e per l'incremento della coltura nazionale.

***

Perchè questo nel pensiero e recisamente affermiamo, concludendo, poichè di concludere è ormai tempo.

Piuttosto che sacrificarle e votarle ad una vita stentata ed impari allo scopo per cui furono create o, comunque, inadeguata alla loro ragion d'essere, nei grandi centri, almeno, è meglio addirittura sopprimerle. Meglio, assai meglio tentare la costituzione di buone orchestre, stabili o semi-stabili (e col risparmio delle spese e con non grave concorso pecuniario di privati e di artistici Sodalizi la cosa non è difficile a conseguirsi) onde potere, a mezzo di gratuite e semi-gratuite esecuzioni orchestrali, mettere veramente a contatto le masse popolari coi capolavori del genio, e perchè sia legittimo affermare che realmente, efficacemente, si vuole promuovere la elevazione intellettuale e morale insieme all'artistica educazione.

In parecchie città della Germania si organizzano con questi intenti grandi esecuzioni orchestrali, ed affine di renderle accessibili alle masse si destinano ad esse grandi, adatti locali, mettendo inoltre a disposizione dei grandi stabilimenti industriali, sodalizi ed istituti un rilevante numero di biglietti gratuiti ed a prezzo ridottissimo, onde tutti siano realmente in grado di frequentarle.

Se questo si potesse anche presso di noi conseguire, fondendo le 110 mille lire che il Municipio annualmente spende per l'Orchestra e per la Banda, ed ancorchè occorresse un ulteriore, non grave sacrifizio, noi pure non sapremmo resistere alla tentazione di associarci ai voti ed alle aspirazioni che in un'ultima tornata del Consiglio comunale esprimeva un autorevole consigliere, di cose musicali assai intenditore.

Che se tutto questo non fosse proprio possibile a conseguire, e vi contrastasse un'autorevole maggioranza, chi presiede ad una istituzione che pur gode di tante simpatie e che già si è acquistata non poche benemerenze, ha il dovere di non cessare pago degli allori passati, onde non fadigiarsi a procurarle in avvenire altri e meritati e più ambiti onori.

P. A. Omodei.

IL "KIBITZ"

(Nostra corrispondenza).

Vienna, agosto.

Il Kibitz, nella storia naturale, è un uccello. A Vienna si chiamano con questo nome le persone che, senza giocare esse in persona, passano dieci e dodici ore al caffè a vedere giocare gli altri. E' una figura, come ben si può vedere, della più grande umanità, un personaggio, per così dire, simbolico: il mondo non è forse pieno di gente che guarda gli altri agire, tutta la vita? Il vero kibitz, però, del caffè e delle birrerie non appare con tutti i suoi attributi e tutte le sue qualità che a Vienna.

L'esercizio di questa nobile professione consiste nel contenere le proprie emozioni: vedere i due giochi, sapere le mosse che si devono fare, le carte che è necessario gettar sul tavolo, e tacersi, starsene quieto, perchè la regola è formale. Nell'angolo dei giocatori è generalmente affisso questo avviso: « *Kibitz, halt dein maul* », il quale significa press'a poco: « Kibitz, trattieni la lingua. » Così, non manca nemmeno il divertimento di contemplare le contorsioni e le smorfie del kibitz, che trattiene infatti la lingua..... ma si ripaga invece delle costrizioni coi movimenti delle spalle o delle braccia, che rendono a sufficienza testimonianza delle emozioni che prova l'anima sua. Ma il sostenere che il kibitz osserva sempre e rigorosamente la legge è troppo arrischiato: giocate con un kibitz accanto a voi e fate il conto delle spinte di gomito nei fianchi, delle pressioni di piede, di tanti altri impercettibili; segni e vi accorgerete che tutta quella roba vale un vero e proprio linguaggio.....

Orbene, il pittore Lauftell, frequentatore del *Caffè Lederer*, faceva quivi regolarmente il kibitz. Un giorno, il signor Obermeyer, altro cliente del caffè ed assiduo giocatore, fu chiamato al suo negozio per un affare d'urgenza. L'Obermeyer disse al pittore: « Tieni le mie carte, è l'affare d'un momento! » Ma un'ora passò, poi due, poi tre e l'ora del pranzo venne senza che il negoziante fosse ritornato. La partita fu terminata. Il pittore regolò il suo giuoco, pagò la consumazione, diede la mancia e si levò per partire. Senonchè il cameriere certo Nathan Schwarz, fermò il pittore sulla porta.

— Voi mi dovete quaranta centesimi — gli disse bruscamente.

— Come mai — chiese il pittore.

— E, perbacco, per l'uso delle carte che avete fatto!

— Ma nemmeno per sogno! Io non sono un giocatore. Il giocatore è il signor Obermeyer. Chiedete i quaranta centesimi a lui. Non mancherebbe altro, adesso, che un kibitz dovesse pagare le carte.....

— Eppure.....

— Avete voi mai inteso, voi, — replicò infuriato il pittore volgendosi ai compagni, — avete mai inteso che a mano fatte pagare le carte ad un kibitz?

— Sta bene! — conclude il cameriere. — Voi non volete pagare? Come vi piace, ma io mi tratterrò il vostro cappello in pegno.

Il signor Lauftell protestò, bestemmiò, sparse un flutto di imprecazioni..... Mai, al *Caffè Lederer* si era veduto un Kibitz così tumultuoso Ma il cameriere si tenne il cappello.

— Poichè è così, — disse il pittore, — andrò a pranzo senza cappello. Arrivederci innanzi al Tribunali.

Ed uscì senza cappello, come aveva predetto. Ed eccoci dinanzi ai giudici. Il dibattito incomincia. Il pittore, assistito da un avvocato, ha sporta querela contro il cameriere per oltraggio alla sua riputazione.

A sua volta il cameriere si difende:

— Io non ho per nulla attentato alla reputazione del signor Lauftell — dice egli. — Io non l'ho menomamente oltraggiato; non ho pronunciato contro di lui la menoma parola offensiva. Il signor Lauftell ha giocato e deve il prezzo di prammatica per l'uso delle carte. Egli non paga... ed io mi indennizzo serbando il suo cappello.

Di qui, replica il querelante:

— Sono io o no buono per quaranta centesimi? Sono io conosciuto come un mendicante o come un uomo di solida posizione al *Caffè Lederer*? Facendomi quel po' po' di questione alcaffè per quaranta centesimi, il cameriere mi ha trattato da individuo che voleva truffarlo, primo punto, e, *secondo punto*, mi ha costretto ad uscire a capo scoperto, volgendomi così in derisione..... Dinanzi al *Caffè Lederer* e dinanzi a tutto il vicinato io sono un uomo squalificato.

Il giudice sentenzia:

— Mi è impossibile di scorgere, nel fatto di reclamare quaranta centesimi e di trattenere un cappello, gli elementi di procedura per un oltraggio alla considerazione di una persona. Il Tribunale è incompetente. L'affare è puramente civile.

— Ebbene, noi porteremo l'affare in sede civile — esclama Lauftell.

— Sì, in sede civile — replica l'avvocato, felicissimo di trarre certamente lauti onorari da una faccenda di quaranta centesimi.

— Vi attendo al Tribunale civile! — a sua volta urla il cameriere. — E frattanto mi trattengo il cappello.

Ecco dove l'ostinazione conduce gli uomini dai sentimenti più dolci! Del resto, non è questo il solo caso, e se ne ebbero nell'antichità degli esempi celebri. Achille, è noto, rimase dieci anni sotto la sua tenda perchè Agamennone gli aveva irregolarmente presa la captiva Briseide. E la lite durò dieci anni! Fu però, quella, una suprema follia, perchè se a capo di dieci anni quaranta centesimi varranno ancora otto soldi, Briseide, molto probabilmente, non avrà più avuto altrettanto valore....

Frattanto l'affare Lauftell si trova a questo punto..... Fra i processi celebri del nostro tempo, senza dubbio sarà ricordato anche questo.....

Emigranti, in guardia!

Abbiamo da Roma, 2:

Il Commissariato di emigrazione avverte che i lavori per la costruzione della ferrovia cinese Lao-Kay Yunnan-Sen vengono a terminare e che quindi è inesistente la voce di domanda di lavoro, come inesistente è la voce del viaggio gratuito da Trieste in Cina. Il Commissariato informa inoltre che le località dell'ultimo tronco di ferrovia da costruire sono insalubri e che è grande la mortalità fra gli operai che vi stanno occupati, e i salari sono insufficienti ai bisogni della vita.

In seguito a rapporto dell'agente consolare a Boma, il Commissariato di emigrazione sconsiglia i nostri connazionali a recarsi nello Stato Libero del Congo alla ventura senza preventivo contratto di lavoro, perchè tutti i bianchi, di qualunque grado o classe, per trovare occupazione nel Congo, debbono prima avere ottenuto il foglio d'impiego dall'amministrazione centrale dello Stato stesso.

Il Commissariato dell'emigrazione ha diretto ai prefetti e sottoprefetti, e Comitati mandamentali e comunali una circolare nella quale avverte che numerosi nostri operai recatisi in Isvizzera presso Ditte e impresari che avevano fatto inserire richieste di mano d'opera nelle quarte pagine dei giornali, anzichè essere assunti al lavoro sentono dirsi che i posti disponibili sono già stati coperti, oppure trovarono impiego soltanto per pochi giorni. Per evitare questi inconvenienti il Commissariato dell'emigrazione consiglia agli operai di aderire a questi vagli indizi e di recarsi in Isvizzera senza avere prima firmato un contratto.

Il Commissariato di emigrazione, inoltre, avverte i nostri operai che intendono recarsi in Isvizzera di munirsi di passaporti per la Svizzera, altrimenti essi sarebbero inesorabilmente colpiti di multa e di sfratto.

Colla stessa circolare il Commissariato di emigrazione avverte i nostri contadini che intendono recarsi nello Stato di San Paulo contando sul rimborso di una parte del viaggio da parte del Governo dello Stato di San Paulo, che in forza a recenti disposizioni di quello Stato, non verrà accordato nessun rimborso a quei contadini i quali non sono stati occupati almeno di tempo necessario per fare un raccolto.

La R. Legazione italiana a Tokio comunica al Commissariato di emigrazione che pervengono ad essa numerosissime domande d'impiego da parte specialmente di ingegneri e manovali italiani, che informati della ripresa di lavori di opere pubbliche di costruzioni ferroviarie interrotte durante la guerra intendono recarsi nel Giappone a prestare l'opera loro. Ora il Commissariato dell'emigrazione avverte che numerosa ed esperta è la mano d'opera indigena e di assai basso mercede di cui essa si contenta, onde i nostri connazionali sono sconsigliati dal recarvisi.

Un'inchiesta

sul riposo obbligatorio in Francia.

Esercenti, camerieri e consumatori.

La legge del riposo ebdomadario, che, in Francia, è per decreto ufficiale applicabile a partire dal 21 agosto, sembra, almeno in ciò che concerne l'alimentazione, presentare una caratteristica assai singolare che dal *Matin* viene diffusamente esaminata. Questa legge turba ogni classe di persone: garzoni d'albergo e di caffè, camerieri; tutti coloro insomma per cui la legge sembra essere fatta; i padroni cui infligge un accrescimento di spese, ed infine i consumatori, i quali sono già edotti dall'esperienza che la disposizione in questione finirà per tornare interamente a suo danno.

Un garzone di caffè diede ad un redattore del *Matin*, che ne lo interrogava, questa spiegazione:

— Sta bene che il Governo voglia che noi, come uomini liberi, abbiamo un diritto al riposo, ma perchè non lasciarci — nella nostra qualità di uomini liberi — la facoltà di essere liberi quando ci piace? Perchè esigere che ci riposiamo a giorno fisso? Nella maggior parte degli stabilimenti ove siamo impiegati ciascuno di noi aveva diritto, per l'uso, da venti a trenta giorni di congedo annuale, congedo che ci pigliavamo quando ci pareva e piaceva, quando i risparmi fatti sui nostri salari ce lo permettevano.... Quale voi mi vedete, io ritorno dalla Brianza, dove ho passato quindici giorni di beato riposo colla mia famiglia..... Ora voi mi avete ben convinto, come lo sono io, che quando i padroni saranno costretti dalla legge ad accordarci un giorno di riposo alla settimana, certamente si mostreranno poco inclini ad accordarci per soprannumero i venti o trenta giorni di congedo.

— Voi rifiutate, adunque, — chiese il giornalista, — questo regalo che vi fa la legge, questa mancia di riposo che il legislatore vi offre.

— No, — rispose il cameriere, — perchè non bisogna mai rifiutare i doni, e tanto meno le mancie, ma ci si concede di poter usufruirne a nostra guisa. Ci sono, nell'anno, cinquantadue domeniche. Quando la legge ci imporrà cinquantadue giorni di riposo forzato, che cosa ne avremo? Cinquantadue giornate di riposo, di cui non faremo nulla, anzichè una buona serata di vacanza che possiamo veramente impiegare a goderci della buona libertà. Questa legge, lasciatemelo dire, è solo buona per i fiaccarai e i fannulloni, i quali, dopo pochi giorni di lavoro sentono il bisogno di correre alla bettola vicina a spendere subito quei quattro soldi che hanno guadagnato. Ci diano pure, per altro, i cinquantadue giorni di permesso..... ma insieme la facoltà di usufruirne quando ci piace.

Ed ecco, a sua volta, la parola ad un padrone d'albergo:

— Io ho sotto di me — narrò questi — ventiquattro impiegati: tre cuochi, tre aiutanti di cucina, una cassiera, nove camerieri per il servizio di tavola, ecc. Tutte le mattine io vado alle Halles, ove compro per 150 franchi all'incirca al giorno di merce: la frutta ed i legumi mi vengono direttamente da una fattoria di cui sono proprietario nei dintorni di Parigi..... Accenno a questi particolari per dimostrare che io pure sono un mio proprio impiegato pel vettovagliamento dello stabilimento, del quale si potrà vedere l'importanza quando si sappia che si consumano in esso 140 chilogrammi al giorno di sole patate..... Ora, il mio personale non è rimunerato tutto ad un modo..... Io, ad esempio, pago dai dieci ai dodici franchi, secondo il loro merito, ai camerieri..... I cuochi, invece, la cassiera, gli sguatteri, ecc., li pago a mese.

« Per ciò che concerne i primi — i camerieri — io non trovo alcuna difficoltà ad applicare la legge. Ogni cameriere in turno di uscita non essendo pagato, io pagherei in sua vece il personale straordinario che lo sostituisce, e cercherei di consolarmi alla meglio delle lamentele dei clienti che sarebbero mal serviti da estranei di passaggio, senza riguardi alle loro esigenze e senza interesse per la casa. Ma pel personale pagato a mese non è la stessa cosa. Posso io starmene ai servizi temporari di un cuoco ignoto, che potrebbe, sperperandomi i fondi di cucina, di cui non può aver pratica, cagionarmi un danno di parecchie decine di lire al giorno?

« Bisognerebbe che, invece di tre cuochi, ne pigliassi quattro...., ciò che mi verrebbe un aumento di spesa annua di 2400 lire almeno. E come pel cuochi, dovrei provvedere per le altre classi di personale..... Sapete quale sommetta mi si verrebbe in più, tutto calcolato? Presso 6000 franchi! e 6000 franchi pesano sul bilancio! Ecco un bel regalo che la legge ci ha fatto! Ma speriamo di trovare un rimedio, di giungere cioè ai nostri fini con un memo che « impressionerà i pubblici poteri ». Applicheremo la legge alla lettera. Invece di stabilire un turno settimanale, daremo vacanza a tutti la domenica, e chiuderemo quel giorno tutti gli esercizi. »

Queste le parole del proprietario. Quanto al consumatore, non avrà nemmeno lui da rallegrarsi. Chiudano gli esercenti, la domenica, i loro stabilimenti, ed il consumatore, mettiamo che sia un forestiero o che viva in pensione alla trattoria, non avrà più modo nè di mangiare, nè di bere. Se poi gli esercizi non chiudono, e viene accettato il riposo ebdomadario per turno e le spese per il proprietario, come abbiamo veduto, perciò aumenteranno..... il consumatore finirà per pagare dieci quello che costava sette, giacchè i proprietari, naturalmente, si rivarranno delle maggiori spese su di lui. Tutto si riverserà sul cliente..... che s'accorgerà delle delizie della legge pagando il conto!

Congresso di radiologia ed elettrologia medica.

Il terzo Congresso Internazionale di radiologia ed elettrologia medica, che doveva riunirsi ad Amsterdam, avrà invece luogo a Milano dal 5 al 9 corrente.

Il nostro clinico medico prof. Camillo Bozzolo, che fra i primi in Europa, con geniale idea, applicò la radioterapia in alcune malattie del sangue con grande successo, mentre prima erano ritenute incurabili, fu scelto a presiederne il Comitato ordinatore.

Al Congresso, cui prenderanno parte i più distinti radiologi del mondo, sarà unita una interessantissima esposizione di apparecchi comprendenti gli ultimi ritrovati di questa nuova scienza e le sue più geniali applicazioni fatte per cura delle principali ditte francesi, tedesche ed italiane. I medici che vogliono seguire i grandi progressi e le applicazioni di questo nuovo metodo alla diagnostica ed alla cura delle malattie faranno bene ad intervenirvi.

Le adesioni devono essere indirizzate al segretario del Congresso per l'Italia: Dott. Carlo Lurasch, via Sant'Andrea, 11, Milano.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

ASTI, 29 agosto 1906.

Buoi N. 205 — Vacche 400 — Vitelli 410 — Vitelli lattanti 118 — Cavalli 100 — Muli 22 — Asini 82 — Maiali 18 — Pecore 8 — Capre 5 — Agnelli 8 — Capretti — — Totale N. 1380.

PINEROLO, 31 agosto 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 7 50 a 8 50 — Vacche e moggie da 5 50 a 6 50 — Vitelli da 8 75 a 9 25 — Sanati da 11 50 a 12.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 365 a 600 — Vacche da lavoro da più a 380 — Vitelli d'allevamento da 90 a 135.

SALUZZO, 1.o settembre 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 41.

SAVIGLIANO, 30 agosto 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 14; di bue 1 35.

Cereali.

PINEROLO, 31 agosto 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 16 50 a 18 27 — Segale da 13 13 a 13 95 — Granoturco da 11 75 a 14 14.

SALUZZO, 1.o settembre 1906.

Frumento al quintale L. 21 — Meliga 16 50 — Barbariato 20 75 — Segale 19 50 — Avena 21 60 — Orzo 19 15 — Fave 21 50.

SAVIGLIANO, 30 agosto 1906.

Frumento al quintale L. 22 44 — Granoturco 18 65.

VERCELLI, 31 agosto 1906.

Frumento al quintale L. 21 45 — Segale 17 75 — Meliga 17 25.

Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 31 agosto 1906.

Pane di 1.a qualità al miria L. 3 40 — Casalingo 3 00 — Grissini 5 20.

SALUZZO, 1.o settembre 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 32; 2.a 30 — Paste 1.a frane 1.a qualità 48; 2.a 42; Riso 36.

SAVIGLIANO, 30 agosto 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 40; di granoturco 23 — Pane: grissino sottile 48; forma piccola 36; grossa 32; casalingo 31 — Pasta di Genova 56; nostrana 1.a qualità 50; 2.a 46.

VERCELLI, 31 agosto 1906.

Riso nostrano al quint. L. 38 85 — Riso bertone — — — Pistino 21 —.

Foraggio.

PINEROLO, 31 agosto 1906.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 80 a 0 90 — Paglia da 0 40 a 0 45 — Trifoglio nuovo da — a — —.

SALUZZO, 1.o settembre 1906.

Fieno maggengo al miria L. 0 85 — Fieno mastica 0 6 — Paglia 0 55.

SAVIGLIANO, 30 agosto 1906.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. 0 775.

VERCELLI, 31 agosto 1906.

Fieno maggengo q. 11 50 — Ric tio 9 65 — Paglia stoppia L. 3 50; id. lunga 5 —.

Frutta e Verdura.

PINEROLO, 31 agosto 1906.

Pomi di terra al miria da L. 0 9. a 1 00.

SALUZZO, 1.o settembre 1906.

Patate n. al miria L. 1 80.

SAVIGLIANO, 30 agosto 1906.

Patate al chilo cent. 10.

VERCELLI, 31 agosto 1906.

Fagiuoli al quintale L. 29 25 — Ravizzoni secchi — —.

CANALE, 2 settembre.

Pesche, Mg. 2000, da L. 0 75 a 3 il Mg.

Uva da tavola bianca e nera, Mg. 1000, da L. 2 50 a 3 al Mg.

Legna e Carbone.

SAVIGLIANO, 30 agosto 1906.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 38 — Id. da ardere dolce 0 35 — Carbone di legna 1 35.

Pollame, uova e burro.

SALUZZO, 1.o settembre 1906.

Burro nostrano (pianura) al chilogramma L. 2 10 — Uova alla dozz. 0 95.

SAVIGLIANO, 30 agosto 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. 1 90 — Lardo 1 50 — Uova alla dozzina 1 05.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 80 — Id. 2.a (1 a. illi 1 40 — Id. da ardere 1 25 — Formaggio di vacca duro 1 65 — Id. di pecora duro 1 80.

Vino.

SAVIGLIANO, 30 agosto 1906.

Vino nostrano prima qualità all'ettolitro L. 64.

VERCELLI, 31 agosto 1906.

Vino all'ettolitro L. 41 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 2 settembre 1906.

Drogherie, prodotti chimici e coloniali. — Settimana calma e di aspettativa, essendo imminenti gli arrivi dei prodotti del nuovo raccolto. Si ebbero bensì arrivi della nuova, ma in piccolissima proporzione. Quotiamo:

Acqua ragia d'America, marca Pratt, in casse, da L. 123 a 125 — Allume di rocca Romagna comune, da L. 15 a 16 — Id. depurato, da lire 18 a 20 — Anici Bari, da L. 72 a 74 — Id. Spagna, da L. 77 a 79 — Id. Levante, da L. 70 a 72 — Id. Russia, da L. 68 a 70 — Acido tartarico cristallino, da L. 252 a 255 — Id. macinato, da L. 245 a 250 — Acido citrico cristallino, da L. 425 a 430 — Borace raffinato inglese, da lire 37 a 38 — Id. nazionale, da L. 46 a 48 — Biacca nazionale in pani, da L. 32 a 33 la cassa — Id. in polvere, da L. 64 a 65 — Cloruro di calce inglese, L. 12 — Id. francese, L. 11 50 — Canella Ceylan N. 1, da L. 215 a 220 — Id. N. 2, da L. 205 a 210 — Id. N. 3, da L. 195 a 200 — Id. N. 4, da L. 190 a 195 — Canella Spoletti, da L. 51 a 52 — Canellina Goa selected, da L. 105 a 110 — Comino di Malta, da L. 95 a 97 — Id. Marocco, da L. 68 a 70 — Id. Levante, da L. 76 a 78 — Colla forte cassinola, da L. 60 a 62 — Id di osso, da L. 56 a 70 — Clorato potassa, da L. 93 a 96 — Cremor tartaro, da L. 180 a 185 — Dividivi, L. 28 — Essenza anici, da L. 15 50 a 16 al chilo — Id. Bergamotto, da L. 33 a 35 — Id. limone, da L. 12 a 14 — Id. arancio, da L. 11 a 12 — Id. menta, da L. 70 a 75 — Id. rosa, L. 1100 — Id. garofani, da L. 28 a 30 al chilo — Fiori camomilla, da L. 80 a 110 — Id. sambuco, da L. 90 a 100 — Id. spigo, da L. 80 a 120 — Id. tiglio, da L. 175 a 180 — Id. violetta, da lire 380 a 400 — Garofani Zanzibar (chiodi), da lire 170 a 175 — Id. (steli), da L. 57 a 60 — Gomma arabica in sorte, da L. 100 a 120 — Id. prima qualità, L. 130 — Id. terza qualità, da L. 75 a 85 — Gomma lacca arancio, da L. 540 a 560 — Id. fegato, da L. 400 a 410 — Gomma Damar, id. 175 a 180 — Id. Copale, da L. 160 a 180 — Incenso lacrima, da L. 100 a 120 — Id. granetta, da L. 50 a 55 — Macaite (chili), da L. 13 50 a 13 80 — Manna Geraci Canolo 1906, da L. 440 a 460 — Id. in sorte, da L. 260 a 270 — Manna Capaci Canolo, da L. 510 a 520 — Id. rottame, da L. 310 a 320 — Manna Frassino Canolo, da L. 350 a 360 — Id. in sorte, da L. 190 a 200 — Magnesia inglese, da L. 208 a 210 — Nitrato di soda, L. 28 — Ioduro potassa, L. 30 — Estratto legno campeggio, da L. 95 a 115 — Prussiato potassa, L. 90 — Olio ricino medicinale, da L. 70 a 75 — Id. industriale, da L. 58 a 60 — Pinoli mondi Toscana, da L. 135 a 138 — Id. Spagna, da L. 126 a 130 — Pistacchi mondi Sicilia, da L. 500 a 560 — Solfato chinino Dufour (chili), da L. 48 a 50 — Scagliola Sicilia, da L. 38 a 50 — Id. Levante, da L. 24 a 25 — Id. America, da L. 22 a 23 — Senape Bari, da L. 60 a 65 — Id. Sicilia, da L. 55 a 60 — Soda caustica 70/72°, da L. 20 a 21 — Soda cristallizzata, da L. 7 a 7 50 — Salnitro raffinato, da L. 55 a 57 — Id. in polvere, L. 54 — Tamarindo Calcutta, da L. 23 a 24 — Id. Madras, da L. 24 a 25 — Zafferano Spagna, da L. 80 a 90 — Id. Aquila (Abruzzi), da L. 9 0a 95.

NB. — I generi notati sono sdaziati di dazio.

Farine semole. — Non abbiamo notevoli variazioni. Le farine si raggirano sempre su per giù sui medesimi prezzi. Le semole sono sostenute, ma la causa è anche del poco deposito; l'indirizzo vero di questa produzione lo si vedrà al giungere dei grani nuovi.

Farina A, L. 34; B, da L. 31 35 a 31 50; C, L. 30; D, L. 26 — Farinetta, L. 20 — Semola, SST, L. 37 25; SS, L. 37; S, L. 36 — Semoletta, L. 35 — Semolino, da L. 29 a 33 — Farinetta, da L. 20 a 25.

Crusche e cruschelli. — Continua il tempo secco e quindi la inevitabile domanda viva in questi articoli con relativo aumento.

Crusca tenera da L. 12 75 a 14; dura, da L. 11 25 a 11 50 — Cruschetti teneri, da lire 12 50 a 14; duri da L. 11 50 a 12 50.

Paste. — Sempre attive e in buona vista.

Pasta fina uso Genova, da L. 46 a 55 — Avvantaggiata, da L. 38 a 39 — Uso Londra e America, L. 50 il quintale.

Fagiuoli. — Si sono fatte diverse vendite in qualità verdolini e coco rosa. Le qualità quest'anno sono veramente belle.

Verdolini Odessa a vagone, da L. 31 a 33 — Coco rose, da L. 24 a 25 — Bianchi nazionali, da L. 25 50 a 26.

Ceci. — Sostenutissimi e sempre in aumento. Massa nazionali, da L. 27 a 28 cif. — Esteri Levante, da L. 30 a 32 cif. — Marocco, L. 32 cif.

Avena. — Manca sempre la pronta.

Si dettaglia la nazionale L. 20 50; l'estera da L. 19 a 19 50 al vagone.

Fave. — Invariato, con tendenza ferma.

Fave foraggio, da L. 16 25 a 16 40 cif. — Semina, da L. 19 a 19 60 cif.

Sete e Seterie.

TORINO, 1.o settembre 1906.

L'ultima ottava di agosto trascorse molto attiva, come di rado avviene in questa stagione.

Numerose furono le domande di greggie in tutte le categorie, e più specialmente nei titoli fini. Anche nei lavorati gli affari riuscirono soddisfacenti, per modo che i prezzi migliorarono di circa una lira.

Molte partitelle di bozzoli inferiori andarono vendute durante il mese scorso, e già si parla di ricerche di bozzoli classici, ma ancora non si conchiusero affari, desiderando i proprietari assortarsi del corso dopo verifica del peso ed essicazione completa.

I prezzi del frumento.

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono ribassi ovunque, tranne a Vienna ed a Londra, dove rimasero invariati. Le quantità di frumento disponibili nei principali centri di produzione e pronti per l'esportazione sono abbastanza elevate. Negli Stati Uniti d'America ammontano ad ettolitri 10,160,000, mentre l'anno scorso ammontavano a 4,560,000. Le quantità navigante con destinazione verso l'Europa, ammontano ad ettolitri 11,179,500, di cui 7,206,500 dirette all'Inghilterra e 3,955,000 al continente, mentre l'anno scorso ammontavano a 11,870,000, di cui 7,227,000 dirette all'Inghilterra e 4,646,000 al continente.

In Italia i mercati nella settimana decorsa si mostrarono calmi, scarseggiando le richieste e limitandosi le partite offerte ai soli bisogni per il consumo. I prezzi rimasero invariati, oscillando fra L. 22 25 e 26 50 al quintale.

I prezzi delle carni.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio, e composta dei signori comm. ing. Cesare Fresco (presidente), Secondo cav. Losso (relatore), Bossi comm. prof. Roberto, Laclaire cav. Paolo, Pia cav. Carlo e Piccatti Carlo, in sua adunanza del 1.o corrente, tenuto conto dei dati raccolti, ha stabilito di fissare i prezzi di vendita delle carni bovine nelle cifre seguenti:

	complessivo per Kg.	Massa quarti davanti	quarti di dietro
Sanati	2 075	1 65	2 50
Vitelli	1 75	1 40	2 10
Buoi 1.a qualità	1 60	1 30	1 90
Moggie e tori	1 375	1 15	1 60
Vacche grasse	1 30	1 075	1 575
Vacche, tori meno nutriti	1 15	1 —	1 30

I Bollettini originali sono visibili presso la Segreteria della Camera di commercio.

I prezzi dei foraggi.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio, e composta dei signori comm. ing. Cesare Fresco (presidente), cavaliere uff. G. I. Armandi (segretario) avv. Ettore Aimonetto, comm. Adriano Audiffredi, Giovanni Magnone e cav. Leone Sacerdote, in sua adunanza odierna, tenuto conto dei dati raccolti, ha stabilito di fissare i prezzi medi al Mg. dei foraggi in città nelle cifre seguenti:

Fieni (dazio compreso in L. 0 10 al Mg.): Maggengo 1.a qualità L. 1 20; 2.a qualità L. 1 10 — Ricetta 1.a qualità L. 1 10; 2.a qualità L. 1 — Terzuolo 1.a qualità L. 0 90; 2.a qualità L. 0 75.

Paglia (compreso dazio in L. 0 05): L. 0 65 al Mg. Imballaggio fieni e paglia cent. 5 in più al Mg. Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di commercio.

FALLIMENTI

Vigevano — Nella fallita Cipraudi, di Vigevano, con sentenza 9 agosto 1906 fu omologato il concordato con i creditori alla percentuale del 5 00, annessi i benefizi di legge.

— Nella fallita Bonzi Felice, di Lomello, sentenza 29 agosto 1906, che retrodata la cessazione dei pagamenti al 30 aprile 1904.

Per l'esportazione nel Nord-America

Abbiamo da Roma, 2:

Un comunicato del Ministero di agricoltura richiama l'attenzione degli importatori di prodotti alimentari nella Confederazione nord-americana sulle disposizioni relative al controllo di tali prodotti, che sono contenute in un opuscolo testè pubblicato dall'Ufficio informazioni commerciali del Ministero stesso sotto il titolo: *Importazione di prodotti alimentari e vivande nel Nord-America*. Il comunicato aggiunge che qualunque modificazione a tali norme sarà portata a conoscenza del pubblico dal medesimo Ufficio di informazioni commerciali per mezzo delle Camere di commercio del Regno.

— Il Ministero di agricoltura, industria e commercio pubblica, a mezzo del suo Ufficio di informazioni commerciali, un elenco dei *produttori italiani di uva da tavola che intendono farne* direttamente l'esportazione all'estero. Di tale elenco sarà fatta per alcuni giorni larga distribuzione all'estero per mezzo dei nostri agenti consolari e diplomatici delle Camere di commercio ivi stabiliti. Affinchè tale distribuzione riesca più proficua, detto elenco sarà redatto in italiano, francese, inglese e tedesco.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

MERCATO DI NEW-YORK		1
Cambio su Londra	D.	4 83 65
» » Parigi	»	5 20 5/8
Petrolio Standard, white	C.	7 30
» » a Filadelfia	»	7 45
Frumento rosso	D.	75 1/4
Grano turco	»	57 1/2
Farina extra	»	3 20
Nolo cereali per Liverpool	»	1 25
Caffè — Mercato calmo		
» — Rio fair disponibile	C.	— —
» — » good per ottobre	»	6 60
Zucchero Moscabado n. 12	»	3 75

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 3 settembre. — Per gli sdaziamenti raggiunti alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 3-9 settembre — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,9; ore 15: 740,8; ore 21: 741,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 28,0 Minima + 17,4

Piazza Castello — Nelle giunte al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 28,3

Temperatura minima della notte dal 1° al 2 + 16,4

3 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 46, tramonta alle ore 18, minuti 50.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1° + 27,0

Temperatura minima della notte dal 1° al 2 + 14,8

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 15:

Europa. — Pressione massima 769 in Transilvania; minima 756 a Pietroburgo.

Italia, 24 ore — Barometro disceso intorno ad un millimetro. Temperatura aumentata. Sereno cielo sereno; venti deboli settentrionali. Barometro 767 al nord; 765 sulle isole.

Probabilità: Cielo quasi ovunque sereno. Venti deboli settentrionali.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (29)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(*Traduzione di E. Ragazzoni*)

« Nulla — continuava la fanciulla, nei suoi scritti, — nulla potrà darle pace, finchè l'assassino del babbo sia scoperto. Ella, frattanto, è sempre silenziosa e, o rimane immota per ore ed ore, o passeggia in su ed in giù per le camere in preda alla più violenta agitazione, invocando Dio ed il suo aiuto. Oh, signor Norman, che cosa sarà di lei, che cosa sarà di noi!

La lettera della fanciulla faceva appello a me con tutto il calore, con tutta la forza. Fui costretto a risponderle colla massima cura. Sapevo che la Koluchy certamente vedeva quanto scrivevo.... Però tutte le mie facoltà non erano perciò meno dirette alla ricerca del mistero. Di tanto in tanto il mio pensiero ricorreva allo strano pezzo di carta. Era possibile che non potesse contenere un criptogramma? Chissà, non si trattava, per caso, di quei vecchi, magnifici, incomparabili criptogrammi, di quelle scritture cifrate e segrete, proprietà della antica confraternita dei « Sette Re », di cui mai nessuno potè scoprire la chiave! Un criptogramma di tal natura non poteva forse essere celato sotto la superficie apparentemente bianca della carta? A poco a poco il bianco foglio di carta non mi lasciò più pace: ci pensavo di notte, e nelle mie passeggiate ci arzigogolavo sopra mille congetture. La inquietudine alfine mi vinse quando la stessa Viviana.... e quando una lettera di lei mi pervenne, una lettera più scoraggiata e più triste delle altre sentii che non potevo più rimanere inattivo.

Eravamo in sul principio di febbraio. Alla lettera di Viviana non volevo più rispondere per iscritto, ma in persona. Per ciò fare avevo solo da accettare i ripetuti inviti di recarmi a Pitsey Hall. Scrissi perciò all'amico mio Leonardo Pitsey e gli dissi che, se nè lui nè la sua signora ci avessero veduto alcun inconveniente e non fosse loro stato di alcuna seccatura, mi sarei recato al castello di Pitsey il prossimo sabato.

Il pomeriggio seguente Pitsey stesso venne in persona a farmi una visita.

— Ho ricevuto la vostra lettera stamattina, — egli mi disse, — e siccome oggi ho avuto occasione di venire in città, così ho colto l'opportunità di venirvi a trovare. Ma devo prendere il treno delle 5,30 e non posso perdere un minuto. Saremo felicissimi di ospitarvi al castello, lo potete bene immaginare! Nè mia moglie, nè io vi abbiamo dimenticato, signor Norman. Voi sarete, ve lo assicuriamo, un carissimo ospite..... Oh, tra parentesi, avete letto del furto che abbiamo avuto!

— No, — risposi.

— Allora non leggete i giornali, voi! Oh! è una cosa invero poco comune.... Si direbbe proprio che ai nostri tempi tiri una curiosa aria di delitto! Figuratevi, la settimana scorsa il castello fu visitato dai malandrini. Non hanno i furfanti, avuta poca audacia e dimostrata poca abilità! Venne rubato del vasellame, ma, la credenza, costruita secondo i nuovi sistemi, resistette.... Fu fatto poi un disperato sforzo per penetrare nella grande sala da ricevimento, dove teniamo le rarità preziose, la nostra galleria d'oggetti d'arte. *Druco*, il mastino, che lasciamo libero a far la guardia di notte venne trovato avvelenato sulla soglia della sala. Fortunatamente il credenziere, svegliatosi, diede l'allarme ed i birbanti temendo di essere sorpresi, se la svignarono. La polizia locale si è messa a fare indagini e ricerche, ma non approdarono a nulla. Ora sono venuto a Londra, all'ufficio centrale di polizia ed ho fatto richiesta di un paio dei migliori agenti. Essi partiranno con me questa sera, ed io credo che sapranno in breve mettere la mano sui furfanti. Il mio timore è che, se essi non saranno arrestati, ripeteranno l'attentato, e vi assicuro che il vecchio castello può invero far gola a dei malandrini. Ma non voglio più tediarvi colle mie faccendole domestiche. Sabato, adunque, verrete e combineremo una festicciola.... E' il compleanno del mio figliuolo maggiore, Ottavio, e l'evento merita bene di essere solennizzato con una festa da ballo in suo onore.

— E i Delacourt, — chiesi — come stanno?

— Viviana, non c'è male, ma lo stato di salute di sua madre è cagione di grande ansietà. La signora Koluchy e Viviana sono spesso ospiti al castello. Verranno anche sabato. I Delacourt, dopo il ballo, sabato, ritorneranno in città. La signora Koluchy rimarrà. E' veramente un onore ed una grande attrattiva avere in tale occasione un simile personaggio. Voi la conoscete, Norman. E' veramente una donna incantevole, vero?

— L'ho incontrata, — risposi.

— Va benissimo, allora! Voi e lei siete proprio le persone che meglio possono stare insieme..... Così vi aspettiamo. C'è un treno comodo che parte dalla stazione di Charing Cross, alle 4,30. Vi manderò incontro una carrozza.

— E il ballo sarà sabato, voi dite?

— Non questo sabato..... quello della ventura settimana.....

— Grazie, — risposi. — Avrò piacere di venire a Pitsey Hall..... ma temo assai che fino alla sera del ballo non mi potrò fermare.

— Una volta che voi sarete dentro le nostre porte, Norman, non vi lasceremo andare. I miei ragazzi sono impazienti di rinnovare la vostra conoscenza. Vi ricordate la mia piccola Antonia, la mia graziosa canterina, come la chiamavo? Viviana, anche, parla molto di voi, come di uno dei suoi più grandi amici. Povera ragazza! La compiango di tutto cuore. E' una dolce, soave fanciulla, ma la terribile scossa che ha avuto è tale da lasciare in lei una traccia per tutta la vita! E povero Delacourt! Era il migliore degli uomini. Il fatto è questo: io avrei pur voluto rimandare la festa da ballo a causa del lutto dei Delacourt, quantunque non siano che lontani cugini..... Ma come fare? Il compleanno di Ottavio quest'anno segna la sua entrata nell'età maggiore, ed una simile circostanza accade una sola volta in una vita. Sulla mia parola, però, Norman, quando penso a quella povera fanciulla ed a sua madre ho poca voglia invero di pensare a cose festose..... Ad ogni modo, voi verrete sabato, non è vero?

Così dicendo, Pitsey prese il suo cappello.

— Ora debbo andarmene, — disse. — Ho appuntamento coi due agenti di cui vi ho parlato a Charing Cross.

Il sabato seguente, 27 febbraio, io giunsi al castello di Pitsey dove una calorosissima accoglienza mi attendeva.

Il ballo era fissato pel sabato seguente, 6 marzo. La casa, frattanto, si era in quei giorni riempita di ospiti..... Naturalmente uno dei maggiori temi dei discorsi era il tentativo fatto dagli ignoti malandrini al castello.

Un dopo pranzo, al momento in cui le signore lasciavano la sala, levate le mense, io e Pitsey trascinammo le nostre seggiole l'una vicina all'altra e ci mettemmo a parlare. Il nostro colloquio volse sulle condizioni di salute della signora Delcourt, sul misterioso assassinio, e sulla signora Koluchy.

— La Polizia è completamente al buio, — disse Pitsey. — Ormai, io dubito assai che l'uomo che commise quel delitto efferato possa essere assicurato alla giustizia. Parlavo appunto di quello ieri colla Koluchy..... Ella mi diceva che, se dapprincipio del suo soggiorno a Fronn Manor conservava qualche speranza, ora l'ha perduta quasi completamente, come me. (*Continua*).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (100)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Al di fuori si sentiva il rumore delle sedie rimosse sul pavimento; quindi si fece un gran silenzio.

Doveva essere il momento della predica.

Giovanni Villedieu esaminò il cartello affisso alla porta.

Conteneva il programma della rappresentazione.... cioè della cerimonia.

« Discorso del reverendo padre Loisillon, dei Domenicani.

« All'Offertorio, *a solo* di violino, eseguito dalla signorina Levi-Nathan, premiata del Conservatorio.

« Alla Comunione, mottetto cantato dalla signorina Stephein, premiata dell'Opera Comica.

« L'organo sarà tenuto da M. X..... il compositore notissimo. »

— Precisamente come da Lamoreux — pensò Giovanni Villedieu.

Quella voluttà profane non lo tentavano però affatto.

Il sole, che brillava in un cielo appena striato di qualche nuvoletta diafana come il velo della castellana di Roville, lo invitava a fare un giro tra le aiuole.

Ma, d'altra parte, aveva promesso a sua madre di raggiungerla e per nessuna cosa al mondo avrebbe mancato alla sua parola.

Si decise quindi, a malincuore, ad entrare in chiesa.

Nel silenzio profondo dell'uditorio che pendeva dalle labbra dell'eloquente predicatore, il suo ingresso cagionò un certo rumore che egli si rimproverò.

La voce sonora e potente del Domenicano, quasi reboante, arrivò fino a lui attraversando le mura e facendo tremare i vetri dei finestroni.

Egli cercò il passaggio per dove avrebbe prodotto meno effetto, scorse una porticina laterale ed entrò.

La sala era al completo.

Belle signore in tolette chiare e smaglianti come dei fiori, animavano quel luogo sacro, mentre il sesso forte era rappresentato da signori estremamente eleganti.

Dove mettersi?

Non una sedia disponibile.

Ah, sì.

Giovanni Villedieu imbarazzato della sua persona come un giovinetto alla prima comparsa in società, turbato del disordine che avrebbe inevitabilmente provocato tentando di aprirsi un passaggio in mezzo a quella folla elegante, accennava di già la ritirata allorchè scorse a poca distanza dalla porta che deplorava di aver varcato, una sedia ancora vuota.

O fortuna! Quella sedia era posta tra due seducentissime donne, giovani e veramente degne di attirare l'attenzione dei conoscitori.

Si fece pertanto un dovere di conquistar quell'unica sedia riservata per lui dal caso in quell'ambiente zeppo di fedeli.

Qualche mormorio però si fece udire a lui d'intorno.

Il predicatore, in una pausa sapiente, lanciò al perturbatore uno sguardo incollerito.

Ma il dado era tratto.

Il nuovo uditore s'avanzava con la lentezza delle barche a vela che poco prima aveva contemplato dall'alto del suo balcone. Allo quali mancava il vento.

Ma arrivò tuttavia, e s'intercalò tra le due donne, una delle quali era bionda come le spiche, l'altra ricca d'una superba capellatura ala di corvo, e tutte due dotate d'una mirabile carnagione vellutata.

Alla sua volta, incominciò a prestare orecchio alle frasi del predicatore.

Era effetto dello scontento per quella momentanea distrazione dell'uditorio?

O l'oratore era giunto al momento patetico del suo sermone?

La voce reboante gonfiò le sue modulazioni simili alle onde sonore dell'aria scossa dal tuono.

Il Domenicano distese le braccia, squassando al di sopra dei margini imbottiti del pulpito le larghe maniche della sua tonaca.

Egli allungò in un gesto minaccioso e ironico il suo indice rigido, probabilmente per caso, verso il cranio di Giovanni Villedieu e pronunziò concitato questa apostrofe violenta:

« Guardateli, questi giovani delle nuove generazioni, questi figli d'un secolo proscrittore e depravante!

« Essi sono logori anzi tempo! Le loro fronti sono solcate da rughe precoci! La loro andatura è languida e molle! I loro crani sono calvi! Tutto in essi tradisce la spossatezza, lo sfinimento!

« Gli è che essi ignorano le leggi più elementari della nostra morale!

« Essi disdegnano gl'insegnamenti della nostra divina religione!

« Essi non vogliono conoscere che i godimenti della terra, i piaceri snervanti che li uccidono e lanciati alla ricerca delle voluttà terrestri, ignorano i sentieri del dovere, di cui i loro piedi rifuggono dal calpestare le pietre! »

Il predicatore era superbo.

Il suo collo muscoloso sosteneva una testa dalla fronte spaziosa, dai capelli crespi che avrebbero potuto formare un'opulenta foresta se la disciplina avesse permesso loro di svilupparsi in quel fertile terreno; le sue labbra erano spesse e le mascelle poderose.

Il mento, quadrato, era blu come le gote; il naso aveva dritto e l'occhio di una vivacità straordinaria.

Giovanni Villedieu si mise a ridere discretamente e susurrò, in maniera da essere udito dalle sue vicine:

— Se è per me che dice questo!....

Esse lo guardarono.

La bionda ebbe un mormorio impercettibile, nel quale era un grano d'ammirazione.

No, non era affatto per lui che il Domenicano lanciava quelle apostrofi.

Dell'attentato del ponte della Tournelle nessuna traccia era rimasta in lui.

La salute ritornava con la forza; il sangue puro del discendente dei Villedieu aveva trionfato del male e preso nuovo vigore.

Ella socchiuse gli occhi e il suo sguardo era tutta una lusinga per quel vicino che vedeva, egli almeno credeva così, per la prima volta.

La bruna esaminò, al contrario, il giovinotto con una certa timidezza quasi paurosa, ma tuttavia i loro sguardi s'incontrarono.

— Perdio, che begli occhi e che grazioso visino! — esclamò fra sè Giovanni.

Difatti, mai madonna italiana ebbe lineamenti più puri, contorni più perfetti.

La bionda vestiva di un *blu* indeciso, neutro, vaporoso, come se fosse stata avviluppata in una nube di veli.

La bruna aveva un abito nero, d'una stoffa leggerissima, d'un tessuto estremamente fine, quasi trasparente, tagliato a meraviglia, sotto il quale la sua pelle dorata e le sue forme seducenti risaltavano come nei nudi marmorei. (*Continua*).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo